Quotidiano / Anno LII / N. 270 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 4 ottobre 1975 / L. 150

In un convegno a Trieste i giuristi discutono sui processi trasferiti

A pag. 6

I petrolieri mirano a incassare 750 miliardi in più in un anno

A pagina 7

Nella «giungla» dello Stato

UNO DEGLI aspetti più rilevanti dell'«autunno sindacale» che ora si apre è l'assunzione da parte delle Confederazioni nazionali di un ruolo dirigente di primo piano nel movimento di lotta a tutti i livelli: dalla difesa del posto di lavoro ai problemi delle categorie, e da questi ai grandi temi di riforma che investono la società. Ciò riguarda anche il pubblico impiego, come è emerso dalla riunione del Comitato direttivo unitario conclusosi ieri. Questa impostazione non significa certo mortificazione del ruolo autonomo e specifico delle organizzazioni di categoria, né tanto meno centralizzazione di tipo burocratico. Si tratta invece di uno sforzo di coordinamento, diretto a realizzare una effettiva unità nel modo di affrontare i problemi dell'occupazione e dei contratti, superando sacche e resistenze corporative e battendo — ove esso si manifesti in maniera chiusa e deformata — quello «spirito di categoria» che ostacola il raggiungimento di una vera coscienza di classe e nazionale.

Le organizzazioni dei dipendenti pubblici, dopo un confronto molto aperto e serrato, hanno accolto il principio essenziale che la riforma della pubblica amministrazione debba rappresentare il centro della loro strategia rivendicativa. Una scelta che si affianca a quella compiuta dalle categorie dell'industria quando hanno indicato nell'occupazione lo obiettivo prioritario delle loro piattaforme di lotta.

A questo orientamento delle Confederazioni e agli avanzati contenuti assegnati allo scontro sociale (gli obiettivi di trasformazione e riconversione che i sindacati hanno proposto) il governo deve rispondere con gesti concreti, i quali mostrino l'effettiva volontà di procedere sulla strada di un cambiamento profondo del tipo di sviluppo, per uscire in modo non effimero dalla crisi economica.

La riforma della publica amministrazione può essere, in questo quadro, una formidabile leva anticrisi: sia perché la macchina dello Stato, nelle sue attuali strutture abnormi e incancrenite, mangia miliardi su miliardi, con un pauroso spreco di risorse, sia perchè i nuovi bisogni e consumi sociali da soddisfare richiedono da parte dell'apparato statale la capacità di erogare i servizi con una efficienza e una rapidità oggi del tutto sconosciute e impensabili. I lavoratori lo sanno, ed è di grande importanza che si siano dichiarati disposti a battersi in questa direzione, facendo anzi dei temi di riforma un elemento base delle proprie rivendicazioni. Essi sono anche ben consapevoli che questa linea richiede il disboscamento della selva dei parassitismi, delle divisioni, delle discriminazioni (anche salariali) sulla quale è stato costruito quel sistema di potere che tanti danni ha causato al Paese.

Il governo, nell'ultimo incontro con CGIL-CISL-UIL, ha assunto come «obiettivo comune la graduale eliminazione della giungla retributiva». E' una affermazione di rilievo, perchè — nonostante certe sortite propagandistiche — la politica seguita finora ha nella pratica alimentato in mille modi le sperequazioni salariali. Gli effetti di trent'anni di clientelismo, evidentemente, non possono essere superati da un giorno all'altro.

Il governo è atteso ora alla prova dei fatti, dopo quella che può essere interpretata come una positiva apertura: e in questo senso l'hanno in effetti intesa i lavoratori, decidendo di sospendere gli scioperi già programmati. La scadenza prossima è il 9 ottobre, quando si terrà il nuovo incontro con i sindacati. In quella sede non soltanto dovranno essere avviate a soluzione le vertenze aperte nel pubblico impiego (statali, postelegrafonici, ferrovieri), ma dovranno essere date risposte precise sulle linee di politica economica. Quale riconversione produttiva sarà avviata? Quali misure saranno prese per l'occupazione? Come si investirà nel Mezzogiorno? Cosa faranno le partecipazioni statali? Avviato il confronto, si tratta di passare alle scelte concrete.

S. Ci.

Accolta dal Parlamento la richiesta del governo

La Camera favorevole a definire il trattato con la Jugoslavia

349 sì espressi da tutte le forze democratiche e 51 no Il compagno Natta ha motivato l'assenso del PCI - La replica del ministro Rumor a conclusione del dibattito

La Camera ha dato, a grandissima maggioranza, il proprio assenso alla richiesta del governo di concludere con la Jugoslavia le trattative per la completa definizione — tramite un trattato di valore internazionale — del tracciato confinario tra i due paesi e di una serie di misure economiche e di rapporti civili connesse con la valorizzazione della zona a cavallo della frontiera e con la tutela delle minoranze etniche. Il voto dei deputati (349 sì e 51 no) segnando l'isolamento dell'estrema destra a cui si è accodato un piccolissimo gruppo di transfughi della maggioranza, sancisce un pronunciamento unitario di tutte le forze democratiche su una scelta che chiude definitivamente il contenzioso storico aperto dalla guerra fascista e che avvia prospettive nuove di comprensione, amicizia e collaborazione, la cui portata trascende la pur rilevante questione dei rapporti diretti tra Italia e Jugoslavia.

Il voto favorevole dei comunisti è stato ribadito dal compagno Natta. Non possono esservi dubbi — egli ha detto — sulla esigenza di una scelta chiara e risolutrice da compiere oggi. Si può semmai considerare che essa giunge con qualche ritardo rispetto ai processi reali delle relazioni fra i due Paesi, rispetto ai dati di coscienza maturati nel nostro popolo e nelle stesse popolazioni che hanno sofferto direttamente il dramma della sconfitta e un periodo di ambiguità ed illusioni. La soluzione è sollecitata dalla consapevolezza della non modificabilità dello stato di fatto e dalla realistica considerazione che è nell'interesse del nostro Paese dare certezza giuridica ad una situazione su cui non possono gravare oltre motivi di incertezza e frizioni.

Una soluzione fondata sul consenso, a venti anni dal memorandum di Londra, non può che essere quella prospettata alla Camera. Ma abbiamo inteso nelle motivazioni del governo, nelle prese di posizione dei partiti democratici e noi stessi riaffermiamo, che il significato e la portata dell'accordo vanno oltre il valore di un atto di realismo e di saggezza politica. E' importante che l'Italia giunga a questo atto con la consapevolezza di ciò che di liberatorio e di positivo esso rappresenta per il passato e soprattutto per l'avvenire, sanando definitivamente rotture e torti che hanno alla loro radice il solco di sangue creato dal fascismo fra i due popoli. Per questo respingiamo la pervicace stoltezza e la impudicizia della polemica dell'estrema destra giunta fino alla aberrazione di capovolgere le responsabilità di una catastrofe della quale la Resistenza ha potuto mitigare, ma non eliminare i costi. Con costoro non c'è da disputare.

Bisogna guardarsi — ha aggiunto il capogruppo comunista — dal rivolgersi al Paese e alle popolazioni direttamente interessate alla vicenda con parole che suonino retorica o che rinfocolino frustranti amarezze. Bisogna parlare, invece, il razionale verbo della verità. Occorre dire che è un grande fatto politico che su questo problema si sia determinato nel Parlamento l'isolamento netto di chi vuol continuare ad essere erede del fascismo; che è un fatto di grande rilievo che si sia verificata una sostanziale convergenza delle forze democratiche

In questa convergenza deve essere presente anche la coscienza critica del peso e

e. ro.

(Segue in penultima)

Dichiarazione di Berlinguer

Dopo il voto della Camera che autorizzava il governo a procedere alla firma dell'intesa raggiunta con la Jugoslavia, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«E' di grande significato nazionale che la definitiva regolamentazione delle relazioni con la Jugoslavia sia sostenuta e approvata da uno schieramento che ha riunito tutte le forze democratiche e antifasciste. Il nostro paese ha un interesse profondo allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione con la Jugoslavia socialista e non allineata, e questo accordo crea le condizioni per rapporti sempre più estesi. Questa intesa corrisponde insieme agli interessi del nostro popolo e dei popoli jugoslavi, e agli interessi della pace e della cooperazione in Europa. E' significativo anche che l'intesa sia stata raggiunta all'indomani della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione, e in coerenza con le sue conclusioni. In tal modo Italia e Jugoslavia danno un importante contributo alla costruzione di un'Europa la quale sappia avanzare sulla strada della distensione e della cooperazione tra tutti i paesi del continente».

Per anni impuniti i «pariolini» neri che hanno finito per assassinare

Una sequela di denunce, rimaste sempre senza effetto, sono state presentate nell'arco di questi anni sulla «carriera» di teppista e picchiatore nero di Andrea Ghira e dei suoi amici, autori del massacro delle due ragazze a Roma. Le aggressioni contro studenti democratici, antifascisti, sindacalisti sono state documentate in numerosi esposti dal COGIDAS, l'associazione dei genitori democratici della capitale. Nonostante le prove schiaccianti — come hanno denunciato in una conferenza stampa i membri del COGIDAS — gli squadristi hanno sempre potuto godere della tollerante inerzia delle autorità. Nella foto: Angelo Izzo.

A PAG. 5

Gli ultras franchisti premono per inasprire la repressione

VIOLENZE FASCISTE IN SPAGNA

A giorni l'inizio del processo contro nove militanti baschi

Fanatici fascisti assaltano le sedi di compagnie aeree belghe e svizzere - Continuano gli scioperi in diversi centri del paese Contrasti all'interno del governo di Franco - La RDT rompe le relazioni diplomatiche con la Spagna - Quattro sacerdoti arrestati

Dal nostro inviato

MADRID, 3

Tensione e incertezza restano le due costanti del clima politico madrileno. Gli ultras attaccano la linea «troppo debole» del primo ministro Arias Navarro, che oggi ha riunito il governo alla presenza di Franco, e premono per un ulteriore giro di vite. Si parla di uno stato d'animo di «sovraeccitazione» in alcuni reparti delle forze di repressione Alla Puerta del Sol, ieri sera, gruppi di poliziotti che avevano partecipato ai funerali dei tre loro colleghi uccisi negli attentati di mercoledì, hanno dato manforte a una manifestazione di estremisti della falange che ha poi ricevuto il pubblico plauso del comandante della Policia Armada. La febbre che sale sta suscitando timori per la sorte dei detenuti politici rinchiusi nel carcere di Carabanchel, alla periferia di Madrid.

Non molto lontano dalla prigione, nel quartiere di Aluche, si è verificata stamane una sparatoria tra poliziotti e tre giovani che suscita più di un interrogativo. Le versioni ufficiali hanno subito parlato di una azione di «delinquenti comuni». Ma più tardi sono circolate voci secondo cui i tre giovani erano le stesse persone che poco prima avevano tentato di uccidere un agente. Un altro tentativo di far montare l'esasperazione tra le forze di polizia?

Certo è che l'ondata di fanatismo filofranchista sollevata consapevolmente dal regime non accenna a placarsi (ci sono stati nuovi tentativi d'assalto alle sedi delle linee aeree belga e svizzera, e agli uffici dell'Aero-Messico) e i dirigenti spagnoli fanno quello che possono per alimentarla.

Il governo, al termine della riunione odierna, ha annunciato un inasprimento della repressione (esso «farà rispettare la legge con tutti i mezzi a sua disposizione») e la richiesta di risarcimento per i danni riportati da proprietà spagnole all'estero a causa delle dimostrazioni di questi giorni. Il governo ringrazia inoltre gli spagnoli che «in modo tanto fervente» hanno manifestato mercoledì «la loro adesione al Caudillo»

Malgrado gli arresti e le denunce, anche oggi ci sono stati scioperi in diversi centri dei paesi baschi, soprattutto nella provincia di Guipuzcoa. E si sa che il governo guarda con molta preoccupazione al dibattito che le commissioni operaie hanno aperto nelle aziende sui contratti collettivi. La vicina riapertura delle università costituirà un'altra prova del fuoco per il regime fascista.

E' questo il quadro che Franco e i suoi ministri si sono trovati di fronte nell'odierna riunione di governo e con il quale dovranno fare i conti. «L'aperturismo» di Arias Navarro aveva fatto fiasco ed è stato liquidato. La linea del pugno di ferro può creare una situazione esplosiva, carica di pericoli, ma non dà al regime una prospettiva. Si dice che anche all'interno del Consiglio dei ministri vi sarebbero forze (ne sarebbe leader il vicepresidente del Consiglio, Hernandez) favorevoli ad un passaggio di mano al vertice della compagine ministeriale per accentuare il carattere repressivo dell'azione di governo, mentre Franco preoccupato per l'isolamento della Spagna, propenderebbe per una fase di «assestamento» Le difficoltà, infatti, stanno aumentando per Madrid: oggi la Repubblica democratica tedesca ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche col governo spagnolo

Pare che il processo a Josè Ignacio Mugica, Perez «Wilson» Beotegui e altri sette presunti militanti dell'ETA sia imminente Secondo i decreti anti terrorismo i reati che vengono loro imposti comporterebbero la pena di morte.

Quattro sacerdoti cattolici sono stati arrestati oggi nella provincia basca di Guipuzcoa; uno di essi sarebbe stato ricoverato in ospedale, perché in gravi condizioni a causa dei maltrattamenti subiti L'arresto dei sacerdoti è stato dovuto alle loro «omelie» domenicali, il cui contenuto il regime giudicava «sovversivo». Nella diocesi di San Sebastiano i vescovi si sarebbero rifiutati di celebrare una messa in memoria dei tre agenti di polizia assassinati a Madrid.

Il compagno Marcelino Camacho leader delle commissioni operaie, condannato nel dicembre del '73 a 20 anni di carcere (la pena è stata poi in parte condonata e Camacho dovrebbe poter uscire fra un paio d'anni), ha inviato una lettera alla direzione del carcere di Carabanchel in cui chiede di poter tornare al terzo braccio «un ambiente — scrive — che mi è più familiare». Nonostante i medici lo abbiano giudicato in buone condizioni fisiche, il compagno Camacho continua ad essere ricoverato nell'infermeria del carcere dopo lo sciopero della fame fatto da metà settembre contro le 5 condanne capitali eseguite il giorno 27.

Pier Giorgio Betti

ALTRE NOTIZIE A PAG. 13

Liberati i 6 ostaggi italiani a Londra

LONDRA — I sei italiani che cinque giorni fa vennero presi in ostaggio da tre banditi armati e rinchiusi in uno stanzino del noto ristorante londinese «Spaghetti house», sono stati liberati ieri mattina. I tre malviventi, che domenica scorsa erano stati sorpresi dalla polizia mentre tentavano di rapinare gli incassi della catena dei ristoranti, si sono arresi dopo il lungo assedio. Il «capo» del commando, Frank Davis, si è sparato un colpo di pistola allo stomaco. Nella foto: uno degli ostaggi liberati.

A PAGINA 6

Un discorso di De Martino

Sollecitazioni e critiche del PSI al governo Moro

Il segretario socialista ribadisce le posizioni del recente CC del suo partito — Echi all'intervista di Bufalini

Per una discussione proficua

Abbiamo letto in questi giorni, su diversi periodici, interviste e dichiarazioni di compagni socialisti relative alla linea del PCI e alle prospettive politiche che noi indichiamo. Le cose che sono state dette sono molte, e non escludiamo che a volte il pensiero degli intervistati possa essere stato frainteso o riportato in modo inesatto. Ma nella sostanza, dalle prese di posizione di questi esponenti del PSI, sembrano emergere preoccupazioni di «scavalcamenti», di «accordi a due» con la DC, o di altre intenzioni del genere che allignerebbero nel nostro partito

Siamo molto interessati a che il dibattito politico nella sinistra si sviluppi ma proprio perché esso sia proficuo, vorremmo pregare i compagni socialisti di esaminare e valutare le posizioni nostre per quello che esse realmente sono, senza deformazioni ed esasperazioni che appaiono talora francamente pretestuose. Abbiamo sempre esposto con la massima chiarezza il senso della nostra proposta politica e l'abbiamo ancora di recente ribadita. E' una linea che muove dal riconoscimento della funzione autonoma e del ruolo insostituibile del partito socialista, e che s'inquadra in un obiettivo di unità di tutte le forze democratiche e popolari. Il «compromesso storico» non può essere confuso con un espediente tattico volto a «tagliar fuori» questo o quel settore o partito, ma al contrario va visto come un processo di convergenza tra le componenti fondamentali delle masse popolari italiane Anche su questo siamo stati ben chiari in ogni occasione.

Desideriamo che la discussione vada avanti in maniera aperta, franca, senza equivoci. E' necessario perciò che essa verta sui fatti e non su costruzioni che non trovano riscontro nella realtà.

Mentre il PSI è in attesa delle prossime riunioni della Direzione e del Comitato centrale del partito, hanno già suscitato una certa discussione le indiscrezioni trapelate riguardo all'impostazione congressuale contenuta nella bozza politica congressuale preparata da De Martino, sulla quale si è verificata — nella riunione di segreteria dell'altro ieri — una convergenza di tutte le correnti. Il testo del segretario del partito, attualmente in fase di rielaborazione, non è stato reso noto; alcuni dirigenti socialisti hanno tuttavia affermato che esso permette di superare (come ha dichiarato per esempio l'on. Manca) la consueta divisione tra «alternativisti» e «non alternativisti».

De Martino ha parlato ieri a Narni, in provincia di Terni, evitando tuttavia di fare riferimento all'impostazione del prossimo Congresso del partito (che dovrebbe tenersi all'inizio di febbraio). Egli ha espresso qualche critica e sol-

c. f.

(Segue in penultima)

Dietro il revival dell'antisovietismo

In queste ultime settimane giornali e riviste italiane hanno sfornato una serie di articoli sull'URSS trattando vari argomenti ma soffermandosi soprattutto, e sempre con toni catastrofici, sulle condizioni di vita dei cittadini sovietici, sulla situazione dell'agricoltura e sui rapporti tra «Mosca e i partiti comunisti dell'occidente».

Non è certo la prima volta che questi argomenti vengono affrontati e non si può certo dire che siano state dette cose nuove. Eppure il rilievo dato a certi articoli, la loro angolazione e il pretestuoso riferimento alla politica del nostro partito ci fanno pensare che gli autori di questo autentico revival antisovietico non siano preoccupati di informare sui problemi che effettivamente travagliano in URSS Ivan e Natascia, ma siano preoccupati bensì di quel che pensano e di come reagiscono in Italia Giovanni, Pasquale e Maria di fronte alla crisi economica, sociale e politica, di eccezionale vastità e acutezza, che colpisce il nostro Paese.

Dopo il 15 giugno e l'avanzata del PCI, questa preoccupazione è diventata un assillo non solo per Bartoli, Montanelli e Mattei ma anche per Ronchey, Bocca, Adelfi, Ostellino e altri giornalisti che pure scrivono su quotidiani e periodici che negli ultimi anni hanno in qualche modo contribuito a far progredire il dibattito anche su questi temi.

Questo assillo sembra ottenebrarli al punto da non far loro tenere in nessun conto l'intelligenza e lo spirito critico dei lavoratori italiani, e da fare scrivere a Giorgio Bocca che «la cultura delle masse di cui tanti cianciano è inesistente, mentre c'è una psicologia delle masse, che essendo priva di cultura muove da istinti e sentimenti, senza curarsi mai di verificare la realtà a cui attende, le sue speranze, le sue utopie». A queste masse «incolte» e ai «borghesi opportunisti» che votano PCI, questi cultissimi e coerentissimi giornalisti vogliono aprire gli occhi cercando di dimostrare che: 1) la crisi che scuote il nostro paese sarebbe ben poca cosa di fronte al disastro in cui verserebbe l'economia dell'URSS, e che Ivan e Natascia hanno guai ben più pesanti di quelli di Francesco e Giovanni; 2) se in Italia si cambiasse sistema passeremmo dalla padella alla brace perchè l'unica alternativa sarebbe costituita dal sistema sovietico; 3) il PCI, dopo il 15 giugno, sente il «richiamo della foresta» e cioè esalta e propone il sistema sovietico e, quindi, la brace; 4) Mosca da un canto stipula accordi coi paesi capitalistici e dall'altro sollecita i partiti comunisti a essere più «rivoluzionari» per abbattere il sistema capitalista in crisi, e quindi l'autonomia di questi partiti potrà essere misurata in ragione del sostegno che daranno al superamento della crisi del capitalismo; 5) stando così le cose, i lavoratori devono rassegnarsi, sorreggere l'attuale sistema, mentre i «borghesi irrequieti» non dovrebbero fidarsi del PCI

Bocca si adira perchè molti lavoratori non danno credito a quello che raccontano lui, Ostellino e altri, non capendo che i loro discorsi distorti e faziosi spesso sollecitano amare riflessioni non sull'URSS ma proprio sulla realtà del nostro paese. Hanno «rivelato» che a Mosca non si trova il latte. Sulle colonne dei loro stessi giornali, cittadini italiani residenti a Mosca con la famiglia hanno documentato che se ne trova quanto se ne vuole, e ottimo. Il che significa che non esistono in URSS problemi relativi all'allevamento del bestiame e alla industria lattiero-casearia? No, significa soltanto che quei signori hanno detto una bugia.

E sarebbe facile fare dell'ironia su chi scopre che i sovietici devono fare la fila per comprare i grembiuli ai figli che vanno a scuola, dimenticando che qui la fila bisogna farla per giornate e nottate intere solo per trovare un posto a scuola, magari con doppi o tripli turni; o su chi ironizza perchè la burocrazia sovietica manda le macchine lavatrici a innaffiare le strade anche dopo che ha piovuto, dimenticando che a Palermo o a Napoli si spendono miliardi per avere le strade piene di immondizie; o su chi «rivela» che ci sono stati periodi in cui nelle campagne sovietiche, a causa della disorganizzazione del lavoro, non si raccoglieva il grano, dimenticando che da noi, dove i contadini raccolgono i prodotti, grazie alla razionale organizzazione del capitalismo europeo, vengono distrutti le arance, i pomodori, le mele, ecc., mentre il burro è stato utilizzato come mangime per le vacche. Ma, ripetiamo, non è su questo terreno che vogliamo fare polemica.

Piuttosto si potrebbe osservare che quando sono in crisi valori fondamentali, vitali, e quando vengono messi in forse il lavoro e la sicurezza stessa dell'esistenza, è ben naturale che la gente s'interroghi, e si guardi in giro, e cerchi in quale diverso sistema possono essere difesi tali beni essenziali. Il che non vuol dire rifarsi a un certo modello di socialismo o non mantenere lo spirito aperto alla critica.

Ecco, se i giornalisti e i saggisti di cui parliamo avessero fatto riferimento alle reali posizioni nostre tanto sui problemi della crisi italiana quanto sui problemi che restano aperti nelle società socialiste, il discorso avrebbe potuto avere un suo interesse, dato che noi non abbiamo mai rifiutato il confronto serio e costruttivo su queste questioni.

Il fatto, per esempio, che nelle manifestazioni del Festival di Firenze, a proposito della RDT, abbiamo rilevato che è stata data soluzione a problemi essenziali come quelli del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza, non significa evidentemente che noi neghiamo l'esistenza nei paesi socialisti di problemi che attengono alla organizzazione della produzione e della di-

Emanuele Macaluso

(Segue in penultima)

OGGI

viva Gava

DICEVA *Anatole France che i romanzi di Georges Ohnet (quello, per citare il più celebre, del «Padrone delle ferriere») gli parevano talmente brutti che aveva finito per concepirne una qualche ammirazione. Così, in politica, succede a noi per il caso dell'on. Gava, al quale sentiamo che finiremo ben presto per dedicare una sincera venerazione per la forza, la sicurezza e la protervia con la quale, resistendo a tutte le pressioni, a tutti gli scandali e a tutte le ribellioni, sa restare al suo posto di comando. Ci rimanesse poi aggrondato, mostrando, visibili, i segni del rovello, della fatica che non può non costargli una così granitica resistenza. Ah no. Gava è lì, sorridente e sereno: sembra sempre fotografato il giorno delle nozze; e muove le truppe al suo comando telefonando da bordo del suo yacht, ancorato (come leggevamo ieri sui giornali) «al centro della baia di Napoli». Un altro ormeggerebbe la «barca» in un angolo, per vergogna; ma Gava la ferma al centro. Quest'uomo è formidabile.*

Tutto questo avviene mentre i partiti che vogliono rinnovarsi cercano in tutti i modi di ritrovare, come si legge ogni giorno specialmente a proposito della DC, «contatti con i cittadini». Ora, se c'è una cosa che i cittadini vorrebbero è la estromissione di Gava. Se voi fermate un passante, il primo che vi capita di incontrare, e gli chiedete quali sono le tre cose che desidera di più, sono: la cacciata di Gava, la salvezza di Venezia e sentir ripetere per iscritto da Montanelli che il «Geniale» è libero perché si paga da solo, con i ricavati delle vendite.

Sul primo punto, poi, la cacciata di Gava, le opinioni sono unanimi. I bambini stessi la preferirebbero alla cioccolata, e invece abbiamo appreso ieri dal «Corriere della Sera» che la cosa non è affatto sicura e che in ogni caso si procede con una cautela e una dolcezza disarmanti. Gava non terra comunque mandato via, ma invitato da Zaccagnini a «sacrificarsi» in nome del bene comune». Pare che l'on. Gava finora abbia risposto di no a noi, personalmente, ne siamo lietissimi, perché l'idea che se Gava accettasse di «sacrificarsi» avrebbe poi diritto alla riconoscenza degli italiani ci fa sentire irresistibili brividi di nausea Preferiamo un Gava che rifiuti, non per la stima che portiamo a lui, ma per il rispetto che abbiamo di noi stessi E soprattutto perché, stimando sinceramente Zaccagnini, non vorremmo che si rendesse colpevole di una invocazione, che sarebbe una bassezza.

Fortebraccio

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 9 ottobre alle ore 9,30.

Nell'assenza di un programma di lotta contro la recessione

Preoccupante aumento della cassa integrazione

La riduzione delle ore lavorative investe quasi tutti i settori industriali - Particolarmente grave la situazione nel Mezzogiorno - Le proposte dei sindacati per uscire dalla crisi - Riunione ministeriale sui problemi del pubblico impiego

La necessità che il governo negli incontri con i sindacati previsti per la prossima settimana (il confronto dovrebbe svolgersi il 9) presenti organiche proposte per affrontare la sempre più pesante situazione economica e per definire le questioni aperte nel settore del pubblico impiego si va facendo sempre più pressante. Proprio in questi giorni l'attacco all'occupazione e alla condizione dei lavoratori si è andato intensificando. Richieste di cassa integrazione nei più grandi gruppi industriali, minacce di licenziamenti, chiusure di aziende sono ormai sempre più frequenti. Ci sono indubbiamente, e non saremo certo noi a sottovalutarli, motivi reali di crisi che mettono in difficoltà aziende grandi e piccole. Ma ci sono anche tentativi di strumentalizzare la crisi per dare un duro colpo ai lavoratori proprio mentre si è ormai praticamente avviata la stagione dei contratti. Non solo: spesso le richieste di cassa integrazione, così, come sta accadendo alla Pirelli, sono — hanno affermato i sindacati — un intollerabile tentativo di eludere la discussione sui problemi dello sviluppo produttivo e della riconversione. Proprio nel gruppo Pirelli infatti il piano di ristrutturazione che avrà un costo di 270 miliardi si dovrebbe tradurre in migliaia di posti di lavoro in meno.

In altri gruppi come quello dell'Alfa Romeo il confronto fra sindacati e direzione è stato reso impossibile dal fatto che l'azienda non intende dare alcuna garanzia sulle questioni relative alle prospettive produttive e all'occupazione.

La Montedison ha accelerato il processo di «ridimensionamento» degli stabilimenti di fertilizzanti, mangimi ecc. che prevede il dimezzamento degli attuali 7.000 posti di lavoro. A Marghera è stata comunicata al consiglio di fabbrica la decisione di «ridimensionare» il centro ricerche fertilizzanti, non escludendo la completa chiusura.

Le richieste di cassa integrazione, spesso una anticamera dei licenziamenti, come dicevamo, si susseguono a getto continuo ed investono ormai quasi tutti i settori industriali, fino a quelli delle apparecchiature elettroniche. Non ci sono ancora dati complessivi relativi al mese di settembre. Indagini condotte da agenzie di stampa relative al primo semestre di quest'anno danno il senso della pesantezza e del continuo aggravarsi della situazione.

In Piemonte nel primo semestre le ore di cassa integrazione sono state 42.263.431. La contrazione della produzione si è verificata, fra gli altri, nel settore dell'auto (—32,2% rispetto all'anno precedente), nella siderurgia (—18,5%). In Lombardia l'industria avrebbe ordini sufficienti a coprire un periodo di produzione di circa quattro mesi. Per quello che riguarda l'occupazione dal 1. gennaio 1973 nelle circa 150 mila aziende che danno lavoro a due milioni di persone l'occupazione sarebbe calata del 2%, ma con ben 41 milioni di ore di cassa integrazione nei primi sei mesi dell'anno mentre nel 1974 furono circa otto milioni di ore. In provincia di Venezia la cassa integrazione è aumentata del 52%. In Liguria tutti i settori sono colpiti dalla crisi. Nella sola provincia di Genova in questi sette mesi il ricorso alla cassa integrazione è quintuplicato rispetto al 1974. Potremmo continuare regione per regione ma il panorama è pressoché identico. Proprio ieri in Toscana nuove richieste di cassa integrazione sono venute dal gruppo Lebole, minacce all'occupazione dalla Montedison di Scarlino mentre rimane difficile la situazione nel gruppo Permaflex.

Particolarmente grave è la situazione del Mezzogiorno dove ogni licenziamento o richiesta di cassa integrazione viene a colpire un tessuto economico pesantemente disgregato. Nel Molise per il solo settore dell'edilizia da gennaio a giugno sono state autorizzate 127.879 ore di cassa integrazione. Al 31 dicembre esistevano 1.359 stabilimenti industriali, a fine agosto erano scesi a 1.302. In Campania la disoccupazione ha superato — affermano esperti economici — «i limiti fisiologici». Nel primo semestre nelle attività industriali si è avuta una flessione di altre 35 mila unità lavorative. Sempre in questi primi sei mesi il calo produttivo è stato del 15,1% rispetto al 12,9% nazionale. In Abruzzo l'80% delle industrie esistenti ha fatto ricorso alla cassa integrazione. In provincia di Bari da aprile si sono registrati 7 mila disoccupati nel settore dell'edilizia, 3 mila nei settori collegati sui 25 mila addetti. In Calabria la situazione è ancor più grave. Per la Sicilia si parla di «collasso».

Di fronte a questa situazione se è vero che il costo della vita ha avuto aumenti inferiori a quelli dello scorso anno è altrettanto vero che i consumi di massa sono diminuiti notevolmente. Non solo: ancora il governo non ha provveduto alla revisione delle tariffe telefoniche (a questo proposito la Federazione sindacale ha chiesto al governo di fissare un incontro al più presto) mentre si parla di aumenti per l'energia elettrica ed è stato ufficialmente annunciato l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio.

Le decisioni della Federazione CGIL-CISL-UIL di rafforzare la pressione e la lotta, le manifestazioni annunciate da quella degli edili a quella per le Partecipazioni statali assumono ancor maggiore valore e importanza. Il governo ha di fronte richieste precise per affrontare la grave crisi: ruolo dell'industria pubblica, riconversioni industriali, misure per il Mezzogiorno, interventi efficaci per l'agricoltura e l'edilizia sono i problemi che i sindacati hanno messo al centro della lotta per l'occupazione e dell'intreccio che essa deve avere con le vertenze contrattuali. Fino ad oggi nel confronto con i sindacati non sono venute da parte del governo risposte precise. Anzi: la delegazione governativa ha evidenziato mancanza di concretezza, di programmi, di proposte. C'è un impegno del presidente del Consiglio a promuovere una riunione per la prossima settimana nella quale egli e i ministri dovranno esporre in modo dettagliato le linee di un programma a medio termine per far uscire il paese dalla crisi.

Ieri, intanto, si è svolta una riunione interministeriale, presieduta da Moro, per discutere appunto la questione degli investimenti per la ripresa economica e i problemi aperti nel pubblico impiego. La riunione — ha detto il ministro Visentini — è la prima di una serie prevista in vista del nuovo incontro con i sindacati. Il ministro Colombo ha dichiarato che il governo è impegnato per la messa a punto di un piano di sviluppo energetico, per l'adozione di misure idonee a rendere sollecita la riconversione e l'ammodernamento industriale, ma non è entrato nel merito dei problemi.

a. ca.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Viterbo: Natta; Roma (Campo Marzio): Petroselli; Pisa: Borghini.

DOMANI

Catania: Berlinguer; Napoli: Chiaromonte; Losanna: Conti; Modena: Di Giulio; Fiano Romano: Petroselli; Teramo: Pieralli; Roma (S. Saba): Ferrara; Roma (Casalbertone): L. Fibbi; Roma (Valle Aurelia): Fredduzzi; Roma (Monterotondo): Modica.

Iniziativa dell'ARCI-UISP, dell'ENARS-ACLI e dell'ENDAS

Presentata la proposta di legge per la soppressione dell'ENAL

Cinquantamila firme raccolte in tutta Italia sollecitano il riordinamento degli istituti della cultura, della ricreazione, dello sport e del tempo libero

E' stata consegnata ieri mattina al Senato, nelle mani del vicepresidente Albertini, la proposta di legge di iniziativa popolare riguardante la soppressione dell'ENAL e, più in generale, il riordinamento degli istituti della cultura, della ricreazione, dello sport e del tempo libero.

L'iniziativa, coordinata dalle tre centrali dell'associazionismo democratico ARCI-UISP, ENARS-ACLI ed ENDAS, è accompagnata da oltre 50.000 firme raccolte in tutto il territorio nazionale. Una folta delegazione guidata dai dirigenti delle tre organizzazioni (Morandi dell'Arci-Uisp, Bergesio dell'Endas, Tramacere dell'Enars-Acli), ha illustrato al vicepresidente del Senato i motivi di fondo che ispirano la proposta di legge: «Affermare il diritto di autogestire il proprio tempo libero in piena autonomia, al di fuori di vincoli burocratici e di controlli amministrativi — ha affermato Morandi, — oltre ad essere da tempo una profonda aspirazione del movimento democratico dei lavoratori italiani, rappresenta una condizione essenziale per un reale rinnovamento culturale e per una crescita civile, tali da garantire il consolidamento e la estensione del tessuto democratico nel nostro Paese».

La proposta di legge individua pertanto nel decentramento dello Stato e nella partecipazione organizzata dei cittadini, attraverso gli istituti opportunamente previsti, gli assi portanti della necessaria riforma in questo settore. In questo quadro, dunque, non possono più trovare posto vecchie strutture e anacronistici enti, come l'ENAL e il CONI, non solo legati ad impostazioni politiche superate e consunte, sempre bisognosi di interventi finanziari da parte dello Stato, ma che — con la loro stessa presenza — rappresentano un serio ostacolo per un vero rinnovamento nel campo del tempo libero.

E' invece necessario operare la più ampia democratizzazione degli organismi e delle strutture, esaltando il ruolo dell'associazionismo democratico, delle Regioni, degli Enti locali, battendo ogni impostazione privatistica o che persegua fini di lucro, sulla base di una concezione pluralistica che contribuisca alla crescita civile della collettività.

Delegazioni unitarie del movimento associativo si sono nel frattempo incontrate con i rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici del Senato e della Camera. La proposta di legge di iniziativa popolare si affiancherà ai disegni di legge parlamentari, tra cui quello del PCI.

I rappresentanti dello associazionismo avranno nei prossimi giorni ulteriori incontri

Il Dipartimento di Stato ora si vergogna della visita di Almirante

WASHINGTON, 3.

Il Dipartimento di Stato americano ha precisato oggi di non avere avuto nulla a che fare con la recente visita a Washington del caporione missino Almirante che si è incontrato anche con un funzionario della Casa Bianca.

La delegazione italiana, ha detto Anderson, non è stata ricevuta dai consiglieri della Casa Bianca più vicini al presidente, né da membri del Consiglio di Sicurezza ma solo da funzionari di questo ente.

Il portavoce ha altresì precisato che Almirante si è autoinvitato negli Stati Uniti per incrementare contatti parlamentari, che ha avuto numerosi incontri con parlamentari statunitensi al Campidoglio di Washington, e che in seguito a essi un parlamentare ha chiesto che egli venisse ricevuto dall'esecutivo.

In seguito a tale richiesta e per un atto di cortesia nei confronti del parlamentare, ha detto ancora Anderson, Almirante venne ricevuto insieme a due suoi collaboratori da funzionari del Consiglio di sicurezza nazionale.

Anderson ha detto, rispondendo ad una richiesta di precisazione, di non sapere quale fosse il parlamentare statunitense che aveva chiesto che Almirante fosse ricevuto al Consiglio di sicurezza.

Un portavoce dell'ambasciata d'Italia a Washington ha detto, da parte sua, di essere stato al corrente della presenza di Almirante a Washington, ma che il caporione missino non si è messo in contatto con l'ambasciata stessa.

Non è difficile comprendere l'imbarazzo delle autorità americane per questa scandalosa vicenda che ha suscitato indignazione nel nostro paese; e perchè queste tentino ora di correre ai ripari, parlando di «autoinvito» e di funzionari «non identificati». Al fascista, ben gli sta: gli «amici» di cui ha menato vanto, ora lo scaricano. Ma resta il fatto, gravissimo, che tali incontri sono avvenuti a vari livelli e che qualcuno abbia sentito il dovere di usare «cortesia» all'erede di un passato che tutti — in Italia ma negli stessi USA — dovrebbero considerare morto e sepolto. La storia, ma anche l'attualità dei nostri giorni non consentono amnesie.

Roma e Parma: convegni per il rinnovamento della DC

Un gruppo di lavoratori cattolici democratici del Lazio ha indetto per oggi e domani, a Roma, un convegno sul tema **i cattolici democratici per il rinnovamento della DC**, cui sono stati invitati circa 400 esponenti della cultura, del mondo del lavoro, della sinistra dc.

La relazione sarà svolta dal sindacalista Primo Antonini: interverranno, fra gli altri, Bruno Storti, Franco Marini, Manlio Spandonaro, gli on. Giovanni Galloni e Paolo Cabras, Benedetto Raniero, Salvatore La Rocca.

Oggi, a Ponte Taro (Parma), si terrà un'assemblea nazionale dei «Gruppi di rifondazione della DC»:

Si dimette il capo redattore dell'«Espresso»

Il giornalista Carlo Gregoretti, redattore capo dell'«Espresso», si è dimesso dal proprio incarico dopo la decisione del direttore del settimanale, Livio Zanetti, di nominare Giancesare Flesca capo servizio ad interim della redazione Interni.

Titolare del servizio è tuttora Lino Jannuzzi che, secondo un accordo raggiunto con la proprietà dopo una recente sentenza del pretore di Roma, conserva l'incarico di capo servizio Interni continuando però a lavorare nel settimanale con incarichi speciali di politica internazionale, in attesa che sia fatta luce sulla sua posizione nella vicenda relativa ai «fondi neri» della Gescal.

Alla commissione Trasporti della Camera

Supplemento d'indagine sull'aviazione civile

Nuova, necessaria pausa di riflessione, in seno alla commissione Trasporti della Camera, prima di mettere la parola fine alla indagine conoscitiva sullo stato dell'aviazione civile in Italia. Tale riflessione è apparsa ancora più opportuna dopo la relazione conclusiva che ha presentato alla commissione l'on. Masciadri, ed alla quale il governo ha chiesto di poter recare il proprio contributo.

Il compagno Fioriello ha rilevato che nella stesura del documento conclusivo, il relatore non ha tenuto conto — come pure era indispensabile — di talune osservazioni e proposte del gruppo comunista. In primo luogo, la composizione del Consiglio superiore dell'aviazione civile, che viene riproposto come assieme di burocrati, mentre per i comunisti esso deve essere un organo di coordinamento valido e quindi espressione delle forze che operano nel settore, dai sindacati alle gestioni aeroportuali, alle stesse compagnie di bandiera.

I comunisti, inoltre, rifiutano l'ipotesi di affidare a compagnie *diverse* il cosidetto servizio *frontaliero*, nella eventualità che siano dati in sub concessione i servizi di approvvigionamento degli aerei, di bar e ristoranti. Tale concessione — ad avviso dei comunisti — può essere data solo ad aziende a capitale interamente pubblico, con la esclusione di qualsiasi presenza privatistica comunque mascherata.

Altro punto rilevante, quello relativo agli aspetti finanziari. Il relatore prospetta soluzioni *tipo*; i comunisti sono dell'opinione che i problemi connessi a interventi finanziari dello Stato vadano esaminati in rapporto alle concrete realtà della compagnia di bandiera, quindi in rapporto al piano di ristrutturazione dell'Alitalia e della sua evoluzione.

Infine, il problema dei rapporti fra le gestioni aeroportuali. Da escludere l'idea di un ente; più produttivo è creare un coordinamento tra le gestioni aeroportuali, nelle quali, peraltro, dovrà essere assicurata la presenza degli Enti locali e delle Regioni.

Contestati due articoli?

RAI-TV: LA CEE IMPUGNEREBBE LA NUOVA LEGGE

La condizione di reciprocità prevista per gli impianti via cavo e i ripetitori esteri sarebbe incompatibile con l'art. 52 del Trattato della Comunità

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV proseguirà giovedì prossimo l'esame — iniziato nella seduta dell'altro ieri — dei problemi inerenti alla ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Sempre per giovedì è prevista la riunione plenaria della Commissione parlamentare di vigilanza, che dovrà discutere la grossa questione della TV-colore, la nuova regolamentazione delle rubriche *Tribuna politica* e *Tribuna sindacale*, gli indirizzi in materia pubblicitaria (il giorno precedente, mercoledì, si riunirà probabilmente il *Comitato per gli indirizzi* costituito in seno alla Commissione, che ha l'incarico di precisare ulteriormente le indicazioni sui criteri di ristrutturazione della RAI-TV già formulate, nelle loro linee fondamentali, il 31 luglio e portate a conoscenza del Consiglio d'amministrazione).

Un comunicato diffuso ieri dà notizia di un incontro fra i direttivi del nucleo ACLI-RAI e del GIP (dc) della Direzione generale svoltosi nei giorni scorsi, nel quale — informa la nota — «è stata riaffermata la volontà di cambiare in positivo la RAI secondo i principii sanciti dalla legge di riforma», promuovendo «tutte le iniziative capaci di facilitare la maggiore partecipazione di forze cattoliche, anche di quelle emarginate, ai momenti più importanti del dibattito» e «superando i settarismi professionali e gli schematismi di comodo».

Secondo alcuni giornali della sera, la CEE, in un documento consegnato il 2 settembre alla rappresentanza italiana a Bruxelles e da questa trasmesso al nostro governo, avrebbe impugnato alcune norme della legge di riforma della RAI-TV. Verrebbero contestati gli articoli 26 e 39 della legge, che prevedono condizioni di reciprocità per l'installazione di impianti via cavo e di ripetitori esteri sul territorio italiano. La condizione di reciprocità sarebbe però «incompatibile» con l'articolo 52 del Trattato CEE, quale risulta dalla sentenza di Giustizia di Lussemburgo del 21 giugno '74 relativa alla causa Joan Reyners-Stato belga.

La CEE avrebbe chiesto «che il governo italiano comunichi quanto prima le disposizioni che intende adottare per far sì che questa condizione, introdotta dopo la sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo, non venga opposta ai cittadini ed alle società degli altri Stati membri della Comunità».

Saranno pubblicizzati i trasporti a Venezia

VENEZIA, 3

L'amministrazione provinciale e la giunta comunale di Venezia hanno annunciato — al termine di un incontro coi sindacati — che a partire dal 1. gennaio prossimo sarà concretamente avviata la prima fase della pubblicizzazione dei trasporti, secondo i bacini di traffico fissati da una legge regionale.

Tutta la fase della pubblicizzazione sarà accompagnata da frequenti contatti tra enti locali e sindacati (questi hanno sospeso uno sciopero della SVET già in programma per oggi)

Le nove giornate della manifestazione regionale

Catania: un Festival che è vissuto nel rapporto con la città

Domani sera il comizio conclusivo del compagno Berlinguer
Il grande sforzo politico e organizzativo dei compagni premiato da un'eccezionale partecipazione popolare - Il ruolo dei giovani

Dal nostro inviato

CATANIA, 3.

A migliaia già cominciano ad affluire qui a Catania da tutta la Sicilia per vivere i momenti conclusivi del Festival regionale dell'Unità, il quarto che si svolge nell'Isola nel solco di una iniziativa rapidamente diventata tradizionale, e che quest'anno assume un particolare rilievo per l'intervento del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, che parlerà nel corso della manifestazione conclusiva domenica sera nella Villa Bellini.

La festa sarà allora giunta alla nona giornata: che dice dello sforzo organizzativo (soprattutto dei compagni catanesi), dello slancio politico, dell'impegno e della dedizione di quanti hanno lavorato alla costruzione di centinaia di iniziative. Ma dice, soprattutto, del lavoro per la conquista di nuovi e più avanzati traguardi nel rapporto del PCI con una grande città come Catania, specchio di tante contraddizioni, di profondi guasti del malgoverno dc, ma anche di una positiva riscossa civile e antifascista in atto ormai da tre anni e di cui appunto anche questo Festival è significativa, importante testimonianza.

Ecco, il primo dato politico offerto da queste giornate è rappresentato proprio dalla conferma del clima di ripresa democratica della città. Non tanto e soltanto per la partecipazione costante di tanti catanesi alla vita del Festival. Quanto anche, e anzitutto, per la carica originale, di inventiva e di capacità politiche, che esso ha saputo esprimere e continua a rivelare, in tutti i campi.

Prendiamo il caso dei giovani, ed il ruolo che essi hanno saputo giocare per la costruzione di una nuova realtà politica nel vivo dei problemi che il Festival ha posto all'attenzione della città e della regione. E prendiamo tre soli esempi. La forza con cui, proprio dalla Villa Bellini, è balzato l'altra sera all'attenzione di tutti i catanesi il dramma dell'agonia economica di quella che sino a qualche anno fa era presentata come «la Milano del sud», in stretto rapporto con l'angosciosa incognita che si presenta agli ottomila studenti che ogni anno escono dalle scuole catanesi con un diploma o una licenza e che cercano invano un lavoro.

E ancora: il prestigio politico con cui hanno gestito una conferenza-dibattito del compagno Gruppi su «Europa e socialismo», facendone — essi, insieme a simpatizzanti, indipendenti, esponenti del mondo della scuola e della cultura — l'occasione per un vasto discorso sulla strategia del movimento operaio. E infine: la ricchezza delle esperienze che son venute fuori, anche inaspettatamente, con l'invito formulato dalla FGCI perché complessi musicali, collettivi teatrali, gruppi di studio su attività artistiche usufruissero delle attrezzature del Festival per esprimersi, per testimoniare della loro presenza, per dire della loro esistenza ricca di fermenti, di stimoli, di proposte cui la città non offre alcuno spazio, neppure quelli che altrove — in condizioni oggettivamente meno ingrate — è quasi sempre possibile rimediare.

Insomma, tutto tende a far superare decisamente l'immagine di una realtà dov'è già molto se si mantiene l'impegno d'onore di svolgere un Festival, come che sia. No, c'è una nuova realtà che s'è contribuito in modo decisivo a creare, imponendo una decisa inversione di tendenza al disfacimento sociale, alla degregazione politica, ai pericoli rappresentati dall'eversione nera. E ora che questa realtà nuova va consolidandosi, come ha testimoniato anche il voto amministrativo del 15 giugno, c'è da costruirci sopra un avvenire più solido non solo per l'organizzazione dei comunisti, ma per l'intero tessuto democratico della città.

Che questa realtà si sia imposta dando un volto decisamente nuovo al Festival, e proprio qui a Catania, c'è la riprova anche in un piccolo, squallido episodio che dice peraltro della rabbia fascista per la riscossa democratica che Catania ha saputo costruire. Qualche sera fa, dunque, due squadristi missini (che è stato possibile arrestare poco dopo) hanno gettato dentro il recinto del Festival una bottiglia incendiaria che peraltro non è esplosa. Ora, con questo forte retroterra politico del Festival, l'episodio non è riuscito a turbare neppure per un momento — neanche nelle ore immediatamente successive — il clima sereno della manifestazione.

E' solo un segno del senso di responsabilità dei compagni e dei cittadini? O non c'è anche il segno di una consapevolezza nuova e diversa (e ormai tanto diffusa da non essere solo patrimonio di pochi generosi militanti) della forza civile con cui il PCI ha saputo creare proprio a Catania le condizioni per il pieno ripristino della democrazia e di un metodo di lotta politica fondato sul confronto?

L'attenzione con cui tutta la città segue le manifestazioni del Festival (questa sera una gran folla è presente ad un incontro tra rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale che discutono dell'ormai imminente trattativa per concordare con il PCI contenuti e scadenze di un programma per l'ultimo scorcio della legislatura regionale) rappresenta una riprova che le cose sono cambiate davvero e profondamente, anche qui, in questa Catania che ancora quattr'anni fa si voleva spacciare per la «città nera».

Giorgio Frasca Polara

Un altro sintomo

Domenica scorsa, in un grande albergo di New York, si sono riuniti personaggi come Fortune Pope (l'editore del giornale «Il progresso italo-americano»), il deputato Mario Biaggi, ecc., che usano farsi definire l'«élite» della comunità statunitense di origine italiana. Negli stessi giorni del raduno al Waldorf Astoria, questi personaggi si erano incontrati con il caporione missino e fucilatore di partigiani Almirante e lo avevano fatto intervistare dalla loro radio privata. Non stupisce, perciò, che scopo della riunione di domenica (alla quale hanno partecipato, ospiti d'onore, anche il sindaco di New York Beame, l'ex ministro della Giustizia Ramsey... e il «finanziere», latitante e «non estradabile», Michele Sindona), formalmente indetta per festeggiare il «leader» sindacale italo-americano Molisani e (insieme) il bicentenario degli State Uniti, fosse in realtà — come informa «Il Mondo» — quello di «varare una campagna anticomunista che minaccia di assumere aspetti maccartistici». E' da sottolineare che a tale bella festa ha presenziato Velo Scalia (di passaggio negli USA, anche lui), il quale, in via confidenziale, ha detto, sibillinamente, che «in Italia siamo arrivati al dunque, alla catarsi finale».

Anche di questo episodio (in se piuttosto grottesco) non vogliamo sopravvalutare la portata; anch'esso (come la «udienza» ricevuta da Almirante in certi ambienti politici USA) è però un sintomo di sciagurate riviviscenze di viscerale oltranzismo anticomunista, che vanno denunciate con la massima fermezza.

Il seminario di Albinea sulle autonomie e la riforma dello Stato

Decisivo per uscire dalla crisi il ruolo di Regioni e enti locali

Il decentramento garanzia di controllo popolare e democratico contro il clientelismo e il malgoverno — Cossutta: costruire a fianco delle autonomie un vasto movimento di lotta unitario e democratico — Le relazioni di Zangheri, Conti e Montemaggi

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 3

«Non rubare». Qualcuno ha creduto di cogliere in questo comandamento il senso del seminario del PCI ad Albinea sulle autonomie locali e la riforma dello Stato. E in realtà non c'è dubbio che, non certo da oggi, la rettitudine, l'onestà e il rigore sono valori ben radicati nelle classi e nei ceti laboriosi della società che si riconoscono nella politica del PCI. Ma non è certo a un appello alla buona volontà che i comunisti assegnano il risanamento di guasti così profondi che si annidano nel potere pubblico.

Facciamo qualche esempio. Il nuovo assessore al personale della giunta unitaria del comune di Sassari nell'assumere l'ufficio si era posto una domanda elementare: quanti sono i dipendenti. Due amministratori della vecchia maggioranza avevano contemporaneamente condotto due distinte ricerche. Risultato sorprendente: tra l'uno e l'altro sondaggio una differenza di 198 dipendenti. *Chi sono quelli in più?* Che cosa fanno per giustificare l'erogazione di uno stipendio? In alcuni casi — è il capogruppo Gavino Angius che racconta questo episodio — non solo è difficile operare un controllo democratico, ma addirittura capire il funzionamento, i meccanismi della macchina comunale che hanno subito queste distorsioni clientelari.

La nuova amministrazione sta spazzando via gli assessorati-fantasma e sta facendo luce su tutte le oscurità amministrative. Ma non ci si affida solamente alla probità degli amministratori.

Il fondamento della clientela, però, non dipende dalla probità o dalla disonestà dei singoli. Sono parole della relazione del sindaco di Bologna, Renato Zangheri: essa è una stortura del potere. Infatti «al di là dei comportamenti personali, si può cadere in un peccato di clientelismo, che non è vizio solamente individuale, ma è parte di una concezione statica del potere». La clientela va, quindi, «combattuta alla radice, investendo pienamente le masse popolari delle prerogative e delle soluzioni relative alle decisioni politiche e amministrative». Nella vita di una città solo il decentramento può fare pulizia a fondo dei guasti della amministrazione comunale.

Con il nuovo regolamento del '74 i poteri degli organi del decentramento di Bologna si sono estesi: essi partecipano alla determinazione dello insieme della politica comunale, il loro intervento non è ristretto ai temi minori o subordinati della vita del quartiere, ed hanno un campo autonomo d'azione nella gestione dei servizi comunali, hanno facoltà di stimolo, di verifica, di proposta nei confronti del Consiglio e della giunta.

E' quindi ormai matura e legittima la richiesta dei cittadini — ha affermato Zangheri — di procedere rapidamente all'elezione diretta dei consigli di quartiere, fermo restando che la loro natura è quella di articolazione dei comuni che rimangono inequivocabilmente le unità di base dell'ordinamento statale.

La compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale toscano, ha illustrato come lo sviluppo dei servizi può avere una funzione propulsiva della domanda generale e come in particolare essa può orientare la produzione favorendo processi di riconversione. La drammaticità della crisi — ha sostenuto nella sua relazione anche il compagno Pietro Conti, presidente della giunta regionale umbra — impone di avviare subito «la costruzione di programmi regionali di sviluppo tesi a favorire, in ciascuna Regione e nel paese, trasformazioni strutturali e nuovi indirizzi produttivi».

L'obiettivo centrale della nostra azione — ha detto oggi il compagno Armando Cossutta nella sua replica, dopo cinque giorni di relazioni e dibattito — è quello di mobilitare tutte le forze disponibili contro la crisi economica. Gli enti locali e le Regioni sono al centro della battaglia per nuovi indirizzi economici. Occorre contrastare con forza l'atteggiamento del governo, e di alcuni ministri in particolare, che si è espresso nei tagli ai bilanci comunali. Questa decisione colpisce gli investimenti e non certo le spese correnti, proprio nel momento in cui invece occorre orientare produttivamente le risorse disponibili. E' interesse di tutto il paese, della sua economia, che intorno a questo obiettivo si sviluppi un movimento unitario e democratico, impegnando non soltanto gli enti locali ma i sindacati, forze sociali e politiche. Regioni, province e Comuni possono fare molto. Innanzitutto, devono sostenere le lotte operaie, contro i licenziamenti e la cassa integrazione, per la riconversione e inoltre, più direttamente, promuovere iniziative contro la crisi attraverso la programmazione di opere pubbliche, sostenendo lo sviluppo dei consumi sociali e l'occupazione.

Gian Carlo Bosetti

Morto a Pavia il compagno Angelo Marinoni

PAVIA, 3

E' morto ieri pomeriggio, dopo una degenza di oltre un mese presso il policlinico S. Matteo, il compagno Angelo Marinoni. Il compagno Marinoni aveva 49 anni ed era iscritto al partito dal 1944.

Nel 1958 fu segretario della Federazione comunista pavese e ricoprì l'importante carica fino al 1961. In quell'anno si trasferì a Roma presso la commissione nazionale di organizzazione.

Quindi si trasferì all'estero dove, come giornalista, continuò la sua attività per il partito. Ritornato in Italia venne incaricato come insegnante presso l'Istituto di studi comunisti «Eugenio Curiel».

Alla famiglia giungano le più commosse condoglianze dell'*Unità* e della Federazione comunista pavese.

Telegrammi di condoglianze sono pervenuti anche dalla sezione centrale delle scuole di Partito e dall'istituto Togliatti di Roma.

Alla commissione Industria della Camera

Definitivamente varata la legge per 150 miliardi all'Artigiancassa

I ritardi causati dai parlamentari democristiani che hanno peggiorato il testo
L'intervento del compagno Brini - L'impegno del PCI per misure più complete

La Commissione Industria della Camera ha approvato in via definitiva la legge con cui si stanziano 150 miliardi da erogarsi all'Artigiancassa per le operazioni di credito agevolato agli artigiani. In particolare, si tratta di cento miliardi di aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per operazioni di risconto bancario alle aziende di credito che accordano i mutui agli artigiani e di cinquanta miliardi per l'incremento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi alle banche, in modo da consentire agli artigiani di contrarre i mutui ad un tasso di interesse del 4 per cento.

La legge era stata votata dalla Camera nella seduta del 9 luglio, in cui la maggioranza respinse le proposte dei deputati comunisti di elevare gli stanziamenti da 100 a 150 miliardi per il fondo di dotazione e da 50 a 200 miliardi per il fondo per i contributi in conto interessi. Vennero però in quella occasione approvate le proposte del compagno Brini che introducevano delle modificazioni nel meccanismo di erogazione del credito, le Regioni, che hanno competenza primaria in materia di artigianato, venivano infatti messe in condizione di conoscere le tendenze e la entità della richiesta del credito da parte dell'artigianato per poterne trarre le necessarie conseguenze nelle politiche regionali di intervento nel settore; era stata affermata, inoltre, con un apposito articolo, la necessità di organizzare un maggiore flusso creditizio nel Mezzogiorno garantendo per questa parte del paese il cinquanta per cento degli stanziamenti.

Incurante dell'urgenza di alimentare il credito agli artigiani, i quali sono impegnati nell'effettuare investimenti per ammodernare i laboratori e partecipare così allo sforzo per la ripresa economica del paese, al Senato — su iniziativa della DC e nell'aperto dissenso del gruppo comunista — sono stati soppressi gli articoli 3 e 7 della legge, per cui il provvedimento dovuto tornare alla Camera che solo ieri lo ha approvato in via definitiva.

Il compagno Brini ha denunciato questo comportamento della maggioranza la quale ha ceduto al ricatto delle banche, ostili ad ogni modificazione degli attuali meccanismi che consentono ad esse la più ampia e clientelare discrezionalità. Nel riconfermare la validità delle posizioni comuniste che erano state già votate dalla commissione, il nostro compagno ha sottolineato l'urgenza del l'adozione del provvedimento che, tuttavia, mantiene un carattere tampone, ed ha inoltre annunciato che verranno assunte iniziative per riproporre le esigenze che non hanno trovato accoglimento nella legge attuale per il cedimento della maggioranza.

I compagni della Sezione centrale scuole di partito esprimono il loro dolore per la scomparsa del compagno

ANGELO MARINONI

insegnante presso l'Istituto E. Curiel di Fargeto Lario, valoroso combattente della guerra di Liberazione, per molti anni dirigente di primo piano della federazione comunista di Pavia.

Roma, 3 ottobre 1975

La scomparsa del leader della SFIO

Le scelte di Guy Mollet

Il fallimento della socialdemocrazia francese e l'avvio di un ripensamento sull'unità delle sinistre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3.

All'età di 69 anni è morto improvvisamente questa mattina, nel suo domicilio parigino, stroncato da un attacco cardiaco, Guy Mollet, deputato e sindaco socialista di Arras, una delle figure politiche che più hanno marcato la vita della IV Repubblica. La direzione del Partito socialista, annunciando il decesso di colui che per 23 anni fu il leader indiscusso della socialdemocrazia francese e del suo partito — la SFIO (Sezione francese dell'Internazionale socialista) — ha ricordato stamattina la lunga attività da lui sviluppata «in un periodo particolarmente difficile», cioè quello della guerra fredda. «Nel momento della scomparsa del compagno Guy Mollet — ha telegrafato Marchais, segretario generale del PCF — voglio ricordare di lui i rapporti che egli ebbe con Waldeck Rochet e con me a partire dal 1964. Questi rapporti, poco a poco, dovevano condurre all'unione della sinistra sul programma comune».

Non è facile parlare di Guy Mollet che — segretario generale della SFIO dal 1946 al 1969, ministro senza portafoglio nel gabinetto di transizione di Leon Blum nel 1946 e nel gabinetto Queuille nel 1951, primo ministro dal gennaio 1956 al maggio 1957, ancora vicepresidente del Consiglio nell'ultimo governo della IV Repubblica e poi ministro di Stato nel gabinetto De Gaulle del 1958, coautore della Costituzione della V Repubblica e finalmente oppositore del gollismo dopo il 1962 — è stato senza dubbio una delle personalità più rilevanti e più contraddittorie della vita politica francese del dopoguerra.

Già questo succinto elenco delle cariche da lui ricoperte come uomo di governo ci dice la complessità delle sue scelte politiche, il suo cammino non certo lineare in quel tormentato periodo storico che si suole definire della «guerra fredda». D'altro canto, un giudizio complessivo della sua azione politica non può andare disgiunto da quello su Mollet segretario della SFIO, dal fatto cioè che tutta l'attività del Partito socialista francese dall'immediato dopoguerra fino al 1969 porta il marchio dei suoi orientamenti, della sua concezione della socialdemocrazia e del ruolo che essa doveva giocare in Francia e in Europa.

Intanto Guy Mollet, che ha partecipato alla Resistenza e che fino all'inizio della seconda guerra mondiale ha sviluppato un'attività quasi esclusiva di sindacalista, si affaccia nel 1945 alla lotta politica vera e propria: installato da lunghi anni ad Arras, ha lavorato per l'unione delle due potenti federazioni operaie del Nord e del Pas de Calais in grado di bilanciare l'influenza dell'altra grande federazione socialista meridionale delle Bouches du Rhône in mano a Defferre. Sorretto dunque da una base operaia che è la sinistra della SFIO, egli conquista come uomo di sinistra la segreteria generale del partito al 38° Congresso del 1946. In quel periodo Mollet si pronuncia per una alleanza tra la SFIO, il PCF, i sindacati, i radicali e l'ala sinistra del MRP, il partito cattolico. Egli pensa che i socialisti non possono governare senza il Partito comunista che «da solo rappresenta una grandissima parte della classe operaia».

Un anno dopo, con l'espulsione dei comunisti dal governo, operata dal socialista Ramadier, l'Europa entra nella «guerra fredda» e la strategia della SFIO, diretta da Mollet, si adegua ad un nuovo disegno che sarà poi quello che in Francia passerà sotto il nome di «terzaforzismo»: unione dei socialisti, dei cattolici, dei radicali, come forze di centro ed emarginazione da un lato delle destre e dall'altro dei comunisti.

Nella pratica ciò non impedisce la formazione di governi di centrodestra con l'appoggio o la partecipazione dei socialisti, ma ciò determina la rottura della sinistra, che è ancora maggioritaria in Francia. La spaccatura del mondo in due blocchi, il ricatto degli aiuti americani, l'apparizione dei primi embrioni di una comunità europea che deve reintegrare la Germania Occidentale nel processo di creazione di un'Europa alle dipendenze degli Stati Uniti, tutti questi grandi fenomeni che hanno per ispiratori europei i cattolici De Gasperi, Adenauer e Schumann, hanno una influenza decisiva nella scelta terzaforzista della SFIO di Mollet.

Sul piano interno essa intuisce che il terzaforzismo può impedire la saldatura dei ceti medi con la classe operaia e frenare il rafforzamento del PCF. Ne deriva quella rottura delle sinistre a livello politico e sindacale che per tre decenni renderà impossibile o quasi ogni azione unitaria delle forze popolari a tutto vantaggio della grande borghesia francese. L'anticomunismo sarà uno dei cardini della politica interna della SFIO e genererà drammi fatali per la vita della Quarta Repubblica.

L'eccezione, del tutto temporanea, viene nel 1956 quando la SFIO, alleata ai gollisti e ai radicali di Mendès-France vince le elezioni amministrative avendo promesso di fare la pace in Algeria dove la guerra è in corso dal 1. novembre 1954.

Mollet, primo ministro, forma un governo che ha l'appoggio esterno dei comunisti. Un mese dopo la vittoria egli si reca ad Algeri e viene accolto da una furibonda manifestazione dei coloni francesi. Guy Mollet muta repentinamente politica, ottiene dal Parlamento, con un voto pressoché unanime, i poteri speciali, invia un corpo di spedizione (la sanguinosa «pacificazione») di cinquecentomila uomini, e contribuisce ad affondare la Francia in un dramma senza uscite.

E' con Mollet al governo che vengono alla luce le prime denunce delle torture, è sotto la direzione di Mollet che Francia ed Inghilterra effettuano il disastroso sbarco di Suez nell'ottobre del 1956. Tutto ciò contribuisce a creare nell'opinione pubblica un sentimento di profonda confusione, di amarezza, di rivolta nazionalistica e razzista.

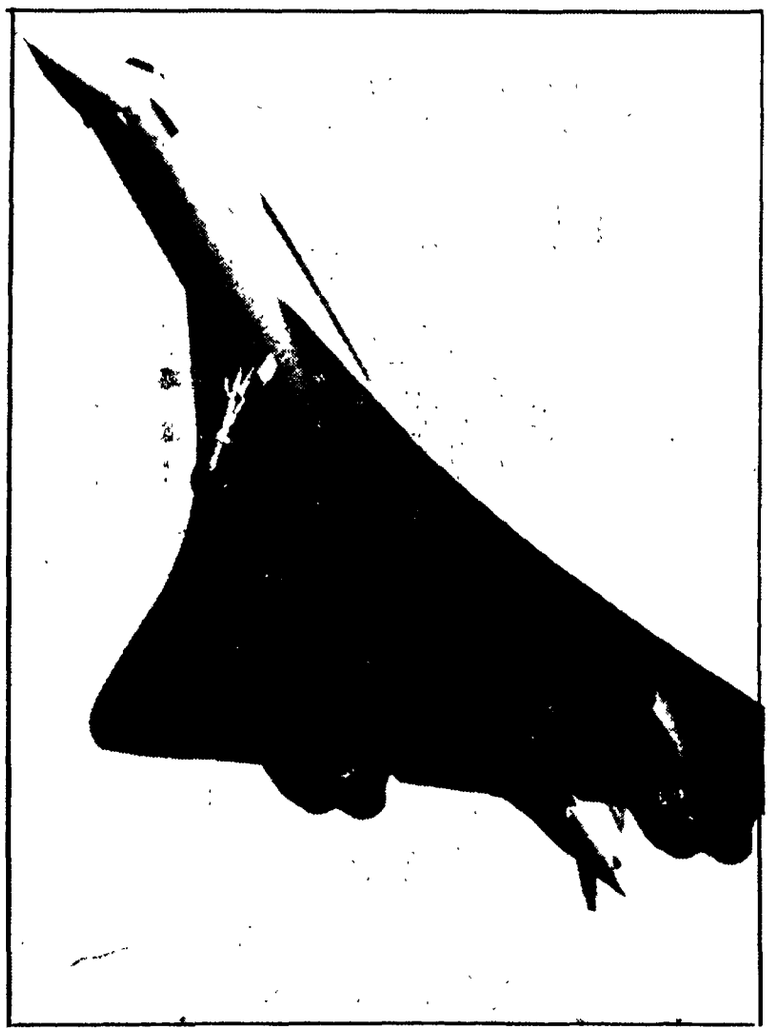
La Quarta Repubblica parlamentare viene vituperata per la sua impotenza e i suoi insuccessi. La sinistra, divisa, perde ogni credibilità; matura così il complotto del 13 maggio 1958 e cioè la rivolta dei coloni e dell'esercito coloniale contro il governo di Parigi, complotto che De Gaulle sfrutterà da par suo per riproporsi come «salvatore della patria». Davanti allo sfacelo delle istituzioni repubblicane, Guy Mollet accetta il ricorso a De Gaulle, come sola alternativa al caos o al regime militare e De Gaulle riprende il potere il primo giugno 1958.

Con numerose altre personalità Mollet elabora la nuova costituzione gollista, che limita i poteri del Parlamento, ma nel 1962 si oppone a che De Gaulle modifichi quella costituzione e venga eletto presidente della repubblica a suffragio universale. Da allora la SFIO passa all'opposizione e comincia timidamente a ritessere un dialogo con il PCF. Ma occorrono i disastri elettorali del 1968 (legislative) e del 1969 (presidenziali) perché questo movimento di ricostituzione di una unione delle sinistre si acceleri.

Nel 1969 Mollet si ritira dalla direzione della SFIO. Il dialogo è avviato, sulla base di un ripensamento che tuttavia non può cancellare di colpo le fratture e le lacerazioni di un trentennio di scelte antiunitarie. Occorrono infatti ancora tre anni — tre anni che vedono il vecchio *leader* appoggiare la politica unitaria sia come notabile del partito che come deputato — prima di arrivare, col nuovo partito socialista di Mitterrand, alla firma del programma comune.

Con Mollet scompare dunque una figura di primo piano della vita politica francese ed europea del dopoguerra, una figura tormentata che riflette i drammi e le rotture di un periodo storico e vede consumarsi il fallimento della socialdemocrazia francese con l'ascesa del gollismo.

Augusto Pancaldi



Potrà atterrare negli USA?

Il «Concorde», l'aereo supersonico franco-inglese, inaugurerà i voli commerciali il 4 gennaio 1976 sulla rotta Parigi-Rio de Janeiro con sosta a Dakar, e nella stessa giornata probabilmente tra Londra e le isole Bahrein, nel Golfo Persico. Secondo i programmi dell'Air France e della British Airways, il «ciclope del cielo» dovrebbe cominciare dal prossimo aprile i voli di linea anche con New York e successivamente con Washington. Non sono dello stesso avviso le autorità nordamericane, le quali frappongono resistenze e ostacoli di ogni genere al rilascio del permesso di atterraggio negli Stati Uniti. Sono infatti in gioco potenti interessi — economici e finanziari, industriali, di prestigio nazionale — messi in forse dalla concorrenza del jet supersonico sulle linee internazionali. Nella polemica contro il «Concorde» non è stata trascurata nemmeno la componente ecologica. NELLA FOTO: un prototipo del «Concorde» in volo di prova

Aperto il seminario del «Gramsci» e del PCI alle Frattocchie

Biologia e bisogni dell'uomo

Relazioni di Alberto Monroy, Flavia Zucco e Franco Graziosi — Larga e qualificata presenza di ricercatori delle varie specialità e tendenze

La biologia ha avuto negli ultimi due decenni uno sviluppo impetuoso, in larga misura imprevedibile. Farne oggi un consuntivo, guardarne criticamente le scelte e — ciò che più conta — diagnosticarne uno «stato di salute» in termini di prospettive, è cosa quanto mai ardua. Come dire che a questa disciplina — settore avanzato, per molti versi trainante di tutta la ricerca scientifica — è mancato il tempo di riflettere sulle «novità» acquisite. In questo senso, un tentativo coraggioso di sintesi, spesso «provocatorio» per gli stimoli introdotti, è venuto dalla relazione di Alberto Monroy, embriologo di fama internazionale, e di Flavia Zucco, che ha aperto ieri mattina alle Frattocchie il seminario «Scienze biologiche e bisogni dell'uomo», organizzato dallo Istituto Gramsci e dall'Ufficio ricerca scientifica della direzione del PCI.

Il convegno merita subito almeno due ordini di considerazioni. Esso, prima di tutto, riafferma e porta avanti una linea di politica culturale che da tempo è patrimonio del «Gramsci» e del nostro partito: basterà ricordare, per essere più vicini al tema, l'altro convegno che qui si svolse su «Uomo, natura e società»; e coglie poi lo stato di disorientamento e di attesa, ormai sempre frustrata, in cui versa ed è costretta ad operare la maggior parte dei biologi (non di rado tra i più attenti e culturalmente preparati) che assiste dolorosamente alla progressiva degradazione delle strutture scientifiche del paese e ai gravi ritardi e inadempienze nel campo della scuola.

Una occasione di dibattito e di incontro, dunque, utile, addirittura necessaria. Ne è riprova la larghissima presenza — una sorta di *summit* della biologia italiana — di ricercatori delle varie specializzazioni e tendenze: tra gli altri, i genetisti Giuseppe Montalenti, Glauco Tocchini Valentini, Ferruccio Ritossa, Gregorio Olivieri e Marcello Bulatti; i microbiologi Franco Graziosi e Luigi Silvestri; lo zoologo Emanuele Padoa; il patologo generale Massimo Aloisi; il biofisico Alessandro Kovàcs; il filosofo della scienza Ferruccio Mondella; il neurobiologo Libero Toschi; e lo psicologo Traina. Con loro — e parecchi altri se ne aggiungeranno nel corso del seminario — numerosissimi i rappresentanti delle cellule di ricerca, delle sezioni universitarie e gli insegnanti delle scuole medie. Per il nostro partito erano presenti i compagni Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale e membro della direzione del PCI, Giovanni Berlinguer, responsabile dell'ufficio ricerca scientifica, e Franco Ferri, segretario generale dell'Istituto Gramsci.

«La biologia moderna — hanno detto Monroy e Zucco, riprendendo un'affermazione del premio Nobel francese François Jacob — ha l'ambizione di interpretare le proprietà dell'organismo attraverso la struttura delle molecole che lo compongono». Questa definizione, di fatto, racchiude tutta la storia della biologia nel corso dell'ultimo quarto di secolo: una storia affascinante che parte di lontano, dalla teoria della evoluzione, che introduce il primo elemento unificatore per l'interpretazione dei processi biologici fondamentali, passa attraverso la definizione della natura chimica, che la genetica ha fornito, del materiale responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari, per giungere, infine, di recente, all'affermarsi di una nuova disciplina: la biologia molecolare.

Essa all'inizio — ed è questa la parte più stimolante della relazione di Monroy e Zucco — ha avuto un periodo di grande espansione, che ha portato a credere che le sue scoperte, basate essenzialmente sullo studio dei batteri e dei virus, avrebbero potuto senz'altro trasferirsi agli organismi superiori.

Il periodo di riflessione che per vari motivi è succeduto all'iniziale entusiasmo ha rivelato che questo punto di vista è eccessivamente semplicistico. Ed ecco, appunto, la «provocazione» che Monroy e Zucco hanno posto all'uditorio e che ha dato luogo alla parte più accesa del dibattito: potrà, ad esempio, la biologia molecolare risolvere i gravi problemi connessi al funzionamento del cervello umano? O potrà dire una parola definitiva sulla natura dei processi che dall'uovo portano alla formazione dell'organismo adulto?

E' prematuro prevedere a quante di queste domande è possibile rispondere in termini di biologia molecolare. Questi quesiti sono estremamente affascinanti e costituiscono una sorta di sfida per coloro che sono fiduciosi sul futuro della biologia contemporanea. E certo una risposta non potrà darla il seminario: è un fatto, però, di notevole risonanza culturale e politica che — nell'interesse che caratterizza l'attenzione della scienza italiana — un simile incontro sia avvenuto.

Nel pomeriggio Franco Graziosi ha svolto la seconda relazione che verteva sulla situazione della ricerca biologica in Italia. Questa mattina il seminario si chiuderà con l'ultima relazione, di Bernardino Fantini, Alessandro Kovàcs e Felice Mondella, sugli aspetti teorici, metodologici e culturali della biologia

Giancarlo Angeloni

A Mosca nell'ottantesimo anniversario della nascita

Omaggio al poeta Esenin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

«Arrivederci, senza strette di mano ne parole / e non piangere, non fare il viso triste
In questo mondo non è cosa nuova morire / ma neppure vivere è più nuovo».

Questi sono i versi di commiato che Sergej Aleksandrovic Esenin scrisse prima di porre fine ai suoi giorni nel dicembre 1925. Insieme alle sue liriche più famose sono riecheggiati oggi nel vecchio cimitero moscovita di Vagankovskoje, sistemato in un bosco di betulle che nasconde le nuove costruzioni della Krasnaja Presnia. Recita uno dei tanti personaggi che da stamane danno vita ad un *happening* che si ripete puntualmente in occasione dell'anniversario della nascita del poeta. Ed oggi, appunto, è il 3 ottobre, l'ottantesimo di Esenin. Lo ricordano ampiamente giornali, radio e televisione che rilevano il valore delle sue liriche, la sua umanità, il significato delle sue opere. Ma ora, qui, accanto alla tomba, la celebrazione assume un significato del tutto particolare.

Aperti i cancelli del cimitero, i viali, a poco a poco, si sono riempiti di giovani, ragazze, uomini, donne di tutte le età. La folla ha imboccato il vialetto n. 17 seguendo le frecce stampate in rosso ed affisse negli alberi con su scritto «Da Esenin». La tomba — un cippo di marmo nero dove spicca un medaglione dorato con il profilo del poeta e con su scritto «Sergej Esenin 1895-1925» — si è ricoperta di centinaia di mazzetti di fiori.

Il silenzio ha dominato per i primi minuti. Poi, mentre i giovani si arrampicavano sugli alberi circostanti facendo cadere una pioggia di foglie gialle, i più anziani si sono raccolti in cerchio attorno al monumento. «Rendiamo omaggio al nostro grande Esenin» ha detto Pavel Kudriantsev, un pensionato giunto dal villaggio natale del poeta, Kostantinovo, nella regione di Riazan. Quindi è seguita la recitazione delle poesie. Personaggi di tutte le età hanno fatto a gara per raggiungere il cippo dove poter salire, parlare e recitare le liriche scritte in onore di Esenin o per declamarne i versi.

La folla, intanto, si è ingrossata invadendo le aiuole. Così la «gara poetica» è durata per tutta la giornata. Naturalmente c'è stato chi ha contestato i poeti dilettanti, accusandoli di scegliere il posto e il momento meno adatto per mettersi in mostra e c'è stato chi ha chiesto che si recitassero solo i versi di Esenin per non «profanare» l'arte del poeta.

Oltre a questo omaggio popolare e spontaneo, numerose sono state le manifestazioni in onore del poeta. Nel villaggio natale di Kostantinovo — meta di un pellegrinaggio continuo — si sono svolte conferenze e mostre; a Baku è stato inaugurato un museo memoriale; a Mosca si è aperta la casa-museo.

Sul piano editoriale si sono avute nuove edizioni di opere (la tiratura totale è fino ad oggi di 20 milioni) e sono apparse alcune poesie inedite che il poeta scrisse nel 1915 per una rivista che cessò le pubblicazioni dopo avere più volte ospitato alcune delle sue liriche migliori.

Carlo Benedetti

Le radici sociali di un drammatico fenomeno

Le vittime della droga

Una lettera del professor Hrayr Terzian esponente di «Psichiatria democratica» Perché il problema non può essere circoscritto solo allo spaccio e al consumo degli stupefacenti - Le posizioni del PCI e l'esigenza di un confronto di opinioni

Il prof. Hrayr Terzian, esponente di «Psichiatria democratica», direttore della Clinica di malattie nervose e mentali dell'Università di Padova, sede distaccata di Verona, ci ha inviato questa lettera che pubblichiamo.

Caro Direttore,

ho letto con ritardo su «l'Unità» del 2 agosto la «Lettera sulla droga» del lettore Mazzei e la risposta del collaboratore del giornale Giuseppe De Luca. Confesso che dispiace, specie dopo il 15 giugno, leggere sul giornale del PCI più o meno gli stessi luoghi comuni dei giornali borghesi sul problema della droga. Dispiace e sgomenta leggere su «l'Unità» che la droga si diffonde tra i giovani specie studenti e che «a monte della droga, esiste una molteplicità di situazioni individuali che trovano la loro origine in fattori di carattere sociale, familiare, affettivo, scolastico (sic!), tali da generare stati di frustrazione (dei quali — sottolineo la finezza psicoanalitica del lettore — il soggetto spesso neppure si rende conto)». Dispiace e sorprende leggere nella risposta del collaboratore de «l'Unità»: «Per anni i governi dc e di centro-sinistra hanno cercato di accreditare l'idea che il fenomeno-droga non avesse dimensione di classe e che riguardasse in genere tutta la gioventù. In realtà è ancora oggi vero che il fenomeno-droga riguarda prevalentemente gli appartenenti a classi sociali medio e piccolo borghesi e solo marginalmente tocca la classe operaia ed il proletariato»; dispiace e lascia perplessi leggere su «l'Unità» delle «multinazionali della droga» senza riferimento alcuno agli importatori italiani di droga che sono gli stessi — è arcinoto — implicati negli scandali petroliferi, nella mafia e nel sottogoverno, così giustamente condannati alla rissa e allo sbranamento reciproco dal voto del 15 giugno.

Dispiace infine trovare su «l'Unità» l'insidiosa insinuazione del lettore sulla pubblicistica promozionale della droga fatta a suo giudizio dalle forze nate e cresciute negli avvenimenti straordinari del '68.

E' dovere di tutti noi, prima di prendere posizione sulla droga e sul mondo della droga, essere bene informati e chiarire a fondo tutti i vari aspetti del problema prima di affidarlo al giornale del partito che dall'elettorato ha ottenuto il 15 giugno il preciso mandato di proporre, attraverso corrette ed approfondite analisi, indirizzi nuovi di governo, di amministrazione e di trasformazione reale della società secondo i bisogni della classe operaia e delle classi sfruttate. Limitare il problema della droga nella società attuale alla droga è un atteggiamento riduttivo inaccettabile; ma ridurre il problema della droga all'incontro tra un soggetto con problemi individuali e l'ambasciatore delle multinazionali, che l'adescherebbe — secondo una favola piccolo e medio borghese — davanti alle scuole medie ed elementari, è un atteggiamento non solo riduttivo, ma mistificatorio. Non vi sono in circolazione lupi cattivi inviati dalle multinazionali della droga a carpire la buona fede dei cappuccetti rossi medio e piccolo borghesi (secondo quanto dice il vostro collaboratore): il fenomeno droga per effetto dell'insieme delle tattiche, strategia e politica del potere, il quale — come sostiene Foucault — s'inserisce nel mondo della delinquenza solidificato da un sistema penale centrato sulla prigione e sulle istituzioni parallele, rappresenta lo sterno di illegalismi dentro i circuiti del profitto e del potere illeciti e paralleli della classe dominante. Compito nostro è quello di chiarire a fondo il problema del rapporto emarginazione-delinquenza-droga e i meccanismi di questi rapporti, ché altrimenti ci si ritrova nei luoghi comuni dei giornali borghesi e si può facilmente ricadere nella rappresentazione favolistica sopra ricordata.

Chi sono i drogati, chi sono cioè i soggetti che vivono nel mondo della droga (e non che assumono occasionalmente una qualsiasi sostanza leggera o pesante che sia), sotto il costante controllo della polizia e della Magistratura, schedati come ladri, asociali, disadattati (talvolta, non molto spesso però), prostitute e prostituti, rapinatori, drogati, e sottoposti a mille accertamenti, a perquisizioni personali e domiciliari, incarcerati più e più volte, avviati nelle benefiche istituzioni di rieducazione e di beneficenza, nelle patrie galere, nei manicomi e nei manicomi giudiziari, spinti a rappresentare anche fisicamente in alcune piazze dei centri storici e in alcune strade o alcuni bar della periferia il ruolo di protagonisti del mondo della delinquenza odierna? Non occorre fare inchieste particolari, basta guardarsi attorno, parlare con alcuni di questi giovani, avvicinarli come psicologi, medici, sociologi, psichiatri, questurini, carcerieri o come semplici uomini della strada senza paraocchi per rilevare che non sono affatto figli della piccola e media borghesia, per quanto discreto sia il suo fascino, ma sono tutti o quasi tutti figli di operai, contadini, sottoproletari o meglio di sottoccupati e disoccupati; tutti o quasi tutti (più del 90 per cento in ogni caso) ed in qualsiasi città italiana, oggi. E allora? Vi sembra che la classe operaia ed il proletariato siano toccati solo marginalmente? Da questo semplice dato statistico rilevabile con estrema facilità l'ottica favolistica viene radicalmente messa in discussione e la classe operaia diventa, volente o nolente, la protagonista sulla cui pelle si svolge il gioco degli illegalismi e della tattica del potere.

Quasi tutti i giovani che vivono nel mondo della droga hanno abbandonato, come molti altri disoccupati o sottoccupati, le scuole alla quinta elementare o alla 1. o 2. media senza avere mai incontrato fuori della porta della scuola l'ambasciatore delle multinazionali. Una parte, non certo rilevante, proviene da famiglie disgregate, in realtà dai ghetti malsani cittadini dove non esistono famiglie perché vi sia disgregazione. Gli altri, la maggioranza, provengono da «normalissime» famiglie operaie e contadine; hanno o hanno avuto insuccessi scolastici: non credo sia il caso di ricordare tutta la letteratura dal '68 in poi sull'uso del massacro scolastico fatto dal potere. Molti frequentano o hanno frequentato con successo o con insuccesso scuole professionali specie delle cosiddette «professioni moderne»: vetrinista, figurinista, addetto al turismo, segretaria cosiddetta d'azienda, stenodattilografa, ecc.

Hanno voglia di vivere e scelgono la morte, vogliono affermare la loro libertà e diventano schiavi e a dito segnati come drogati: delinquenti nuovi che fanno cose immonde. E fanno certamente cose immonde, ma per lungo tempo e spesso esclusivamente contro se stessi. Sono tutti profondamente disperati, non soffrono di disagi o frustrazioni, condividono la stessa disperazione dei loro coetanei di classe subalterna che circolano e vivono negli altri ghetti di emarginazione, negli istituti di rieducazione, nel mondo del furto, della delinquenza, della prostituzione, dell'arrangiarsi; chiedono aiuto, soccorso, comprensione e ricevono calci, perquisizioni, retate, e subiscono giorni, settimane, mesi, anni di galera, di riformatorio, di manicomio, di manicomio criminale. Pongono domande inquietanti a tutti e soprattutto ai partiti, alle forze, agli intellettuali e al sindacato della classe operaia; mostrano chiaramente a tutti la loro provenienza, il senso ed il significato della loro emarginazione-ribellione, dei loro riti, dei loro viaggi, del loro inganno, della loro vita sciagurata; svelano per tutti sulla loro pelle la tattica del potere, l'economia del potere, la volontà politica del potere nel costruire sulla loro autoemarginazione e sulla loro impietosa morte imperi finanziari diretti ed indiretti. E i partiti della classe operaia li ignorano, li ritengono ancora in prevalenza figli della media e piccola borghesia e sono tutti ragazzi proletari e sottoproletari dai 14 ai 20 anni. In ogni città cominciano a comparire anche ragazzi di 11-13 anni. E molti psichiatri dicono col Lombroso che sono degenerati come erano degenerati i loro nonni pellagrosi, come erano degenerati i loro padri alcoolizzati e come saranno degenerati i loro figli cresciuti negli istituti di beneficenza ed assistenza, nell'emarginazione.

Affrontare oggi il problema della droga come un problema medico-psichiatrico porterà alle stesse conseguenze che ha portato la medicalizzazione della pellagra e la medicalizzazione e la psichiatrizzazione dell'alcoolismo e la psichiatrizzazione della delinquenza. A mio avviso bisogna porre prima chiaramente in termini politici il problema del mondo della droga per non rischiare di spacciare per politica la medicalizzazione e la psichiatrizzazione. Non ci si deve illudere modificando la legge attuale sulla droga — che deve in ogni caso essere modificata — di colpire gli «infami» spacciatori che si identificano con parte o con «amici» dei detentori del potere di ieri, ignominiosamente battuti il 15 giugno. Non si deve delirare sul mercato della droga come se esso, nel mercato generale della forza lavoro, delle merci, del corpo e della mente di tutti potesse essere isolato come mercato a sé identificabile e distruggibile. Esso, come il contrabbando, come molti altri illegalismi, è parte integrante del mercato generale. Nessun recupero delle attuali vittime del mondo della droga è possibile — e non lo è certo attraverso i centri antidroga distributori di Metadone — se non si abbina alla presa di coscienza la via maestra della prevenzione, che non è quella della pubblicistica antidroga né delle immagini terrificanti di queste vittime, né delle loro morti, ma quella di una politica dell'occupazione, del lavoro, della casa, della sanità, della salute e della qualità e speranza di vita umana da offrire alle giovani e giovanissime generazioni delle classi subalterne.

Ho ritenuto opportuno inviare a «l'Unità» questi appunti affrettatamente buttati giù con la speranza che almeno sul giornale della più importante forza politica della classe operaia si apra un ampio dibattito che metta a nudo la realtà dell'abietto mondo della droga, realtà che tocca profondamente la classe operaia nella sua componente più fragile e più facilmente distruggibile: i figli. L'idea che ancora le vittime siano borghesi nasce a mio avviso dall'equivoco uso della parola droga che ingloba qualsiasi sostanza che ecciti o deprima il sistema nervoso centrale, dall'equivoco di indicare come drogato chiunque faccia occasionale uso di una qualsiasi sostanza riconosciuta come droga, dalla mitologia dello studentato e soprattutto dalla credenza diffusissima che solo famiglie agiate possano permettere ai loro figli il consumo di milioni al mese. Il mondo della droga è un pantano all'interno della palude della delinquenza, della prostituzione, della disperazione saccheggiata amministrato dalla classe dominante per meglio delimitare gli illegalismi ed i reati che le convengono dagli illegalismi e dai reati che la contestano. In questo pantano come in quella palude alcuni figli della media e piccola borghesia spesso si sporcano le scarpe, rarissimamente vi affondano ed eccezionalmente vi affogano; i figli del proletariato e del sottoproletariato che vivono da sempre ai margini di questa palude e di questo pantano col permanente rischio di cadervi dentro, quando vi cadono affondano ed annegano in esso. E molti osservatori anche appartenenti alle forze politiche della classe operaia, abbagliati o diretti dai riflettori con cui la classe egemone illumina questa palude e questo pantano scorgono solo quelli che si infangano le scarpe e non notano tutti coloro che affondano nella melma mafiosa.

Cordiali saluti.

Hrayr Terzian

Una piaga da cancellare

La lettera del prof. Terzian offre una apprezzabile occasione per dare avvio sul nostro giornale ad un dibattito sul problema della droga, il quale sarà non solo di grande attualità perché la recente discussione parlamentare su questa questione costringe una notevole parte di opinione pubblica ad interessarsene, ma potrà essere utile per affrontare uno dei problemi drammatici della nostra società.

Per ora noi abbiamo solo da osservare che l'occasione della lettera di un lettore e di una replica ad essa, sull'argomento della droga, non è punto di osservazione sufficiente per giudicare la politica del PCI in questa materia e gravarla di una serie di osservazioni critiche (ed anche pesantemente critiche) ignorando il quadro complessivo in cui questa politica del PCI si colloca. Faremmo persino torto all'intelligenza del prof. Terzian ricordandogli che degli argomenti scritti da un lettore, delle sue supposte finezze psicoanalitiche, il giornale non porta responsabilità. E sarebbe d'altronde incomprensibile se un giornale come il nostro chiudesse le porte ai lettori che esprimono opinioni anche diverse da quelle dell'Unità o che non mostrano sufficiente dimestichezza con la psicanalisi.

Ben altro è l'argomento in discussione che sembra poter essere condensato in due quesiti: il PCI ha consapevolezza del fatto che il problema droga non è circoscritto solo alla questione dello spaccio e del consumo delle sostanze stupefacenti (davanti alle scuole o dovunque avvengano)? Ed inoltre: ritiene che questo tema investa la responsabilità della classe operaia?

Ci sembra di poter affermare che molti decenni di azione politica del PCI testimoniano come esso abbia potuto dare grande respiro ideale, culturale e sociale ai problemi che, come quello della droga, investono la questione del modo di sviluppo della nostra società. Anche quando ci tratteniamo a considerare dove e come il fenomeno si produce, prevalente è in noi l'attenzione alle ragioni per cui certi gruppi sociali e determinati strati di giovani diventano terreno fecondo su cui può attecchire l'insidia della droga.

Questa motivazione concorre a determinare la ragione per cui, la lotta contro l'emarginazione nella fabbrica, nella scuola, nella società, ha così grande rilievo nella politica del PCI; questa motivazione contribuisce a definire l'azione che il partito conduce per aprire strade positive al superamento della crisi delle nuove generazioni; questa motivazione concorre ad esempio a dare tanto grande impegno all'azione del Partito per conquistare condizioni reali di inserimento delle nuove leve nel processo produttivo, contro gli indirizzi di politica economica e sociale che ormai da troppi anni escludono i giovani dal lavoro e dall'assunzione di un ruolo rilevante nello sviluppo della società.

Dunque non ha alcun fondamento, per quanto riguarda i comunisti, la affermazione circa una presunta tendenza ad affrontare «il problema della droga come un problema medico-psichiatrico» e su questo punto né la lettera del lettore, né la risposta del nostro collaboratore De Luca lasciavano adito ad equivoci.

Basterà scorrere le pagine del dibattito svolto al Senato sull'argomento della droga per constatare (ce lo si lasci dire senza ombra di jattanza) il grosso divario fra gli argomenti e le proposizioni del PCI e quelle di troppe altre forze politiche.

Infine: crediamo davvero che quel che conta di più sia un rilievo statistico sulla appartenenza dei drogati a questa, piuttosto che a quella classe sociale? La presa di responsabilità della classe operaia sulla piaga sociale della droga discende dal ruolo egemone che essa deve essere capace di svolgere nel rinnovamento della società.

Ma si tratta di un ruolo concreto, capace di affrontare le questioni nella loro realtà, avanzando verso quelle trasformazioni che riducano, fino a cancellarle, anche piaghe sociali come la droga, senza fughe in avanti né attese di una sorta di palingenesi che sconfigga ad un tempo la droga, la criminalità, la prostituzione e via dicendo. E che va fatto tenendo conto delle resistenze sempre tenaci delle forze conservatrici che, anche dopo il 15 giugno, non possono essere esorcizzate come i «detentori del potere di ieri».

Anche in questa materia insomma bisogna fare politica costruttiva, compito al quale il PCI ritiene di avere fornito e di fornire un contributo apprezzabile.

La discussione che noi, auspichiamo si svolga approfonditamente sul tema della droga, sulle pagine del nostro giornale, ci aiuterà a capire se questo giudizio corrisponde al vero.

L'economia ancora governata alla giornata

La gravità della crisi economica esigerebbe che il governo si confrontasse con urgenza con il movimento operaio sulla base di un programma a medio termine in grado di avviare già dall'immediato una nuova politica economica

Per questo fine anche le indicazioni di politica economica contenute in un documento tipicamente congiunturale, quale l'annuale Nota previsionale e programmatica, avrebbero potuto essere essenziali purchè si fosse impostato un documento che non avesse ripetuto la trita distinzione tra le proposte utili per la congiuntura e quelle necessarie per la prospettiva. Invece la nota previsionale ha perso questa occasione e ha pericolosamente ricalcato, nel momento in cui i lavoratori si apprestano a un duro confronto per il rinnovo dei contratti, la superata linea della contrapposizione tra consumi e investimenti, nell'illusione che solo minori salari e minori consumi possano portare a maggiori investimenti

Nessuno oggi nega l'esigenza di tener conto di talune importanti compatibilità quali l'entità delle risorse attuali e future e l'equilibrio dei conti con l'estero. Tuttavia proprio nel corso del 1975 è emerso in modo chiaro, anche a forze diverse dal PCI, che il conseguimento di tali compatibilità può e deve essere ottenuto facendo ricorso non più alla politica dei «due tempi» bensì a mezzo di una politica economica capace di allargare e riqualificare la base produttiva del paese.

Nel corso del 1975 il fallimento della politica di riduzione dei consumi è stato così clamoroso da far dubitare oggi della ingenuità degli estensori della Nota. La indiscriminata riduzione dei consumi dei lavoratori a mezzo della stretta creditizia, tariffaria e fiscale si è tradotta solo in un aggravamento della crisi economica. Rispetto alle originarie previsioni che indicavano per il 1975 un aumento dei consumi privati dell'1,5 per cento, la manovra deflazionista ha condotto a una riduzione dei consumi del 3 per cento assieme a una riduzione degli investimenti del 13 per cento, ben superiore a quella del 6,5 per cento indicata nelle precedenti previsioni. Quale fondamento può avere allora una ripresa e un aumento del reddito per il 1976 che si fondi sulla stessa politica di contenimento della domanda dei lavoratori visto che anche la domanda internazionale rimane a tutto oggi profondamente incerta?

Va aggiunto inoltre che la manovra deflazionista non è riuscita neppure a risolvere il problema dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Proprio questo fallimento ha aperto lo spazio agli inutili allarmismi del governo sugli effetti del recente aumento del prezzo del petrolio; l'aumento infatti essendo già stato scontato dai dati della relazione programmatica per gli effetti sui prezzi (più 0,2 per cento), sulla bilancia dei pagamenti (più 500 miliardi di lire), sull'indicato aumento del reddito (più 2 per cento) non può oggi giustificare alcun giudizio nuovo sull'economia.

Per contro una seria nota programmatica avrebbe dovuto ricollegare le cause della crisi economica del paese al distorto quadro di riferimento offerto alle imprese dalla domanda tradizionale di auto, case residenziali, beni voluttuari, nonchè alla base produttiva così ristretta da consentire l'accumulazione solo con i bassi salari e i bassi costi delle materie prime.

Come il PCI ha da tempo indicato, la riqualificazione della base produttiva può essere conseguita ricollegandosi ai bisogni insoddisfatti dei lavoratori nell'edilizia popolare e scolastica, nel trasporto pubblico, nell'alimentazione. Un programma a medio termine dovrebbe partire da tali priorità e sulla base di esse impostare il problema delle compatibilità e, di conseguenza, dei tempi di realizzo.

Quanto alla compatibilità delle risorse finanziarie esistenti, il problema va ben al di là dei minori salari monetari dei lavoratori per spostarsi invece sull'insieme dei flussi attuali e futuri. Non si può ignorare che il credito per gli investimenti dovrà essere programmato e selezionato per sostenere la nuova domanda; che la finanza pubblica dovrà collegare le esigenze finanziarie dei soggetti pubblici programmatori di domanda soprattutto con i tempi e modi del reperimento delle entrate, superando la contrapposizione tra il momento della lotta alle evasioni e il momento della erogazione della spesa.

In questo quadro il programma a medio termine può permettere al paese di guardare anche alla compatibilità dell'equilibrio dei conti con l'estero con un'ottica diversa da quella seguita fino a oggi e che ha contato, solo e inutilmente, sulla politica monetaria. Da un lato la riqualificazione della domanda interna presenta il vantaggio di avere un più basso contenuto di beni di importazione rispetto ai consumi attuali; dall'altro un'ottica di medio periodo può spingere le imprese e le autorità monetarie ad avvalersi del mercato finanziario internazionale con una strategia diversa da quella resa possibile da una mera azione alla giornata.

Gianni Manghetti

Si accelera il processo di ridimensionamento degli stabilimenti DIPA

La Montedison non vuol più fare fertilizzanti: chiude la ricerca

Annunciato lo smantellamento del centro di Porto Marghera: il primo che in Italia ha sperimentato i fertilizzanti chimici - Saranno dimezzati gli attuali 7.000 posti di lavoro - Le iniziative degli operai

Una recente manifestazione per la Lebole

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 3.

Come annunciato dal presidente della Montedison Cefis al governo nel maggio scorso, il processo di «ridimensionamento» degli stabilimenti Dipa (produzione di fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, ecc.) sta subendo una brusca accelerazione. Se il piano del monopolio chimico sarà portato a termine, i settemila lavoratori attualmente occupati nel settore nelle varie fabbriche del paese, si ridurranno del 50 per cento scendendo a circa 3500 unità.

Le prospettive annunciate da Cefis sono particolarmente buie per gli stabilimenti Dipa del Mezzogiorno, che dovrebbero essere quasi tutti chiusi, oppure acquistati con soldi pubblici dalla Coldiretti, alla quale sarebbe affidato il compito della loro liquidazione.

Per ora più che altrove, questo processo di ridimensionamento, che la Montedison giudica necessario a causa del reale, gravissimo aumento delle materie prime (soprattutto fosforiti, il cui costo è salito del 700 per cento), si è fatto sentire in maniera pesante negli stabilimenti Dipa di Porto Marghera e in particolare all'Azotati, dove l'azienda ha bloccato da tempo investimenti e assunzioni, venendo meno a precisi impegni già assunti con le organizzazioni sindacali.

Inoltre è già stata comunicata al consiglio di fabbrica la decisione di procedere ad un consistente ridimensionamento del CRF (Centro Ricerche Fertilizzanti), con la cessazione, a partire da questo mese, della ricerca degli antiparassitari e il conseguente spostamento o trasferimento di trenta delle settantacinque persone in organico. Non è esclusa però, a più lungo termine, la chiusura completa del centro.

Se a questa situazione si aggiungono la messa al minimo tecnico, da circa due mesi, del reparto dell'acido solforico con una riduzione della produzione da 560 a 300 tonnellate giornaliere, il mancato raddoppio della produzione dei fertilizzanti complessi, la mancata costruzione del reparto di produzione del nitrato ammonico, il mancato raddoppio del TPF (produzione di tripolifosfati di sodio), l'assenza assoluta cioè di investimenti per la realizzazione di nuovi impianti, è evidente che il piano di Cefis sta passando a Porto Marghera in tutta la sua brutalità ed ha tutta l'aria di essere l'avanguardia del massiccio attacco ai livelli occupazionali prospettato nel famoso comunicato al governo del maggio scorso.

I 2500 lavoratori dell'*Azotati* di Porto Marghera, che, assieme a tutti gli 11.000 chimici del gruppo Montedison occupati nel polo industriale veneziano, sono da tempo in lotta a sostegno della piattaforma territoriale su risanamento, riconversione produttiva, investimenti, manutenzione, hanno dunque convocato ieri pomeriggio, giovedì, una conferenza stampa per descrivere la grave situazione e per ribadire l'impegno di portare avanti le richieste perché il piano Cefis sia respinto e siano attuati nuovi sistemi produttivi sia per lo sviluppo del settore, sia per impedire effetti diretti e negativi che tale piano avrà sull'agricoltura, sulla zootecnia e sui problemi ecologici nazionali, che diventerebbero in tal modo di fatto dipendenti in tutto e per tutto dalle aziende multinazionali estere. E' chiaro, infatti, che la chiusura del centro di ricerca di Porto Marghera, che tuttavia finora è servito quasi esclusivamente per risolvere le gravi falle dell'attuale sistema di produzioni, i problemi di assistenza al cliente e di impaccamento razionale dei fertilizzanti (il centro però è stato anche il primo in Italia a sperimentare concimi liquidi) avrebbe come conseguenza la necessità di ricorrere ai brevetti stranieri, il che comporterebbe di riflesso un aumento ancora maggiore dei costi di produzione e dei prezzi alla vendita. I lavoratori dell'*Azotati* hanno ancora fatto osservare che il centro ricerche, realizzato appena cinque anni fa, non solo non va chiuso, ma va potenziato e messo in funzione delle reali esigenze della nostra agricoltura e della nostra zootecnia.

Decisamente dunque il piano di Cefis va respinto

E' chiaro, infatti, che la Montedison — sostengono i sindacati — da un lato mira a ricattare il governo con la minaccia dei licenziamenti per ottenere le materie prime necessarie per le fabbriche Dipa a prezzo politico; nello stesso tempo essa non offre nessuna garanzia di voler rinunciare, come dimostrano i fatti, a far passare i propri progetti di ristrutturazione, specie nel settore fertilizzanti e delle fibre; d'altro lato è risaputo che Cefis è ormai fermamente intenzionato, attraverso una politica sempre più massiccia di riduzione delle unità produttive, a riconvertire la Montedison in una *holding* finanziaria.

Tullio Besek

Settemila operaie delle aziende di Arezzo sono entrate in fabbrica

Lebole: respinte le sospensioni Silan: si minaccia il fallimento

Decisa risposta dei lavoratori alla grave decisione dell'Eni di prolungare di un giorno la cassa integrazione - Presidiata dai dipendenti l'azienda tessile di Modena - 600 minatori della Silius di Cagliari rischiano la disoccupazione

Le operaie del gruppo Lebole hanno respinto ieri mattina l'irresponsabile provvedimento della direzione che ha inasprito la vertenza aumentando i giorni di cassa integrazione, saliti da uno a due alla settimana: nei tre stabilimenti del gruppo esistenti in provincia di Arezzo le 7.000 operaie si sono presentate compatte al lavoro, raggiungendo in taluni reparti il 100% delle presenze.

Nel complesso industriale aretino anche gli impiegati e i funzionari, non colpiti dal provvedimento, sono scesi in sciopero a fianco dei lavoratori in lotta. Negli stabilimenti di Arezzo, Rassina, Terontola si sono svolte assemblee aperte con la partecipazione del rappresentanti dei partiti politici, degli enti locali, delle confederazioni sindacali.

Nel corso dei dibattiti è andata sviluppandosi una critica unanime e serrata alla politica dell'ENI che invece di assolvere una funzione trainante nel settore tessile ha preferito imboccare la strada dell'attacco alle condizioni operaie. Eguale iniziativa ha avuto luogo nello stabilimento di Empoli dove le 430 dipendenti sono entrate regolarmente al lavoro dando vita ad una assemblea aperta all'interno dello stabilimento.

Il ricorso alla cassa integrazione nelle aziende toscane del gruppo Tescon è il risultato di un intransigente rifiuto al confronto con i sindacati sui temi dell'occupazione, dello sviluppo, dell'ammodernamento tecnologico, della diversificazione produttiva.

Il caso della Lebole non è isolato: in tutta la Toscana si registrano pesanti attacchi ai livelli occupazionali accompagnati dal costante ricorso alla cassa integrazione. Al lungo elenco delle vertenze aperte si aggiunge ora quella dello stabilimento chimico Montedison del Casone in provincia di Grosseto, dove la direzione ha annunciato il licenziamento di 90 operai dipendenti delle ditte appaltatrici.

La Silius sospende 600 minatori

La società mineraria «Silius» ha chiesto di mettere in cassa integrazione a partire dal 14 ottobre circa 600 dipendenti. Il grave provvedimento è stato motivato dalle «difficoltà di mercato» incontrate dall'azienda e dal calo della produttività. La richiesta di ricorso alla cassa integrazione è stata respinta dai dirigenti sindacali in una prima riunione con i rappresentanti dell'azienda.

Secondo i dirigenti della società «Silius» la pesante situazione di mercato ha costretto il maggior cliente — la società Montedison — a non ritirare più il prodotto commissionato. Inoltre, sempre secondo i dirigenti della società mineraria, la fluorite non sarebbe più competitiva per gli alti costi di produzione e la concorrenza di altre nazioni europee.

Sono previsti incontri a livello sindacale e tra sindacati e direzione aziendale.

Dalla nostra redazione

MODENA, 3

Da lunedì, tutti gli stabilimenti Silan saranno presidiati dai lavoratori: ciò non comporterà l'arresto del lavoro nei reparti ancora in produzione. Queste, unitamente alla richiesta di un incontro urgente con l'azienda per conoscere la sua situazione finanziaria, le iniziative immediate assunte dai consigli di fabbrica del gruppo riunitisi ieri a Carpi. La decisione scaturisce dalla drammatica situazione in cui versa il grande complesso tessile. La Silan, cui fanno capo cinque industrie per complessivi 1300 lavoratori, accusa una passività di circa 15 miliardi che assorbe quasi interamente il patrimonio. Le scorte di materia prima, sufficienti ancora per 4-5 giorni, non garantiscono l'evasione delle commesse mentre le ditte fornitrici non sono più disponibili a dare filato se non vengono saldati i loro crediti. Solo i debiti presso le banche ammontano a 12-13 miliardi: esiste quindi il pericolo che tali istituti chiedano il fallimento e la chiusura della azienda. Ciò comporterebbe la perdita del lavoro non solo alle maestranze della Silan ma ad altre centinaia di lavoratori occupati nelle aziende ad essa collegate.

Di contro, non esiste da parte della direzione della azienda alcun piano a breve e a medio tempo per uscire dal tunnel della crisi. Tale stato di cose è stato denunciato con forza oltre che dai consigli di fabbrica, dalle giunte e dai capigruppo consiliari di Carpi e di Novi (dove esistono i due maggiori stabilimenti Silan) e delle organizzazioni sindacali.

I motivi e le responsabilità che hanno trascinato l'azienda a questo punto, nonché le ultime vicende del gruppo si possono così riassumere: tranne una breve parentesi nel 1964, l'azienda non ha conosciuto periodi di crisi fino a tutto il 1973. Le prime difficoltà sono intervenute agli inizi dell'anno successivo, subito dopo la crisi energetica. Il primo stabilimento ad andare in cassa integrazione è quello di Zingonia di Bergamo (70 lavoratori), poi seguono nell'ordine quelli di Novi (350 lavoratori), di Rovigo (125 lavoratori), e per ultimo, proprio agli inizi di settembre di quest'anno, quello di Carpi (oltre 700 lavoratori).

Le ragioni sono in parte di ordine oggettivo, strettamente legate alla crisi economica generale e del settore e alle misure limitative adottate dal governo per fronteggiarla. La Silan è infatti forte importatrice di fibra dalla Germania. Dall'altra derivano da un tipo di gestione fallimentare. L'azienda comunque — in questo concordano sindacati, lavoratori, forze politiche e istituzioni — è tecnologicamente valida e come tale può essere recuperata. A questo proposito è stato deciso di muoversi in direzione delle banche per evitare il fallimento, di far intervenire le aziende a partecipazione statale per la fornitura di materie prime e di far rimborsare dagli uffici competenti le somme IGE-IVA dovute alla Silan per pagare le materie prime stesse.

La trattativa con la FLM giunta a un momento cruciale

La FIAT non offre alcuna garanzia alle piccole aziende dell'indotto

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

La FIAT non darà una lira alle piccole industrie fornitrici di particolari per automobili che volessero rinnovare gli impianti e diversificare le produzioni. A queste aziende — che sono alla disperata ricerca di finanziamenti per sopravvivere e mantenersi competitive, come la maggior parte delle piccole imprese italiane — tutto ciò che offre la FIAT è un po' di «assistenza tecnica» per riconversioni e ristrutturazioni, la promessa di affidare loro lo stesso volume di commesse del 1974-75 (quindi sempre lavoro ridotto rispetto agli anni precedenti la crisi dell'auto), il consiglio di darsi da fare per trovare altri clienti oltre alla stessa FIAT.

Rispondendo stamane in questi termini alle richieste della FLM, la delegazione del monopolio ha confermato il suo sostanziale disinteresse per la sorte delle centinaia e centinaia di aziende dell'indotto automobilistico e delle decine di migliaia di lavoratori che ne dipendono. Le aziende fornitrici, ha aggiunto la FIAT, continueranno ad attendere sei mesi il pagamento dei loro prodotti.

La FIAT ha pure confermato che sta procedendo alla costituzione di una «holding» che raggrupperà tutte le industrie di componenti per autoveicoli da lei controllate. Ne faranno parte la Magneti Marelli, la Borletti, la Stars, l'Ages, la Cromodora, la Siem, la Motofides ed altre. In due di queste aziende, la Stars di Villastellone (la più grande fabbrica italiana di materie plastiche) e l'Ages di Santena (particolari in gomma) il monopolio ha chiesto 13-15 giornate di cassa integrazione entro fine anno. Stamane i 1.100 lavoratori della Ages hanno subito reagito con un'ora di sciopero compatto.

Di altre due industrie della FIAT, la Motofides e la Cromodora, che hanno entrambe oltre duemila dipendenti, si è parlato diffusamente nella trattativa odierna. Alla Motofides, che fa particolari per auto e produzioni militari (siluri, mitragliette, ecc.) in due stabilimenti a Marina di Pisa e Livorno, non ci sarebbero problemi circa il mantenimento dell'occupazione e degli orari di lavoro per quest'anno e per il 1976. Invece alla Cromodora (duemila occupati nello stabilimento di Venaria presso Torino) c'è una situazione contraddittoria che rivela preoccupanti manovre da parte della FIAT. Nei mesi scorsi i lavoratori Cromodora hanno subito pesantissimi ricorsi alla cassa integrazione (molto più che alla FIAT) e 125 operai sono stati trasferiti in altre sezioni del monopolio.

Oggi invece la FIAT annuncia che trasferirà alla Cromodora 600 operai, tutti quelli che fanno marmitte e silenziatori per auto in una officina della FIAT Materferro di Torino. Il monopolio ha spiegato che aggiungendo la produzione di silenziatori a quelle attuali della Cromodora (paraurti cromati, di alluminio e plastica, ruote in lega leggera, pressofusioni, specchietti retrovisori) intende qualificarla e procurarle nuovi clienti sui mercati francesi, tedeschi e inglesi.

Qualcuno però ha proposto una spiegazione più maligna: l'area da cui dovrebbe essere trasferita l'officina silenziatori della Materferro è molto appetita dalla speculazione edilizia.

Con l'incontro odierno è finita la «panoramica» sui vari settori produttivi della FIAT. L'azienda e la FLM si ritroveranno il 9 ottobre per le conclusioni, che si annunciano burrascose. Il sindacato ribadirà le seguenti richieste: garanzia dell'occupazione e del pieno orario a tutti i dipendenti FIAT per il '76, ripresa graduale delle assunzioni, investimenti nel Mezzogiorno a cominciare dalla rapida realizzazione della fabbrica di Grottaminarda. In preparazione dell'incontro, si riuniranno martedì e mercoledì a Torino, con i dirigenti nazionali della FLM, oltre mille delegati degli esecutivi di tutti i consigli di fabbrica FIAT.

Michele Costa

La categoria mobilitata in tutto il Paese

Una grave crisi incombe sulle aziende artigiane

A colloquio con i dirigenti della CNA, Giachini e Calabrini - L'Artigiancassa senza un soldo - Rischi per l'occupazione nel settore - La questione dei rinnovi contrattuali

La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha proclamato lo stato di agitazione della categoria in tutto il Paese, non solo per denunciare le difficili condizioni in cui si trovano gli operatori di questo settore, forte di un milione e 300 mila aziende per circa 4 milioni di addetti, ma anche e in particolare per promuovere una partecipazione diretta degli artigiani alla lotta generale delle forze democratiche per una nuova politica economica e sociale.

Discutiamo su questa iniziativa con il segretario generale on. Giachini della CNA e con il segretario generale aggiunto Adriano Calabrini. Affrontiamo, anzitutto, le questioni connesse alla situazione dell'artigianato italiano: «un settore duttile — come dice Giachini — flessibile e quindi capace di adeguarsi a condizioni difficili anche per quanto riguarda la tenuta dell'occupazione; un settore, però, esposto oggi a troppi colpi nello stesso momento per cui vi è il rischio reale di comprometterne la sostanziale stabilità ed anche molto rapidamente»; «il che sarebbe tanto più grave — aggiunge Calabrini — in quanto i dipendenti delle aziende artigiane non possono usufruire della cassa integrazione».

Quanto alle tendenze in atto Giachini rileva, a questo punto, che si profila in tutte le regioni l'eventualità di una riduzione della mano d'opera e anche della cessazione di certe attività. Sono in crisi l'edilizia, le metalmeccanica, l'abbigliamento, i trasporti e i servizi, soprattutto nel Mezzogiorno. In Sicilia, precisa Calabrini, sono prevalentemente colpite le aziende dell'indotto industriale. Così in Piemonte. Così quasi ovunque.

La categoria è alla ricerca di nuove certezze politiche ed economiche. Per questo — avvertono i due segretari della CNA — consideriamo le misure prese dal governo come «un intervento congiunturale tardivo», il quale oltretutto «non tiene conto del settore artigiano» nè per quanto riguarda le agevolazioni per l'esportazione, nè per quanto si riferisce al credito.

«Solo ieri — osserva Calabrini — la commissione Industria della Camera ha approvato in via definitiva la legge con cui si stanziano 150 miliardi da destinare all'Artigiancassa».

Oltre a ciò — come afferma Giachini — vi è anche il rischio che gli stanziamenti predisposti dal governo, pure insufficienti, non vengano effettivamente impiegati e vadano quindi a finire nel capitolo del bilancio riservato ai residui passivi. Ecco, dunque, perchè gli artigiani chiedono che almeno quei pochi denari stanziati siano spesi in opere produttive e subito Ma si tratta anche di fare in modo che nel «pacchetto» che il governo sta preparando per le regioni meridionali l'artigianato non venga ancora una volta escluso. «Si ha giustamente di mira l'occupazione — osserva Calabrini — ma si dimentica che per impiegare un operaio nel settore artigiano occorrono molti meno soldi di quanti ne richieda la grande industria».

Questa verità risulta chiaramente da tutto il contesto della politica economica che trascura di fatto l'intero settore pur rappresentando esso una parte cospicua dell'economia e della società nazionale. Va chiarito, tuttavia, che gli artigiani non si trincerano in una protesta fine a se stessa. «Non fanno il piagnisteo — commenta Giachini — ma pretendono a buon diritto di essere presenti nel dibattito politico generale, particolarmente per quanto riguarda il loro rapporto con le Regioni che hanno in materia di artigianato estesi e precisi poteri».

Per questo gli operatori del settore rivendicano, fra l'altro, una loro presenza anche critica per quanto concerne la formulazione dei programmi pluriennali delle Regioni e degli enti locali. Per questo essi sono convinti assertori dell'articolazione democratica dello Stato, senza che ciò significhi che i problemi della categoria non debbano essere visti anche nel loro insieme. Al riguardo i nostri interlocutori precisano che la CNA ha proposto la istituzionalizzazione di incontri permanenti fra Regioni e confederazioni artigiane. Sarebbe uno strumento valido ed efficace per continue verifiche, per suggerimenti, per decisioni operative, per attuare scelte adeguate alle esigenze del settore, nel quadro della situazione generale. «Il problema è aperto — sottolinea Calabrini — e noi ci auguriamo vivamente che la nostra proposta trovi risposte positive».

A questo punto della nostra conversazione affrontiamo la questione delle scadenze contrattuali. Giachini e Calabrini, che ovviamente si aspettano le nostre domande, rispondono con una dichiarazione comune che esprime lo orientamento del Direttivo confederale. Essi rilevano, anzitutto, che «le proposte più generali di politica economica, legate al nodo della occupazione e degli investimenti, sono di grande interesse ed aprono concrete possibilità di convergenza da parte del settore artigiano, il quale avverte l'esigenza di un mutamento radicale degli attuali indirizzi».

«Ugualmente positive e di grande interesse per l'artigianato, anche se meritano un ulteriore approfondimento, sono le posizioni assunte in merito al sistema retributivo e fiscale. Tutto ciò — affermano i due dirigenti della CNA — legato alla prospettiva di un ulteriore sviluppo della contrattazione autonoma che ha avuto uno dei punti più alti con l'accordo interconfederale sulla contingenza, il quale, a giudizio unanime delle confederazioni artigiane e di quelle dei lavoratori, ha non solo corrisposto agli interessi delle parti, ma ha anche svolto un ruolo importante nella difesa dei salari reali dei lavoratori in generale».

Accennando quindi all'ipotesi formulata nella FLM circa la «possibilità di una revoca anticipata del contratto interessante l'artigianato», Giachini e Calabrini manifestano «sorpresa» in quanto «se ciò si verificasse rappresenterebbe un passo indietro rispetto a posizioni che sembravano consolidate». «Esprimiamo però la nostra fiducia — essi aggiungono — che il dibattito aperto fra i lavoratori supererà questo nodo, riaffermando la giustezza della contrattazione autonoma che la FLM, prima di ogni altro sindacato, aveva con forza sostenuto».

Ci avviamo a concludere la nostra conversazione. Vengono alla ribalta, infine, le questioni assistenziali e previdenziali Giachini e Calabrini rilevano che gli artigiani sono stati chiamati a sostenere spese maggiori senza adeguate contropartite, annunciando che per pensioni e sanità la CNA e le altre confederazioni del settore apriranno una grande vertenza col governo.

Sirio Sebastianelli

Una nota della Fulat

Per il trasporto aereo prima positiva fase del negoziato sul contratto

La commissione tecnica insediata dal sottosegretario on. Bosco per il contratto di lavoro dei dipendenti del trasporto aereo, ha esaurito i suoi lavori. La commissione, con l'assistenza di funzionari del ministero del Lavoro ha individuato gli istituti comuni a tutti i lavoratori, ossia, sulla base dei contratti di lavoro vigenti scaduti il 31 dicembre '74, ha esaminato la possibilità concreta di unificare gli istituti degli attuali 55 contratti del settore. Un primo gruppo di istituti che comunemente si è riscontrato essere unificabili è costituito dalla decorrenza e durata del contratto, aspettativa non retribuita, contratto a tempo determinato, disposizioni e regolamenti aziendali, tutela della maternità, assunzione del personale, congedo matrimoniale, indennità di anzianità.

Il ministero del Lavoro si è riservato di valutare le conclusioni raggiunte dalla commissione tecnica e di convocare tutte le parti interessate per giovedì 9 ottobre.

La FULAT nazionale mentre riconferma l'adesione alla proposta di risoluzione unitaria presentata dal ministero del Lavoro anche a nome del governo, ritiene, sulla base dei risultati conseguiti dalla commissione tecnica che gli istituti contrattuali presenti nella piattaforma rivendicativa sono unificabili ed in particolare: inquadramento unico, 150 ore, ambiente, diritti sindacali, ferie ecc.

La FULAT nazionale nel dare un giudizio positivo sull'evolversi della vertenza apprezza e considera lo sforzo di mediazione ministeriale, condanna l'irresponsabile e provocatoria posizione assunta dall'ANPAC, che nel vano tentativo di recuperare l'isolamento più completo in cui si è cacciata, dai lavoratori del settore, dai reali problemi del paese, dalle forze politiche democratiche, dal governo ha voluto con la farsesca conferenza stampa del primo ottobre, dimostrare di avere ancora consensi e solidarietà. I presidenti delle associazioni europee e mondiali dei piloti hanno preannunciato azioni di solidarietà con l'ANPAC in quanto a loro dire nella proposta ministeriale si configura un attacco ai diritti democratici dell'uomo ed alla pluralità di associazione. Questa assurda e scorretta posizione è la riconferma della reale natura dell'ANPAC, antidemocratica, reazionaria che pur di difendere posizioni di casta, di privilegio, e noncurante dei veri interessi del paese, fa intervenire questi due «democratici» che, condannando la posizione del governo e minacciando azioni di boicottaggio, di fatto si ingeriscono in affari di un paese straniero mettendone in discussione il diritto di regolamentare, secondo i criteri democratici vigenti nel nostro paese, il rapporto di lavoro nell'interesse della collettività.

Questo fatto inqualificabile merita una precisa presa di posizione non solo della FULAT e del sindacato ma delle forze politiche democratiche e del governo.

Dal canto suo l'Intersind in un comunicato precisa che «esistono i presupposti per un positivo sviluppo della vertenza, essendo possibile superare la situazione che condusse inizialmente ad un irrigidimento delle parti e in special modo dell'ANPAC La particolare struttura ipotizzata contenuta nelle recenti proposte ministeriali è in grado, infatti, di assicurare una effettiva autonomia contrattuale e gestionale, e quindi organizzativa, di ciascuna controparte».

«E' auspicabile, quindi, che al più presto — conclude l'Intersind — la vertenza si evolva consentendo di affrontare nel merito le richieste economiche e normative presentate dalle controparti; tale esame, comunque, appare non scevro di aspetti delicati, sia per la onerosità delle rivendicazioni, sia per la non positiva situazione delle aziende».

La «Rosa d'oro 1975» al Collegio Pascoli

Nella sfarzosa cornice dell'Hotel Danieli di Venezia è stato conferito al Comm. Bruno Bacchiocchi, Direttore del Collegio Pascoli di S. Lazzaro di Savena (Bologna), il prestigioso simbolo della «Rosa d'Oro 1975».

Significativa la motivazione con la quale si riconosce al Collegio Pascoli la valorizzazione della scuola come fucina di cultura attraverso un rapporto familiarmente umano fra maestro e discepolo

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare

L'inerzia delle autorità denunciata dai genitori democratici del quartiere

Per anni lasciati liberi di picchiare i fascisti massacratori delle ragazze

Anche per questo hanno finito per uccidere — L'attività squadristica del Ghira e dei suoi complici nella lunga sequela di denunce restate senza effetto

« Se fossero state ascoltate, Rosaria sarebbe ancora viva e loro in prigione » — La violenta reazione alla perdita di una falsa egemonia imposta con la forza

« Su Andrea Ghira, sui suoi amici negli archivi della procura c'è più di una nostra denuncia. E in ognuna la documentazione dettagliata delle sue imprese squadristiche, degli agguati, suoi e dei suoi amici. Polizia, magistratura hanno letto — forse — gli esposti, hanno osservato le fotografie con cui li abbiamo accompagnati, e hanno messo tutto in un cassetto. Il silenzio più assoluto. In compenso, i gruppi fascisti ci hanno elargito minacce e insulti di ogni genere ». Di Andrea Ghira — uno degli accusati ora latitante per l'assassinio della sventurata Rosaria Lopez — questo è il ritratto che comincia a delineare *Giorgio Bernstein, del COGIDAS: a fianco gli stanno altri membri del « Comitato operativo* dei genitori per un'iniziativa democratica antifascista nelle scuole ». L'associazione è nata nel gennaio del '71, quando la violenza delle squadracce missine cominciò a stringere d'assedio — pestaggi, agguati, intidimidazioni — gli istituti della capitale I fascisti del liceo Giulio Cesare, in corso Trieste, quelli della banda di Ghira, per intenderci li definirono in un volantino « gli spioni del COGIDAS »: e non si limitarono a questo. Andrea Ghira si incaricò direttamente, per due volte, di « dar loro una lezione ». Toccò proprio ai figli di Bernstein: una prima volta nell'ottobre del '71, e poi ancora nel gennaio del '72. Non risulta che per queste aggressioni si sia mai celebrato nessun processo.

Le date, le violenze, i protagonisti vengono fuori, uno dopo l'altro, nell'improvvisata conferenza stampa allestita ieri mattina dai genitori del COGIDAS. E man mano che prendono corpo — assieme alle vite violente di questi criminali — le inerti tolleranze che ne hanno favorito la crescita, nasce tra chi ascolta e torna con la mente al crimine orrendo appena compiuto, un senso amaro di disagio, di incredulità. La spiegazione sta nelle parole di una madre: « *Se le nostre denunce fossero state ascoltate, Rosaria non sarebbe morta. Ghira e i teppisti, che l'hanno uccisa, si sarebbero trovati in prigione* ».

E invece, al giovane figlio dell'industriale di Pomezia, la sua attività squadristica e costata in tutto cinque giorni di galera, nell'ormai lontano novembre del 1972. Fu, allora, semplicemente fermato, dopo aver rotto il naso a un ragazzo di 17 anni, studente del suo stesso liceo. Nemmeno dieci giorni prima una denuncia era stata presentata — la data è del 10 novembre '72 — dal COGIDAS al sostituto procuratore Ciampoli. L'esposto riguardava l'agguato del 30 ottobre contro il circolo culturale Nemorense, frequentato dagli studenti democratici del liceo e dai giovani antifascisti della zona. Con Ghira, prese parte alla impresa anche Angelo Izzo, membro del missino « Fronte della gioventù », uno dei massacratori di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti: e poi Luigi Rosi e Gianni Fraschetti.

Rosi è, ancora, tra i protagonisti nel gennaio '73 del pestaggio, sempre nei pressi del « Giulio Cesare », di Mario Bottazzi, dirigente della Federazione sindacale dei chimici aderente alla CGIL. E' Fraschetti, ancora, ad assalire con una ventina di camerati ,armati di tutto punto, il liceo, il 14 ottobre del '73. E nelle decine di atti di violenza, di aggressioni, ricorrono, sempre, e si intrecciano, gli stessi nomi, le stesse facce, lo stesso squallido campionario di teppisti lasciato libero di proliferare come una pianta malefica attorno alle scuole, per intimidire e picchiare, in una torva esaltazione di prepotenza e brutalità. L'altra faccia della vigliacca, ignobile violenza riservata con ancor più tragiche conseguenze a due ragazze che appena uscivano dall'adolescenza.

Un delitto che ha lo stesso senso dei cento e cento pestaggi: ribadire l'intangibilità del privilegio. Così con le aggressioni contro quanti si rendono protagonisti di un discorso di emancipazione e di rinnovamento come con la violenza contro chi resiste alle più ignobili imposizioni. *Queste hanno conosciuto* le due ragazze che venivano dalla periferia, quelle « toccano » agli studenti democratici, agli « scouts » antifascisti dei Parioli e del Nomentano.

E la spirale della violenza si innesta a ben vedere nella rabbia generata dalla costatazione che anche l'« egemonia » imposta con la forza sfugge e si dissolve dinanzi alla crescita politica dei giovani, all'affermarsi delle esigenze di cambiamento anche tra ceti e strati sociali tradizionalmente estranei a queste istanze. Organismi come il COGIDAS, come i circoli culturali democratici, come le associazioni giovanili improntate all'antifascismo rappresentano altrettanti punti di riferimento attorno ai quali si va coagulando lo sdegno, la *repulsione della gente* di fronte alle prepotenze delle squadracce Ma a questa crescita deve corrispondere un'azione ferma e vigorosa dei responsabili dell'ordine pubblico. Dal bar Euclide ai Parioli, al bar Tortuga, il punto di ritrovo dei fascisti giusto dinanzi al liceo Giulio Cesare, troppi degli amici di Ghira, di Izzo, dei loro complici scorrazzano ancora liberi Tra di loro può esserci, fiducioso nell'impunità, qualcuno degli altri eventuali seviziatori di Rosaria.

Antonio Caprarica

Donatella Colasanti, con la madre, al Policlinico

La tattica degli assassini davanti al giudice

Cercano di sfruttare ogni cavillo giuridico per prendere tempo

Silenzi, perizie, conflitti di competenze tirati in ballo - La lezione fornita dalla lunga impunità per le altre imprese

Mentre gli mettevano le manette ai polsi per i corridoi della tenenza Parioli dopo il primo interrogatorio, Angelo Izzo, aveva detto ghignando ai fotografi che scattavano i flash: « Tanto al massimo prendiamo dieci anni ». Dieci anni per aver violentato e ucciso una ragazza di 19 anni, per aver seviziato un'altra di appena 17 anni.

Solo spavalderia di chi è abituato a considerarsi « al di sopra », perché gira in auto di grossa cilindrata, ha soldi, perché è temuto per la sua violenza, perché non ha bisogno di studiare per prendere una licenza liceale (all'istituto privato dove è finito perché nelle scuole pubbliche non ce la faceva, un pezzo di carta non lo si nega a nessuno)?

O calcolo matematico sulla base dell'estrema indulgenza con la quale la magistratura nel trascorsi lo aveva trattato e con lui tanti suoi amici-camerati fino a dar loro un'oggettiva impunità?

Se per due violenze, pistola puntata, su ragazze poco più che 18enni il tribunale gli ha inflitto a forfait 18 mesi, dei quali neppure la metà scontati, se per tutti i pestaggi davanti alle scuole compiuti con « il capo », il duro Andrea Ghira (un altro dei ricercati per le ventiquattro ore di orgia e di morte nella villa del Circeo), neppure un processo, perché non essere sicuri di cavarsela con 10 anni di reclusione? E magari dopo pochi mesi la libertà provvisoria o la scarcerazione per decorrenza dei termini?

L'emozione che la tragica fine di Rosaria Lopez, il calvario di Donatella Colasanti hanno scatenato nell'opinione pubblica si va stemperando: la condanna per il brutale delitto diventa riflessione sulle cause profonde che hanno fatto di alcuni giovani (quanti non è possibile ancora sapere perché i carabinieri sono convinti che i tristi protagonisti sono sicuramente di più di quelli finora identificati sulla base della testimonianza della ragazza sopravvissuta) degli assassini; l'inchiesta ha imboccato la strada della routine delle perizie, degli interrogatori.

Siamo nella fase nella quale i difensori cominciano a muovere le leve ritenute più giuste per creare le condizioni, i presupposti per un processo il più lontano nel tempo, il meno pesante possibile per i loro assistiti.

Ieri mattina il pubblico ministero Vecchione è tornato in carcere per interrogare Angelo Izzo e Gianni Guido due degli arrestati accusati di omicidio, sequestro di persona, violenza, atti di libidine (il terzo Andrea Ghira, figlio del proprietario della villa teatro della sanguinosa orgia, è latitante). Ma la sua è stata fatica sprecata: gli arrestati, gli hanno detto che si avvalevano della facoltà di non rispondere concessa loro dalle norme di procedura. Un silenzio che certo suona come una autoaccusa, ma che altrettanto sicuramente costituisce un ostacolo ad una rapida conclusione, almeno di questa prima fase, dell'inchiesta. Guido e Izzo, se non altro per i precedenti, sanno evidentemente come comportarsi, sanno, ad esempio, che una loro eventuale ammissione di responsabilità potrebbe far scattare un processo per direttissima. Sarebbe un esempio concreto, un processo di tal fatta, di come la società può difendersi, ma pare proprio che anche questa volta bisognerà rinunciarci.

E l'avvocato dei due, Giulio Gradilone, così come il legale di Ghira, Francesco Trovato, sanno benissimo il loro mestiere. E allora non è un caso che abbiano deciso, ad esempio, il primo di chiedere la formalizzazione dell'istruttoria cioè indagini più lunghe e complesse, e il secondo di mantenere gli inquirenti sulla corda con la promessa di far costituire il suo assistito.

L'avvocato Trovato anzi ha detto per la precisione « Se riesco a parlarci lo convincerò a costituirsi, anche nel giugno del 1973 quando era ricercato per la rapina ai danni dell'industriale Marzano feci capire ad Andrea che gli conveniva consegnarsi

E' la storia di sempre: chi ha soldi, ha la possibilità di pagarsi buoni avvocati e buoni periti (perché sicuramente questa istruttoria registrerà la classica battaglia tra luminari della scienza medica) ha tante tante più possibilità che la giustizia per lui sia « più uguale » che per il disperato padre di famiglia che ruba due mele o per la donna di Torino che ha scontato due anni di carcere preventivo per poi essere condannata a un anno solo.

Dicevamo che l'istruttoria quando sarà formalizzata e passerà con tutta probabilità a Latina (anche in questo caso infatti si annuncia l'ormai standard conflitto di competenza) sarà segnata da una serie di perizie. Perizie per accertare se i tre squadristi erano drogati quando *hanno ucciso Rosaria Infierendo*, come ha accertato anche la perizia necroscopica, sul corpo della ragazza anche con « strumenti meccanici », e quando hanno tentato, sembra inutilmente, di violentare Donatella; perizie per accertare se hanno degli squilibri mentali, per definire la loro personalità.

La perizia su un eventuale uso degli stupefacenti, per ora, i legali non la chiedono perché sanno che per il codice penale questa è un'aggravante del delitto

Diverso, chiaramente, è lo intento del sostituto procuratore Vecchione che conduce le indagini: egli, che rappresenta la pubblica accusa ha tutto l'interesse morale e giuridico a definire, in tutti i suoi connotati, al più presto, la drammatica vicenda. Ma gli intralci, ad una rapida ricerca di tutte le responsabilità e ad una giusta severa condanna, sono tanti.

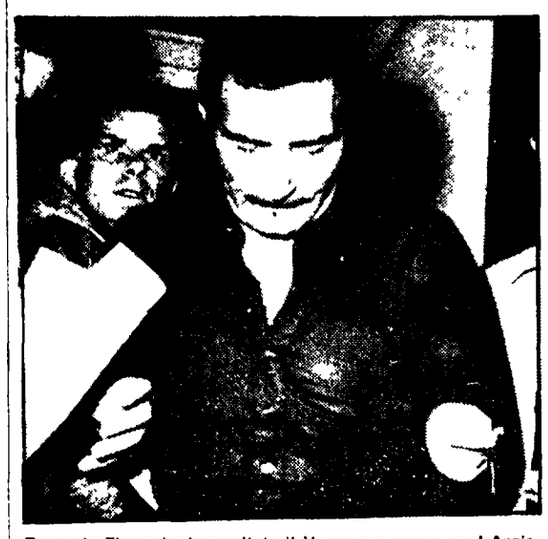
Abbiamo già accennato alla questione della competenza, ma è opportuno chiarire i termini del problema. Il reato più grave sicuramente è avvenuto al Circeo, nella villa dove Rosaria Lopez è morta. Quindi della faccenda dovrebbe occuparsi la procura di Latina competente per territorio. Ma, obiettano alcuni, Donatella è stata riportata viva nel bagagliaio della 127, quindi il reato di sequestro di persona si è concluso a Roma. Di conseguenza competente è la magistratura della capitale. Su queste due ipotesi di fondo si inseriscono le disquisizioni, *come si dice, di scuola*: ma dove è finito il dolo se gli assassini pensavano di aver ucciso anche Donatella nella villa al Circeo? E come si inserisce processualmente in tutta la vicenda la posizione degli altri due, Gianluca Sonnino e Maurizio Maggio?

E in queste disquisizioni la barca della giustizia (una giustizia che pure per la rapidità con la quale i responsabili erano stati presi sembrava vicina) per l'opinione pubblica sembra ancora una volta naufragare.

Paolo Gambescia

Sergio Vrenna si nascondeva ad Anzio

Preso protagonista di una spietata faida in Calabria



Pasquale Zizza che ha ospitato il Vrenna a casa sua ad Anzio. E' stato arrestato

Due anni fa (aveva appena sedici anni) uccise o partecipò all'uccisione a raffiche di mitra di due ragazzini, due fratelli, uno suo coetaneo, uno ancora più piccolo, nel vortice di una faida calabrese di cui non si contano oramai più le vittime. L'hanno arrestato ieri, ad Anzio, una località balneare a pochi chilometri da Roma dove si era rifugiato. Così ha per ora terminato la sua carriera di precoce boss Sergio Vrenna, ora 18 anni, figlio di un capoccia della mafia calabrese, Luigi Vrenna, detto « zi Luigi », anche lui in carcere per omicidio ed estorsione

A Crotone ancora è vivo il ricordo di quella mattina, 20 settembre 1973, quando raffiche di mitra stroncarono la vita a un bambino di dieci anni e a un ragazzetto di 17, Salvatore e Domenico Feudale, della famiglia appunto rivale dei Vrenna: era piena mattina, al mercato cittadino, per puro caso non ci furono altre vittime.

Ma la faida ne aveva già fatte altre nel giro di due mesi c'erano state qualcosa come quattro sparatorie, cinque morti, più di una decina di feriti Alla base di tanto sangue il controllo del contrabbando di sigarette

L'uccisione dei due fratellini sortì qualche giro di vite nelle indagini e fu arrestato intanto Luigi Vrenna Sergio, suo figlio, si rese irreperibile, mentre nei suoi confronti veniva emesso il mandato di cattura per duplice omicidio, associazione per delinquere ed estorsione.

NELLA FOTO IN ALTO: il dottor Vecchione, sostituto procuratore della Repubblica

Conclusa a Taranto una operazione iniziata un anno fa

Per uso e spaccio di stupefacenti denunciati dai CC 48 giovani-bene

La rapina a due soldati americani - Nessun tentativo di approfondire i motivi di un fenomeno in grave aumento

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 3.

Appena un giorno dopo la approvazione in Senato da parte di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale della nuova legge antidroga che introduce nella legislazione italiana — rompendo modelli repressivi ed anacronistici della precedente normativa del 1964 — il principio della depenalizzazione dell'uso delle sostanze stupefacenti, il Nucleo investigativo del Comando Gruppo dei carabinieri di Taranto — utilizzando proprio la vecchia normativa — ha denunciato all'autorità giudiziaria 48 giovani per uso e spaccio di sostanze stupefacenti: hascish e marjuana.

I denunciati — per la quasi totalità studenti — sono giovani della cosiddetta « Taranto bene » tra i 17 e i 29 anni, già quasi tutti noti da tempo per « essere dediti alla droga ». Nonostante ciò — ecco un'ulteriore conferma della validità del testo di legge approvato mercoledì scorso dal Senato — nessuna iniziativa di recupero era stata quanto meno tentata nei loro *confronti* ed anzi i ragazzi erano stati relegati nel peggiore isolamento, praticamente abbandonati al loro destino.

Non una parola, dall'inizio dell'indagine ad oggi, è stata spesa contro i trafficanti e gli spacciatori per lucro o solo per chiedersi come e da dove la droga giunge, ormai da qualche anno, a Taranto mietendo un numero di vittime tra i giovani che purtroppo tende a salire paurosamente Ne si è tentato — in particolare da parte della stampa locale — di giungere alle cause reali di un fenomeno che trova le sue radici profonde nella decadenza delle strutture scolastiche (tutti sanno come ha avuto inizio a Taranto e in quali condizioni l'anno scolastico), nell'impossibilità di trovare un lavoro o di impiegare il tempo libero in attività formative o comunque in un modo utile che non sia il forzato « non far niente ».

Dicevamo all'inizio che l'indagine che ha portato alla denuncia nei confronti dei 48 giovani ebbe inizio circa un anno fa, quando nell'aprile *gettò le ancore, nella rada di* Mar Grande, la portaerei americana Forrestal. Due marinai americani furono invitati da due giovani di Taranto a salire su una *Dyane*, nei pressi della Sem (un noto bar del centro cittadino). I due accettarono, ma ad un certo punto si videro puntare una pistola e privare di 1500 dollari.

L'auto usata dai due giovani per estorcere il denaro fu ritrovata qualche giorno dopo ed all'interno della stessa rinvenuta una certa quantità di droga. Denunciato il fatto ai carabinieri, i giovani che avevano compiuto l'estorsione furono quasi subito arrestati e trovati in possesso di una quantità non irrilevante di sostanze stupefacenti.

Seguirono una lunga serie di denunce, 13 arresti di giovani, fino a giungere alle 48 denunce all'autorità giudiziaria formulate ieri dal nucleo investigativo del Comando Gruppo dei carabinieri.

Luciano Mineo

Due rapitori riconosciuti dagli amici di Cristina

NOVARA, 3

I due giovani che si trovavano con Cristina Mazzotti al momento del sequestro il primo luglio scorso, Emanuela Luisari e Carlo Galli, hanno riconosciuto in Francesco Gaetano e Giuseppe Milan gli esecutori materiali del rapimento. Questo il risultato di una « ricognizione di persona » fatta eseguire rispettivamente nel carcere di Vercelli, dove è rinchiuso il Gaetano, e nel carcere di Saluzzo, dove si trova il Milan dal giudice istruttore di Novara, Paolo Roggero.

Guardando attraverso uno spioncino, i due ragazzi hanno indicato senza esitazione il Milan e il Gaetano che, nelle rispettive celle, erano stati messi insieme ad altre persone.

Incredibile inchiesta negli USA

Assassinii filmati in vendita a New York?

Una pellicola porno che finisce con un omicidio autentico sarebbe stata girata e venduta a « circuiti chiusi » - La polizia cerca le copie dei film

NEW YORK, 3

La polizia di New York cerca le copie di un film pornografico nel quale, si afferma, la protagonista è alla fine uccisa e fatta a pezzi: ma non per finta, veramente. Il sergente Joseph Horman, del Bureau per il controllo del crimine organizzato, ha dichiarato « Le nostre fonti d'informazione ci dicono che il film esiste e si trova a New York ».

Il film comincia, ha indicato il sergente, con una varietà di atti sessuali compiuti da una donna e diversi uomini A un tratto uno degli attori estrae un coltello. E la donna sbigottita viene pugnalata a morte, poi fatta a pezzi

Il detective ha aggiunto: «So che sembra inverosimile che qualcuno possa promettere alla clientela un assassinio filmato Ma sono convinto che sia accaduto davvero. Il film viene venduto a mercanti privati molto selezionati »

Horman ha detto ai giornalisti che la scena dell'assassinio è considerata il « brivido senza confronti » da certe persone, disposte a pagare anche 200 dollari (circa 130 mila lire), e magari anche di più, per assistere alla proiezione dei cosiddetti « snuff films », nei quali davanti alla cinepresa è perpetrata una autentica uccisione. (« Snuff » significa, letteralmente, spegnere una candela)

Il poliziotto ha detto che il film è stato girato nell'America del Sud, probabilmente in Argentina. Gli è stato chiesto chi mai possa avere il desiderio di vedere una scena tanto raccapricciante. Ha risposto « Siete stati in questi ultimi tempi nei pornonegozi di Times Square? Ci sono sesso con bambini, sodomia, sadomasochismo. Ammetto che e stupefacente che qualcuno possa uccidere per un film »

A Los Angeles, la polizia ha detto di avere condotto sei mesi un'inchiesta per controllare la fondatezza delle voci in circolazione, secondo cui erano in circolazione film pornografici con la vera uccisione della protagonista. Le voci non hanno trovato conferma e non è stato trovato alcun film del genere Un portavoce del FBI ha d'altro canto detto nella città californiana che l'ente stava indagando sulla questione. A New York Horman ha confermato le sue dichiarazioni.

« Ho ricevuto una telefonata dal direttore dello "Hollywood Reporter"» ha detto il sergente. « Diceva di aver parlato a un paio di produttori di film porno, uno dei quali aveva acquistato a quanto si diceva un copione di "Snuff film" » Horman ha aggiunto che l'ufficio di controllo del crimine organizzato indaga da un paio di mesi sulla faccenda degli « snuffer », detti anche « Slash film » («Slash» significa tagliare, squarciare).

Horman ha inoltre dichiarato di avere ricevuto decine di « soffiate » concernenti i film, che vengono venduti, ha detto, per 1 500 dollari la copia (circa 975 mila lire). Persone molto attendibili del mondo della malavita dicono che sono attualmente in circolazione otto « *Snuffer* » Sembra che varie settimane fa ci sia stata a New York una visione privata di film del genere

Dopo la telefonata fattagli da un cronista, che gli dava la prima notizia dell'esistenza di pellicole di quel tipo, *Horman ha indagato* « E i miei informatori del mondo sotterraneo, che in passato sono risultati molto attendibili, mi hanno detto che il finale presenta l'autentico assassinio della donna ».

Trovato morto figlio del creatore di «007»

LONDRA, 3

Caspar Fleming, figlio 22enne di Ian Fleming, il creatore di James Bond, è stato trovato ucciso oggi nella sua casa di Londra. Secondo la polizia, accanto al cadavere sono state trovate delle pillole, ma non si sa se vi sia una connessione con il decesso. Fleming aveva ereditato oltre 300 000 sterline dal padre, autore dei libri imperniati sul personaggio di James Bond morto nel 1964.

Per insufficienza renale

Morto al confino il «boss» mafioso Pietro Torretta

PALERMO, 3

Il noto boss mafioso Pietro Torretta, di 63 anni, confinato all'isola dell'Asinara e ricoverato da alcuni mesi all'ospedale di Sassari, è morto per insufficienza renale.

Il nome di Pietro Torretta cominciò ad avere notorietà a Palermo quando il « capo mafia » venne indicato, in numerosi rapporti di polizia e carabinieri, insieme ad Angelo La Barbera, come uno dei protagonisti della lotta tra i vari gruppi mafiosi che cercavano di controllare il contrabbando e la speculazione sulle aree edificabili, agli inizi degli anni '60

Rivali del gruppo La Barbera-Torretta erano i cugini Greco, della borgata palermitana dei Ciaculli. La lotta fra i due gruppi, cominciata *fra la fine del '59 e gli inizi* del '60, durante la quale numerosi componenti dei due « clan » vennero uccisi ed altri scomparvero registrò una stasi nel 1962 La tregua durò sino al 26 dicembre del '62 quando venne ucciso un noto contrabbandiere, Calcedonio Di Pisa, vicino ai Greco, ritenuto responsabile di essersi appropriato di una grossa partita di cocaina. Qualche giorno dopo, il 17 gennaio Salvatore La Barbera, fratello di Angelo, scomparve Nei mesi successivi altri quattro mafiosi, dell'uno e dell'altro gruppo, vennero uccisi in agguati, e lo stesso Angelo La Barbera venne ferito a Milano.

Il 30 giugno un gruppo di artificieri venne inviato a Ciaculli, in un fondo di proprietà dei Greco, per ispezionare una « Giulietta »: l'auto che era stata riempita di tritolo, esplose e sette militari vennero uccisi. I presunti destinatari dell'attentato, i cugini Greco, da qualche giorno si erano però resi irreperibili e non sono stati più rintracciati

Scomparsi i Greco e Salvatore La Barbera, temporaneamente invalido, Angelo La Barbera, Pietro Torretta avrebbe tentato di impadronirsi del controllo della città Il « boss » avrebbe quindi cominciato con l'eliminare due mafiosi, Pietro Garofalo e Giacomo Coniglaro, che si opponevano alla sua influenza. I due vennero attirati con un pretesto in casa di Pietro Torretta, ed uccisi a colpi di pistola

La Corte d'Assise di Catanzaro, nel dicembre del '68 condannò Torretta per il duplice omicidio a 27 anni di reclusione Venne poi scarcerato il 14 maggio del 1970, per i limiti della carcerazione preventiva e inviato al soggiorno obbligato a Pieve di Sacco (Padova), quindi nuovamente arrestato il 6 luglio nello stesso anno in base ad un emendamento sulla legge per la custodia preventiva La speciale sezione antimafia del tribunale di Palermo lo condannò, frattanto, a cinque anni di soggiorno obbligato da scontare in attesa che la sentenza di Catanzaro fosse divenuta definitiva.

Aperto a Trieste il convegno su «Connessione e competenza»

Perché tanti processi politici vanno su e giù per la penisola?

L'ultimo parere negativo sul ritorno al giudice naturale dell'inchiesta per la strage di piazza Fontana rende ancor più attuale il tema del dibattito — L'introduzione del professor Conso — Indicazioni per la riforma del codice di procedura

Dal nostro inviato

TRIESTE, 3

La Cassazione ha «connesso» il processo a carico di Valpreda con l'istruttoria nei confronti di Freda e Ventura. Risultato: ormai è sei anni e non è ancora stata fatta giustizia per l'orrenda strage di piazza Fontana. Nel frattempo la strategia della tensione e del terrore ha inflitto altre gravissime ferite.

Parziali verità sulle «trame nere», sulle manovre golpiste e sulle incredibili complicità che esse hanno trovato in seno ai «corpi segreti» dello Stato e in particolare ai servizi di sicurezza, hanno cominciato ad emergere grazie all'impegno generoso di singoli magistrati. Ecco così il giudice Tamburino a Padova risalire da «manovali» della «Rosa dei Venti» fino allo stesso vertice del Sid. Ecco a Torino il giudice Violante mettere a nudo il disegno di una pericolosa tessitura golpista.

Ma ecco anche la Cassazione intervenire a risolvere di autorità il «conflitto di competenza» aperto da due magistrati romani, spogliare Tamburino e Violante di due istruttorie prossime ormai ai risultati definitivi dopo mesi e mesi di tenace lavoro.

Istruttorie annegate

Collegate all'indagine sul tentativo insurrezionale di Borghese del 1970, queste istruttorie hanno finito con annegare in una vicenda lontana, perdendo per la strada i loro principali protagonisti. Di nuovo, non sappiamo fino a che punto le nostre istituzioni democratiche siano state minacciate, quali pericoli corrano tuttora e dove si annidino alcuni dei loro nemici più insidiosi.

Se poniamo mente a questo retroterra, a una realtà politica e giudiziaria tanto grave e inquietante, ci rendiamo subito conto dell'interesse del convegno, aperto oggi a Trieste per iniziativa del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dedicato a un tema apparentemente arido e specialistico come «Connessione di procedimenti e conflitti di competenza». Non un convegno di studi per un distaccato contributo di analisi e di elaborazione bensì — come ha detto il prof. Giovanni Conso, ordinario di procedura penale all'università di Roma nella sua introduzione tenuta davanti a una attenta e numerosa platea di magistrati e giuristi — un processo «che deve dire subito una parola ferma e chiara, un processo, ha proseguito Conso, alle norme arretrate e non più tollerabili che regolano l'istituto della "connessione", ed insieme un contributo, che deve essere dato e utilizzato subito, a quella riforma del codice di procedura penale per definire la quale il Parlamento ha concesso una delega al governo».

I tempi della legge delega stanno infatti per scadere. Quella riforma è assolutamente necessaria. Quanti vi si oppongono più o meno apertamente vanno combattuti e smascherati e fra i tanti motivi che impongono di riformare il codice di procedura fascista del 1930 uno dei principali è proprio quello di modificare le norme della «connessione». Il cittadino italiano ha bisogno di chiarezza e di semplicità da parte della giustizia. E' stufo delle acrobazie e delle sterili discussioni che portano solo a ritardi e rinvii.

Il problema della «connessione», a giudizio di Conso, è esploso negli ultimi anni perché i mutamenti profondi nella nostra società hanno scatenato forme organizzate di criminalità politica e comune, di fronte alle quali si continuano ad applicare norme che sono soltanto fonte di gravissimi ritardi.

Il principio su cui si regge la «connessione» è quello di assicurare un processo simultaneo e unico in cui si discute tutto ciò che è collegato a un determinato delitto. Ma se questo, della chiarezza e completezza di un procedimento, è un valore da tutelare, esso contrasta con un altro valore: l'interesse dell'imputato a una giustizia sollecita, come vuole la stessa Costituzione.

Ora non vi è dubbio che l'imputato è il soggetto principale del processo e interesse della collettività è che la criminalità sia combattuta, che la persecuzione delle responsabilità sia tempestiva ed esemplare. I ritardi, i contrattempi in cui si arenano troppi processi importanti sono il contrario delle esigenze di giustizia e di difesa sociale che si affermano. In ciò si forma un'alleanza inconsapevole: quella degli imputati colpevoli (la giustizia è voluta soltanto dall'imputato innocente), e quella di quei magistrati che in buona fede si battono perché le indagini su un certo episodio comprendano sotto l'ala della connessione tutti i possibili episodi collegati, mettendo insieme processi enormi che non giungono mai a termine.

Casi ben definiti

Eppure tutto ciò non è obbligante e tassativo. Ogniqualvolta c'è l'arresto di un procedimento ed un magistrato viene spogliato del suo processo, nascono tensioni, mentre c'è bisogno di collaborazione per fare giustizia. Conso ha concluso affermando che la connessione deve ridursi a pochissimi casi ben definiti e pressoché automatici, in modo da non lasciare spazio ad operazioni interpretative. Qui egli si è fermato. Ma da qui forse avrebbe potuto riprendere il discorso. Perché se è vero che le norme procedurali della «connessione» sono vecchie, inadeguate e superate, bisogna anche chiedersi come mai proprio in questo momento, e per procedimenti che hanno un interesse vitale non solo per singoli imputati, ma per la vita stessa della nostra comunità democratica, la Cassazione ne faccia un uso tanto spregiudicato e foriero di tutte le dannose conseguenze che lo stesso Conso ha denunciato.

Si apre cioè il capitolo dell'uso «politico» di determinate norme giuridiche, del ruolo che alcuni vertici della magistratura si attribuiscono in vicende che si di là dei loro aspetti tecnici toccano così da vicino punti delicatissimi della nostra vita nazionale. Ma su questi aspetti, peraltro aperti anche se non direttamente toccati dall'introduzione, il convegno (che si concluderà nella tarda mattinata di domenica) riteniamo avrà tempo e modo di discutere.

Mario Passi

Il «rapporto» dei magistrati alla Cassazione

Sdegno e protesta per l'offensivo giudizio su Milano

Il testo conferma che in realtà si cerca ogni pretesto per evitare che il processo per Piazza Fontana si svolga nella sua sede naturale

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Ora che conosciamo il testo del rapporto inviato alla Cassazione dai capi della Corte di Milano, la pretestuosità della motivazione usata dal PG Eliodoro Sullo per rigettare la legittima istanza dei difensori di Valpreda risulta di una evidenza addirittura solare. Per concludere che Milano è una città ingovernabile, non idonea a celebrare il processo pubblico sulla strage di Piazza Fontana, il primo presidente della Corte di appello Mario Trimarchi e il Procuratore generale Salvatore Paulesu hanno fatto riferimento proprio a quegli episodi che avevamo previsto facessero parte del loro discorso, con l'aggiunta di altri di assai minore rilievo. Nel rapporto, trasmesso il 15 luglio scorso, si parla, infatti, dei gravissimi incidenti seguiti all'assassinio, dovuto a un fascista, dello studente Claudio Varalli e alla morte di Giannino Zibecchi, travolto da un camion dei carabinieri, mentre in un'aula della Corte di assise era in corso il processo per la sommossa missina del «giovedì nero».

«Il clamore che giungeva dall'esterno del palazzo — si legge nella nota — e le minacce di morte contro gli imputati in quanto asseritamente iscritti a organizzazioni di destra, induceva il presidente della corte a sospendere la udienza tanto più che i difensori avevano manifestato timori per la loro incolumità, timori tutt'altro che infondati giacché in quella stessa mattina un gruppo di dimostranti invadeva lo studio dell'avv. Bollati, aderente al MSI e difensore di uno dei prevenuti, dandolo alle fiamme e mettendo in serio pericolo la vita delle impiegate del legale, poste in salvo dai vigili del fuoco.

Un gruppo di difensori medesimi si presentava al PG facendo istanza verbale di rimessione del procedimento ad altra sede; con difficoltà li si persuadeva a chiedere, pertanto, un rinvio a udienza fissa che il presidente dell'Assise accordava rendendo così possibile la ripresa del dibattimento senza ulteriori inconvenienti». Quel processo, dunque, che pure si svolgeva mentre fuori dal tribunale si verificavano incidenti di indubbia gravità, fu possibile celebrarlo, dopo una pausa di alcuni giorni, «senza ulteriori inconvenienti».

Nella nota si parla di una specie di «invasione» all'interno del palazzo di giustizia.

L'incidente sarà stato innegabilmente grave, ma gli stessi capi della corte ammettono che il semplice intervento del personale e del cancelliere capo valse a farlo terminare senza ulteriori conseguenze.

Invocare un tale episodio per sostenere che a Milano non è possibile celebrare un processo politico, è semplicemente grottesco. Si dica, piuttosto, chiaramente che non si vuole che il processo per la strage di Piazza Fontana sia svolto nella sua sede naturale, senza andare alla ricerca di motivazioni assurde e inconsistenti.

Il giudizio insultante contro Milano ha sollevato sdegno e protesta. Abbiamo riferito ieri la dichiarazione del sindaco Aniasi. Oggi altri esponenti del mondo politico, sindacale, culturale hanno aggiunto la loro voce di condanna. Il capo-gruppo dc al Consiglio comunale, Andrea Borruso, ha dichiarato: «Noi siamo stati sorpresi dalla decisione di sconsigliare la celebrazione del processo Valpreda a Milano. Milano è una città profondamente civile e democratica e lo ha dimostrato in moltissime occasioni...». Il vice presidente della Giunta regionale, Giorgio Gangi, ha detto: «La Cassazione che ha voluto si celebrasse a Roma il processo per la morte dei fratelli Mattei, nel corso del quale — e la cosa non va dimenticata — si ebbero gravissimi incidenti e veri e propri assalti al palazzo di giustizia, ancora oggi, sia pure tramite l'avvocato generale dello stato, insiste nel negare a Milano il diritto-dovere, come la legge dispone, di celebrare il processo ai responsabili della strage di Piazza Fontana...». Il segretario generale della Camera del lavoro, Lucio De Carlini, ha così commentato la decisione: «Il parere espresso dal PG della Cassazione colpisce e indigna I lavoratori e i democratici milanesi che già in passato hanno contestato la pretesa di avallare una visione della nostra città errata e strumentale, vogliono invece che ormai, a tanti anni di distanza da fatti così tragici e delittuosi (anelli di una lunga catena violenta ed eversiva) sia fatta piena luce e giustizia».

Il giudizio sulla ingovernabilità e la non idoneità di una città che ha avuto il merito di respingere ogni forma di provocazione, frustrando le manovre degli strateghi della tensione, appare scandaloso e isolato. E' l'intera città che lo respinge, offesa e indignata. Per fortuna, il parere del PG della Cassazione non è vincolante.

Ibio Paolucci

I commenti al convegno di Trieste

Il senatore della sinistra indipendente Carlo Galante Garrone, presente al convegno giuridico di Trieste, di cui riferiamo a parte, ha dichiarato, a proposito del parere espresso dal PG della Cassazione sul processo Valpreda: «Se dovessi riassumere in una parola il sentimento che hanno provocato in me le considerazioni e le divagazioni dei capi della Corte milanese, direi: costernazione. Tanto più grave in quanto, in questo preciso momento, si sta parlando nel convegno di Trieste (e Conso e Cordero ne hanno parlato con particolare vigore) del diritto dell'imputato a essere giudicato da magistrati precostituiti per legge. E dove sono i «gravi e oggettivi motivi di ordine pubblico» che soli, per espresso dettato della legge delega, potrebbero autorizzare l'emigrazione del processo per la strage di piazza Fontana da Milano a Catanzaro?

«Forse nell'episodio della "folla di dimostranti" che tempo fa, a Milano, avrebbe inalberato "striscioni e bandiere rosse", protestando contro "la giustizia borghese"? Quanti processi politici che non occorre ricordare, tanto sono vivi nel ricordo di tutti, si sono svolti in ogni parte della Repubblica, e così anche a Milano, davanti al giudice naturale, certamente con l'appassionata "partecipazione" del popolo, ma, questo è il punto, senza alcun pregiudizio per la serenità del giudice? La realtà, amara realtà, è che spesso i giudici sono insensibili alla "vox populi", alle istanze di giustizia che salgono, inascoltate, dai cittadini: e il guaio è che quella insensibilità cresce e diventa più spessa, di regola, quanto più i magistrati si avvicinano ai vertici della piramide».

A sua volta, il prof. Giovanni Conso ha dichiarato: «Per accogliere una istanza di rimessione o per respingere una istanza di revoca della rimessione già disposta, occorre valutare la situazione dell'ordine pubblico in relazione al singolo, ben determinato, procedimento cui l'istanza si riferisce, non bastando addurre considerazioni di carattere generale, valevoli per qualunque altro procedimento a sfondo politico.

«In questo caso, poi, le considerazioni di carattere generale si rivelano controproducenti per chi insiste sulla rimessione: infatti, dire che ci sono stati disordini per il processo Loi, per il processo Bertoli, per il processo Gescal, gioverebbe alla tesi della rimessione, solo se quei processi non avessero potuto aver luogo. Viceversa, la magistratura milanese è stata in grado di decidere. Quindi, quei processi provano il contrario di quanto si vorrebbe e giovano in definitiva alla tesi di chi ritiene non più necessaria la rimessione».

Rincarano anche le Innocenti

MILANO, 3

La Leyland-Innocenti ha annunciato che analogamente a quanto operato dalla concorrenza e per considerazioni di carattere economico aumenterà i prezzi di listino dei modelli di propria produzione e delle autovetture delle marche importate, con l'eccezione della gamma Jaguar. Tale maggiorazione, in media del 6,5 per cento, decorrerà dal 20 ottobre 1975.

Dopo 5 giorni i banditi hanno ceduto

LIBERATI I SEI ITALIANI DELLA «SPAGHETTI HOUSE»

Sono in buone condizioni - Il capo dei rapinatori prima di consegnarsi alla polizia si è sparato allo stomaco - E' grave

LONDRA - Questo il magazzino nel quale, per 120 ore, sono rimasti stipati fra merci e scaffali i tre giamaicani e i sei italiani

Nostro servizio particolare

LONDRA, 3

E' finita prima dell'alba di stamane l'odissea dei sei ostaggi italiani tenuti prigionieri da tre banditi nello scantinato della «Spaghetti house» di Knightsbridge a Londra. I sei sono stati liberati dai delinquenti al termine di un estenuante assedio da parte di 200 poliziotti di Scotland Yard. Il capo del gruppetto di banditi, Franklyn Davis, un nigeriano di 35 anni, si è sparato allo stomaco dopo aver fatto uscire gli ostaggi.

Davis, scarcerato l'anno scorso dopo aver scontato sette anni di reclusione per una rapina in banca, ha detto al vice-capo della polizia londinese Colin Woods che egli e i suoi due compagni sarebbero usciti di lì a poco con le mani alzate. Subito dopo egli si è puntato la pistola allo stomaco ed ha fatto partire un colpo.

Erano le 4,07 quando gli ostaggi sono usciti dal piccolo magazzino dello scantinato, dopo 122 ore di prigionia. Il primo è venuto fuori avvolto in una coperta rossa. Tutti avevano la barba lunga, i tratti del volto tirati. Tre ambulanze li hanno portati in ospedale, per un breve controllo precauzionale. Poi sono stati rimandati a casa.

Il primo segno dell'imminente fine del dramma si è avuto quando Franklyn Davis ha gridato alla polizia che gli ostaggi erano liberi di andarsene e che lui e i due compagni si arrendevano. Meno di un'ora dopo i prigionieri sono venuti fuori, uno a uno, avviluppati nelle coperte scarlatte. Ancora una ventina di minuti e sono usciti i due compagni d'avventura di Davis. Fin qui erano stati indicati solo come Wesley e Bonzo. Adesso sono stati fatti i loro nomi. Sono Anthony George Munroe di 22 anni e Wesley Dick di 24 anni, entrambi delle Indie occidentali. Compariranno domani di fronte al magistrato.

Un attimo più tardi è echeggiato uno sparo. Due agenti si sono precipitati nella cantina e hanno trovato Davis ferito allo stomaco. Un medico ha esaminato il nigeriano, che poi è stato adagiato su una ambulanza e trasportato all'ospedale. Nel pomeriggio è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico allo stomaco. I medici hanno definito le sue condizioni «gravi» ma non «critiche».

Nel pomeriggio di oggi si è svolta l'udienza in Bow Street nella quale è stato esaminato il caso di Lillo Calogero Termine, 33 anni, e di Norbert Friedrich Waldberger, detto Rondel, 48 anni. L'italiano e il tedesco sono stati accusati di avere cospirato con Davis, Wesley e Bonzo per una rapina alla «Spaghetti house». Ne ha dato notizia sir Robert Mark, escludendo ancora una volta risolutamente che la scorreria nel ristorante possa avere avuto motivazioni politiche.

«Come si sono svolti i fatti — ha detto sir Robert — confermano la nostra convinzione: si è trattato di una comune rapina a mano armata, senza colorazioni razziali o politiche». Mark ha aggiunto che si stava cercando un altro uomo ma non ha voluto dir altro. Secondo altre informazioni si tratta di un oriundo delle Indie occidentali, che aveva l'incarico di guidare l'auto della gang e che, andato a vuoto il colpo, è fuggito e ha poi abbandonato la vettura.

Nella gamma Renault c'è quello che chiedi a un'automobile.

I Coupé Renault
(disponibili in 8 versioni) sono dei veri coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perché offrono due veri posti anche dietro.

Il motore (1300 e 1600 cc) è potente e elastico, con notevoli doti di ripresa e accelerazione. E il consumo è più che ragionevole.

L'abitabilità e lo spazio, trattandosi di coupé, sono eccezionali: 4 veri posti con un comfort che tante berline non possono dare.

La strumentazione è completa e comprende, fra l'altro, l'indicatore carica batteria, il manometro olio e le spie del circuito frenante e della pressione dell'olio.

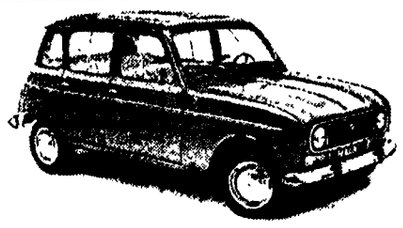
La tenuta di strada, grazie anche alla trazione anteriore Renault, è sempre perfetta.

Il prezzo, considerando la classe e le prestazioni dei Coupé Renault è senza dubbio concorrenziale.

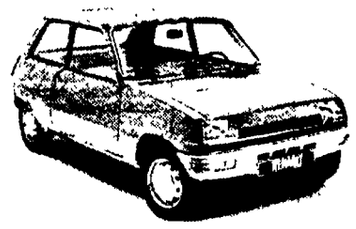
In ogni caso, se non è un coupé che cerchi, puoi scegliere: nella gamma Renault – dall'utilitaria alla sportiva che vince i rallies – c'è quello che chiedi a un'automobile.

E Renault, con la sua capillare rete di assistenza, è vicina a tutte le Renault, dappertutto.

Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.



Le Renault 4: Lusso e Export (850 cc, 125 km/h).

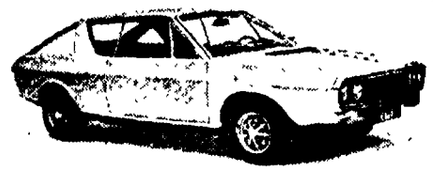


Le Renault 5: L (850 cc, 125 km/h) - TL (950 cc, 140 km/h) - TS (1300 cc, 160 km/h).

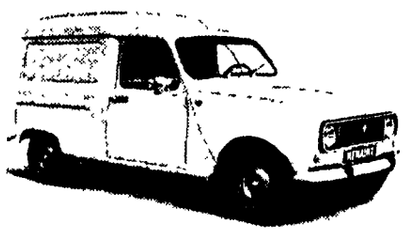
Le Renault 6: L (850 cc, 125 km/h) - TL (1100 cc, 135 km/h).

Le Renault 12: L e TL (1300 cc, 145 km/h) - TS (1300 cc, 150 km/h) - TS automatica (1300 cc).

Le Renault 16: L e TL (1600 cc, 155 km/h) - TS (1600 cc, 165 km/h) TX (1600 cc, 175 km/h, 5 marce). Anche automatiche



I Coupé Renault: 15 TL (1300 cc, 150 km/h) - 15 TS (1600 cc, 170 km/h). Anche automatiche. 177 TL (1600 cc, 170 km/h, anche automatica) 177 TS (1600 cc, 180 km/h, iniez. elettronica, 5 marce).



I Cargo Renault: 850 cc, volume di carico m³ 1,885 - 1100 cc, volume di carico m³ 2,220.

Prova la Renault che preferisci alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili). Per avere una completa documentazione Renault spedisci ritagliando a: Renault Italia S.p.A. - Cas. Post. 7256 - 00100 Roma.

NUC

RENAULT

Segna con una X le tue Renault preferite.

☐ R4 ☐ R5 ☐ R6 ☐ R12
☐ R16 ☐ Coupé ☐ Cargo

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Città ..... Cap .....

Renault: la marca estera più venduta in Italia.

Se gli aumenti dei prezzi di benzina e gasolio fossero attuati

CIRCA 750 MILIARDI IN PIU' IN UN ANNO AI PETROLIERI

Numerose prese di posizione contro i rincari annunciati dal ministro dell'Industria - Dichiarazioni di Barca, D'Alema, Giannotta (PSI), Molè (DC) e Carpi de Resmini (ACI) - Non tutto il greggio mondiale verrà a costare il dieci per cento in più

Gli annunciati rincari della benzina e del gasolio, che se attuati darebbero ai petrolieri italiani circa 750 miliardi in più in un anno, hanno sollevato una vera e propria ondata di proteste e di prese di posizione nettamente contrarie, mentre l'Unione petrolifera dal canto suo ha sfacciatamente fatto sapere che l'entità degli aumenti di cui sopra non sarebbe sufficiente. «Come tanti altri — ha dichiarato il vicepresidente dc della commissione Bilancio della Camera, on. Molè — anch'io sono rimasto molto perplesso».

Molè ha aggiunto che «la situazione economica del Paese è già così avariata da richiedere, da parte dei responsabili del governo maggiore cautela e riflessione, soprattutto maggiore chiarezza. Particolarmente nel momento in cui sono in corso, certamente non semplici, incontri fra governo e sindacati. C'è da domandarsi a questo punto — ha concluso il parlamentare dc — se alcuni membri del governo si rendono conto di come il loro comportamento metta in difficoltà la tenuta della compagine ministeriale di cui fanno parte».

Come si vede, l'on. Molè ha voluto dare alla sua dichiarazione sostianzialmente avversa ai preannunciati rincari dei prodotti petrolliferi una marcata coloritura politica. La stessa cosa ha fatto l'indipendente di sinistra Anderlini, il quale si è chiesto se le «intenzioni non dichiarate» di Donat Cattin siano quelle «di gettare benzina sul fuoco delle trattative sindacali e di creare quindi ulteriori problemi a un governo che ne ha abbastanza».

A questo punto, tuttavia, l'opposizione agli annunciati aumenti della benzina e del gasolio è stata pressochè generale sia da parte delle forze politiche che da parte delle organizzazioni di categoria». «Non comprendiamo — ha detto, tra l'altro, il compagno Luciano Barca — a nome di chi abbia parlato il ministro Donat-Cattin. Per quanto ci riguarda, nessuna discussione su cifre e date fino a quando non verranno forniti al Parlamento gli elementi relativi ai costi di approvvigionamento del greggio e ai costi di raffinazione. D'altra parte — ha aggiunto — non si possono fondare i calcoli soltanto sulle valutazioni più alte del dollaro; esse vanno fondate invece su una media che tenga conto anche delle valutazioni molto più basse che hanno assicurato forti guadagni ai petrolieri».

Sulla stessa linea si è mosso anche il vicepresidente dei deputati comunisti, Giuseppe D'Alema, il quale ha osservato in particolare che «sarebbe interessante poter valutare quanto hanno guadagnato i petrolieri quando il cambio del dollaro — che è stato uno dei motivi addotti dal ministro dell'Industria per «giustificare» gli aumenti annunciati — era a vantaggio di questi ultimi».

Il responsabile della Commissione economica del PSI ha rilevato che si sono annunciati i rincari senza consultare le forze «che sostengono il governo» e senza una «preventiva decisione collegiale del Consiglio dei ministri». A sua volta, il presidente dell'ACI, Carpi de Resmini, ha affermato in una lettera a Donat-Cattin che «si interviene solo quando il dollaro è in aumento e non lo si è fatto quando era al ribasso», per cui «non si garantisce l'utente ma solo l'industria petrolifera», aggiungendo che la stessa cosa è avvenuta per i costi dei noli marittimi, «che sono crollati», e sostenendo infine la necessità di «calcolare con esattezza, magari con l'ausilio dell'azienda di Stato, la realtà effettiva del mercato internazionale del greggio».

Quello dei conti esatti sul costo reale del greggio, anche dopo l'aumento del 10 per cento deciso a Vienna dai paesi dell'OPEC, e quello dei calcoli sui costi di raffinazione è un tasto che ritorna in varie dichiarazioni. In effetti le affermazioni del ministro dell'Industria — a parte l'eventuale intenzione di intervenire in modo negativo nei confronti del governo di cui fa parte — sono risultate incaute, non solo alla luce delle considerazioni formulate da parlamentari ed esponenti politici, ma anche alla luce di alcuni avvenimenti che caratterizzano proprio in questi giorni il mercato internazionale del petrolio.

Il presidente dell'ACI ha detto anche di avere l'impressione «che le quotazioni OPEC riguardino per lo più quantitativi marginali di prodotto, mentre le grandi quote trattate dalle compagnie multinazionali seguono andamenti diversi». Orbene è proprio di ieri la notizia secondo cui il cartello mondiale dei produttori si starebbe per spezzare e che l'Arabia Saudita venderà il suo greggio con aumenti intorno al 6,8 per cento per effetto della riduzione dei sovrapprezzi. Ed è ancora di ieri l'informazione fornita da un'agenzia giapponese secondo la quale l'Indonesia rincarerà il suo petrolio soltanto del 3 per cento.

Se così stanno le cose, non ha evidentemente senso tentare di far digerire agli italiani un nuovo aumento dei prezzi petroliferi in virtù di quell'ipotetico 10 per cento deciso a Vienna dall'OPEC. E quanto ai calcoli sui costi di raffinazione va ricordato che si possono fare in modi diversi, prendendo ad esempio *come base i costi di gestione* di una raffineria vecchia e non attrezzata certamente superiori e non di poco a quegli degli impianti moderni.

D'altronde, come osserva la federazione autonoma benzinai aderente alla Confesercenti (FAIB), il ministro dell'Industria ha sostenuto «che il mercato italiano avrebbe pagato di meno le compagnie petrolifere in virtù della resistenza sin qui opposta alle loro richieste. Ma il ministro dimentica gli scandalosi contributi passati dalle compagnie a molti partiti politici (escluso il PCI, *ndr*) proprio perchè fosse consentito ottenere i più alti profitti».

Un altro elemento che va considerato al riguardo è quello che si riferisce alle evasioni fiscali. Gli esperti dell'AGIP hanno valutato che nel 1974 «un danno di almeno 50 miliardi di lire è stato arrecato all'erario dalle frodi fiscali nel solo settore del gasolio». Anche questo ovviamente va messo nel conto. In *ogni modo* una discussione di merito sull'intero problema può e deve essere fatta in sede parlamentare

A tale riguardo si è appreso in serata che la presidenza della commissione Industria della Camera, su iniziativa *dei comunisti*, ha invitato l'on. Donat-Cattin a riferire sulle sue dichiarazioni.

La riunione della commissione avrà luogo giovedì prossimo.

sir. se.

Un momento dell'assemblea dei braccianti di Maccarese

Contro i piani che vorrebbero ridimensionare coltivazioni e impianti

A Maccarese i braccianti si battono per potenziare l'azienda agricola IRI

Sindacati e lavoratori propongono di mettere a coltura altri 2000 ha. di terra - Ciò creerebbe 400 nuovi posti di lavoro - La Regione appoggia l'iniziativa - La minaccia della speculazione - L'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino

Il PCI propone misure urgenti contro la crisi della viticoltura

Sulla attuale crisi vitivinicola, su iniziativa del PCI, si è svolto un altro dibattito alla commissione Agricoltura della Camera. Nella sua esposizione il ministro Marcora, pur riconoscendo che nel passato la nostra agricoltura ha subito danni e guasti dalla politica comunitaria, ha tuttavia difeso il suo operato per avere accettato che la modifica del regolamento vitivinicolo sia discussa separatamente dal contesto della politica agricola comunitaria.

Marcora si è limitato a dare assicurazioni che l'Italia firmerà il nuovo regolamento vitivinicolo, solo dopo l'abolizione della «tassa» francese sui vini italiani, e ha detto che, come presidente di turno, ha convocato il Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE per il 29-30 ottobre per iniziare l'esame dei problemi inerenti la revisione della politica agricola comunitaria.

La commissione agricoltura della Camera è stata concorde nel far precedere tale riunione da un dibattito nel Parlamento italiano.

I compagni Marras, Macaluso, Giannini e Mirate hanno sostenuto che l'Italia, per uscire dall'isolamento in cui si trova in sede comunitaria e per superare la politica sinora seguita, che ha avuto effetti catastrofici, deve porre il problema in termini politici più generali.

Alcune delle questioni di fondo da affrontare e risolvere, in sede di revisione della politica economica della CEE — hanno sostenuto i parlamentari comunisti — sono: 1) assicurare giusti redditi ai produttori agricoli e prezzi convenienti ai consumatori dei paesi della CEE; 2) eliminare le condizioni di favore di cui godono le agricolture di tipo continentale (Francia, Olanda e Germania) e garantire parità di trattamento e di regolamentazione a tutte le produzioni agricole; 3) puntare decisamente sulla politica delle strutture agricole.

Quanto ai problemi specifici del vino, i deputati comunisti hanno denunciato la gravità della situazione: circa 20 milioni di ettolitri di vino invenduti a vendemmia iniziata, specie nel Sud; bassissime quotazioni dei vini da pasto; mercato stagnante; caduta del 20-30% dei prezzi medi delle uve rispetto alla vendemmia 1974; impossibilità di stipulare nuovi contratti per l'esportazione dei vini italiani in Francia.

Con i suoi 750 lavoratori, i 3.600 ettari di terreno, di cui 2.600 coltivati, e le sue moderne strutture produttive l'azienda agricola di Maccarese, che si estende nei pressi di Roma al confine con l'aeroporto di Fiumicino, è certo la maggiore per dimensioni e per importanza di tutto il Lazio e tra le più grandi e moderne del paese. Una azienda gestita da una finanziaria delle Partecipazioni statali in cui ormai da due anni si è andata sviluppando una dura ed importante vertenza che ha visto impegnati, assieme a tutti i lavoratori, l'intero movimento sindacale, le forze politiche democratiche, tutte le categorie. Una vertenza per molti versi esemplare per la linea indicata dai lavoratori nelle loro richieste che ha avuto ieri un nuovo importante momento di mobilitazione con una compatta assemblea dei braccianti assieme al compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti, e ai rappresentanti sindacali provinciali delle organizzazioni sindacali di categoria.

La speculazione

Davanti al progressivo avanzare dell'aeroporto che sottrae ampie fette di terreno all'azienda, alla minaccia della speculazione edilizia che punta su questi terreni particolarmente appetitosi per la loro vicinanza con il litorale e la città, e all'evidente tentativo di «sganciamento» e di abbandono da parte dell'IRI, la risposta di lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e politiche non è stata soltanto quella della difesa dell'occupazione, della garanzia del posto di lavoro per i braccianti occupati, ma di un potenziamento complessivo dell'azienda che punta su due obiettivi centrali: da una parte il *potenziamento delle* strutture esistenti, come le stalle, il vivaio, i centri di raccolta del prodotto, e l'estensione dell'azienda su oltre duemila ettari di terreno semiabbandonati, di proprietà oggi del Pio Istituto S. Spirito. Questo, infatti, permetterebbe un accrescimento dell'occupazione con la creazione di almeno 400 nuovi posti di lavoro e contemporaneamente, attraverso un contatto stretto con le altre aziende contadine della zona, farebbe della Maccarese un punto di appoggio e di sostegno particolarmente importante per l'agricoltura di una ampia e importante zona.

Una vertenza come si vede difficile che tende ad impegnare l'IRI e le partecipazioni statali ad un potenziamento della loro presenza produttiva in un settore tanto delicato e importante come l'agricoltura. Una piattaforma capace di raccogliere il sostegno delle altre categorie di lavoratori, dei coltivatori, che ha trovato una eco precisa nello stesso programma della Regione Lazio. Proprio la Regione, infatti, attraverso il suo programma unitario varato con il contributo e con il voto di tutte le forze democratiche, ha chiesto lo sviluppo e il potenziamento dell'azienda di Maccarese, che deve diventare, da una parte, una leva della programmazione economica del Lazio e che dall'altra permetta di avviare la ripresa dell'agricoltura.

Come ha risposto l'IRI? Dopo aver, soltanto pochi mesi fa, sottoscritto un impegno per la garanzia dei livelli di occupazione e la continuità del suo impegno produttivo nell'azienda oggi le Partecipazioni statali avanzano invece una proposta di ristrutturazione della «Maccarese» che mette in discussione il posto di lavoro di 500 braccianti. In sostanza l'IRI prevede l'abbandono di tutti i settori dell'azienda che lavorano «in perdita» mantenendo soltanto sotto la sua gestione quelli più produttivi e *redditizi come la zootecnia* e il vivaio. Una ipotesi grave di liquidazione globale della grande azienda contro tutte le indicazioni venute dai lavoratori, dalle forze politiche democratiche e dalla stessa Regione in contrapposizione con ogni possibile diverso «uso» della Maccarese. Si vuol sottrarre, in altre parole, a Roma e alla regione un centro di produzione, di promozione e di sviluppo agricolo, come è sottolineato nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei braccianti dell'azienda, di rifornimento di prodotti alimentari per il mercato della capitale, una leva importante della programmazione agricola del Lazio, abbandonando inoltre migliaia di ettari di terra modernamente coltivata alle mire di una speculazione edilizia particolarmente aggerrita.

Disimpegno

Particolarmente grave appare l'aperto tentativo delle Partecipazioni statali di sganciarsi totalmente dall'impegno nel settore agricolo, mostrandosi completamente insensibili ai gravissimi problemi che travagliano le campagne, comportandosi alla stregua di un qualsiasi agrario. Proprio partendo invece dalla irrinunciabilità di un potenziamento e di un allargamento dell'azienda, sempre più capace quindi di aggregare le forze produttive presenti nel territorio e di collegarsi strutturalmente alle piccole e medie aziende coltivatrici della zona, i lavoratori di Maccarese hanno deciso di sviluppare un ampio programma di iniziative e di lotte sindacali

Le decisioni di Cgil-Cisl-Uil

Pubblico impiego: no alla «giungla» e difesa degli stipendi più bassi

Dopo la sospensione degli scioperi il prossimo incontro con il governo dovrà «avere carattere definitivo»

Il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, riunito per discutere le politiche del pubblico impiego, si è concluso ieri con l'assunzione di decisioni estremamente importanti sia sul piano dei contenuti della prossima tornata contrattuale che vedrà, a partire da dicembre, impegnate tutte le categorie dei dipendenti della pubblica amministrazione, sia per quanto riguarda il ruolo dei sindacati di categoria e la nuova capacità di direzione politica delle Confederazioni.

Tutte le agitazioni nel pubblico impiego (statali) e nei servizi (ferrovieri e parastatali) sono state sospese. In caso di risposta negativa del governo nel prossimo incontro del 9, saranno predisposte «le necessarie iniziative per un più stretto collegamento tra le categorie in lotta e il resto del movimento, organizzando tutto il necessario sostegno politico e la maggiore incisività ed articolazione della eventuale fase di lotta».

Al termine di una giornata di dibattito intenso, che ha visto avvicendarsi alla tribuna i dirigenti delle federazioni del pubblico impiego, dei servizi, dell'industria, è stato approvato un ampio documento. Innanzitutto viene ribadito «il carattere impegnativo e definitivamente chiarificatore dell'incontro con il governo fissato per il 9 prossimo e quindi la condizione indispensabile che esso si presenti con proposte concrete e credibili sui temi di politica economica. Il comitato direttivo, inoltre, impegna tutte le organizzazioni ad una intensa preparazione e ad un necessario arricchimento delle iniziative settoriali e generali di lotta decise nella riunione precedente e affida alla segreteria la gestione e il coordinamento di ulteriori iniziative delle strutture meridionali per accentuare, nel complesso della linea sindacale, il sostegno alle proposte di sviluppo del Sud».

Per quanto riguarda specificamente il pubblico impiego, dopo aver ricordato la necessità che le linee rivendicative siano consone alla strategia generale del sindacato, fondata sulla priorità alla occupazione, il documento ha ripercorso punto per punto le rivendicazioni che dovranno formare la base delle prossime piattaforme contrattuali per i dipendenti pubblici. In particolare, è stata sottolineata la «finalizzazione delle piattaforme rivendicative alla chiarezza retributiva, alla perequazione interna, accentuando il sostegno agli stipendi iniziali ed alle qualifiche inferiori e decelerando meccanismi di automatismo legati a fittizie carriere gerarchiche e all'anzianità». Inoltre, si tratta «di conseguire effetti perequativi nell'insieme del pubblico impiego e dei servizi e rispetto agli altri settori, riferendo la quantità delle richieste contrattuali a quelle del settore industriale, applicando il criterio secondo il quale occorre conseguire miglioramenti più elevati per settori che sono più indietro e viceversa. Nella logica della perequazione, la triennalità per i settori del pubblico impiego presuppone la esclusione di riaperture salariali intermedie per servizi, uffici, amministrazioni singole ecc.

Il direttivo ha ribadito, inoltre, per quanto riguarda le forme di lotta, «l'assoluto diniego del movimento sindacale ad ogni tentativo o proposito di intervento legislativo in tema di sciopero». Le categorie sono, però impegnate ad elaborare, di accordo con la segreteria della Federazione, «criteri di identificazione dei servizi essenziali che vanno comunque garantiti. Per i servizi in generale, occorre definire criteri relativi alle forme di lotta, alla durata dei termini di preavviso, alla procedura di decisione. La definizione di tali criteri di comportamento è sottoposta anche ad una successiva riunione del comitato direttivo». Tuttavia, viene decisa fin d'ora «come impegnativa per tutte le strutture interessate, la prassi della preventiva decisione unitaria comune, per scioperi nei servizi, fra categorie interessate e corrispondenti strutture orizzontali della Federazione CGIL, CISL, UIL».

Il documento del direttivo prosegue affrontando in dettaglio le questioni di riforma della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche; dopodichè passa a puntualizzare una serie di questioni sulle vertenze tuttora aperte: ferrovieri, postelegrafonici, statali, monopoli di stato. L'impostazione di quella dei ferrovieri ha suscitato un vivace dibattito fino a tarda sera, incentrato sul modo di presentarsi al tavolo delle trattative con il governo. La vertenza riguarda, lo ricordiamo, la contrattazione anticipata di alcuni istituti i quali dovranno entrare a far parte del prossimo contratto di lavoro.

Infine, prima dell'incontro del 9, sarà promosso un programma di assemblee di base (per i ferrovieri è già *stato deciso per il giorno 8*) con la presenza dei dirigenti della Federazione ai vari livelli. Il comitato direttivo sottolinea «il ruolo che le categorie del pubblico impiego hanno e intendono avere all'interno del movimento sindacale. Tale ruolo è esaltato dalla linea di coerenza assunta e richiama la responsabilità del governo il quale deve offrire finalmente analoga coerenza di linea, ribaltando la vecchia logica clientelare, settoriale, disarticolante che squalifica la pubblica amministrazione. Una politica severa e rigorosa di rinnovamento, si esprime oggi con una chiara decisione di blocco delle assunzioni nei settori della pubblica amministrazione e dei servizi, attraverso la concomitante definizione dei ruoli generali e attraverso l'uso della mobilità e valutando con il movimento sindacale eventuali esigenze specifiche connesse allo sviluppo delle prestazioni e delle finalità degli strumenti pubblici».

Due omicidi bianchi a Isernia e Potenza

ISERNIA, 3

Un giovane operaio di Agnone, Vincenzo Sabelli, ha perso tragicamente la vita in un incidente sul lavoro verificatosi nel cantiere stradale della impresa Caroselia, in località «Castagna», del comune di Pescolanciano in provincia di Isernia.

Il giovane, secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Agnone, è stato investito da una betoniera che stava effettuando la manovra di retromarcia. Prontamente soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Sabelli è stato trasportato presso l'ospedale civile di Agnone dove, però, è giunto ormai privo di vita.

* * *

POTENZA, 3

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato a Venosa, in provincia di Potenza. La vittima è il 32enne Mario Ricciuti, caposquadra dell'ENEL, che con altri due compagni di lavoro era addetto all'allacciamento di un cavo ad alta tensione presso una cabina elettrica di corso Vittorio Emanuele. E' rimasto fulminato, ed a nulla è valso l'immediato ricovero in ospedale. Il Ricciuti lascia la moglie e due figli in tenera età. E' stata aperta una inchiesta.

posta pensioni

Si attende la decisione definitiva

Fin dal 12 novembre 1974 ho presentato ricorso in seconda istanza al Comitato regionale dell'INPS. Da tale data non ho avuto alcuna risposta. Poiché lo lavoro in galleria da circa 15 anni e con la silicosi addosso, ho l'impressione che la pensione mi verrà concessa quando non avrò neppure la forza di recarmi all'ufficio postale per riscuoterla.

PIETRO PERRI
Acri (Cosenza)

La sua domanda di pensione per invalidità, come le è noto, è stata respinta per ben due volte: la prima dalla sede dell'INPS di Cosenza e la seconda dal Comitato provinciale. Ci risulta che il ricorso di secondo grado da lei inoltrato nel novembre del 1974, è stato trasmesso al Comitato regionale dell'INPS per la definitiva decisione in merito. Ci è stato assicurato che il 9 luglio scorso lei è stato chiamato a visita medica presso l'INPS di Cosenza per corredare il ricorso di un ulteriore accertamento sanitario.

Accolta la domanda

Svariato tempo fa, dopo la morte di mio marito ho presentato all'INPS di Cosenza la domanda di pensione di riversibilità nella Gestione Artigiani. Non ho avuto neppure la lettera per l'assistenza medica.

ANNUNZIATA LUZZI
Acri (Cosenza)

Ha ragione da vendere, signora. Abbiamo chiesto notizie della sua pratica e ci è stato riferito che la domanda di pensione da lei presentata alla sede dell'INPS di Cosenza il 30 gennaio 1975 ha subito un «fermo» in quanto mancante di alcuni documenti poi trasmessi il 7 aprile '75. La sua pensione, comunque, risulta accolta (numero di posizione 90.000.253) ed è in corso la liquidazione delle rate a lei spettanti e dei relativi arretrati. Quando verrà a conoscenza delle nostre notizie non è escluso che abbia già ricevuto quanto le compete.

Quando un datore di lavoro non paga i contributi prescritti

Il 2 febbraio 1972 mi è stata liquidata la pensione per aver raggiunto il 60mo anno di età. Non riesco, però, a rassegnarmi per aver ricevuto una grossa ingiustizia sociale che qui di seguito espongo: dall'età di 12 anni, e precisamente nel maggio 1924, iniziai a lavorare presso una ditta industriale dove sono rimasto fino al 1967. Ad eccezione di qualche brevissima interruzione ho lavorato sempre ad ho una contribuzione all'INPS di oltre 40 anni. Dal 1967 al 31 gennaio 1972, per motivi di salute, fui costretto ad accettare un lavoro presso un albergo con un iniquo contratto per cui i contributi che l'azienda mi versò furono calcolati sul minimo stipendio garantito che si aggirava sulle lire 70 000 al mese. Sicché l'INPS quando mi ha liquidato la pensione in base al 74% dello stipendio dei tre anni migliori degli ultimi 5 anni mi ha corrisposto una pensione di lire 78 650. Ecco il risultato di circa 50 anni di lavoro. Faccio notare inoltre che le trattenute sulla mia busta paga non erano sul minimo di stipendio garantito, ma su tutto lo stipendio lordo.

F. S. (Firenze)

Il suo caso è, purtroppo, simile a quello di molti altri lavoratori i quali, giunti all'età della pensione, si trovano con una pensione al minimo. E questo in conseguenza delle continue e aggravate evasioni contributive che datori di lavoro mettono in atto sulla pelle dei lavoratori. Per recuperare il tuo diritto ad una migliore pensione ti conviene denunciare il tuo ex datore di lavoro all'Ispettorato del lavoro di Firenze, con l'assistenza di un patronato sindacale qual è l'INCA, dimostrando, con buste paga alla mano o con documenti equipollenti o con testimonianze, che l'azienda ha truffato l'INPS versando contributi inferiori a quelli dovuti. Non solo ma a te personalmente faceva pagare ogni mese quelli realmente dovuti. Il periodo di recupero dei contributi non è ancora prescritto, quindi l'Ispettorato del lavoro può integralmente intimare alla ditta di versare tutte le differenze. In questo caso l'INPS ti potrà sostituire la pensione attuale con quella che realmente ti spetta.

Chiariti i termini della posizione assicurativa

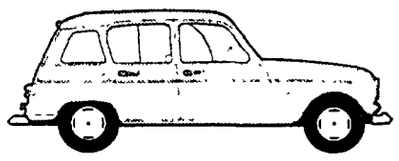
Nel ringraziarvi per la pubblicazione su «posta pensioni» del 17 maggio 1975 delle notizie in merito alla mia pratica, preciso, aderendo alla vostra richiesta, i motivi del mio ricorso alla Cassa di Previdenza Marinara: diritto alla erogazione del Fondo PIN, riconoscimento di 20 anni e 2 mesi di contributi pensionabili e decorrenza della pensione presso la Cassa di Previdenza Marinara dal gennaio 1972.

ARTURO CIVICA
Roma

La Cassa di Previdenza Marinara nel luglio di quest'anno ti ha chiarito con lettera i termini della tua posizione assicurativa, precisandoti che tutti i contributi da te versati sono stati conteggiati ai fini della liquidazione della pensione. Riteniamo che le tue perplessità non abbiano più motivo di esistere

A cura di **F. Vitenl**

A4



RENAULT 4
Dura di più
e consuma di meno.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

RENAULT

Relazione del ministro Forlani sull'uso di questo discusso aereo

Gli F-104-S in linea fino agli anni '90

Il modello «F-104-G» sarà invece sostituito fra due-tre anni dal nuovo aereo MRCA - Rivelazioni del gen. Pasti sull'acquisto degli Starfighter - La sciagura di Bitburg causata da «fattori meteorologici»?

L'intercettatore e cacciabombardiere supersonico «Starfighter F-104 S», sul quale hanno trovato la morte a Bitburg nella RFT, quattro piloti italiani, resterà in linea fino agli anni '90. L'F-104-G verrà invece impiegato per altri due-tre anni, fino a quando cioè entrerà in linea il nuovo aereo multiruolo MRCA, costruito dalla PANAVIA, un consorzio di cui fanno parte l'Italia, la Germania federale e la Gran Bretagna.

Queste informazioni sono state fornite dal ministro Forlani, in risposta ai quesiti postigli da parlamentari del PCI e di altri gruppi in relazione alla sciagura di Bitburg. In proposito Forlani ha dichiarato che l'inchiesta in corso avrebbe assodato che le prime cause sarebbero da attribuirsi a fattori di ordine ambientale e meteorologico e non a errori di pilotaggio o ad avarie dei velivoli. «Quanto agli incidenti di volo registrati dal 1963 al 1975 — precisa il ministro — una comparazione tra i dati statistici dell'«F-104» e quelli dei velivoli analoghi in dotazione in precedenza all'Aeronautica militare indica come quell'aereo abbia avuto una rata di incidenti minore» Circa le cause di questi incidenti, Forlani fornisce i seguenti dati: 44,5 per cento cause professionali; 18,2 per cento cause tecniche; 8,8 per cento cause accidentali; 4,4 per cento cause ambientali; 24,2 per cento cause imprecisate.

Nonostante ciò s'impone la necessità — sottolineata dal compagno Arrigo Boldrini e da altri deputati della Commissione Difesa — di verificare meglio la sicurezza degli «F-104» e di svolgere attenti accertamenti sulle sue caratteristiche d'impiego.

La «storia» di questo velivolo viene rivelata da Nino Pasti, generale di squadra aerea in ausiliaria, che nel '62 era direttore del «programma F-104»; in una intervista a «Panorama». L'alto ufficiale consigliò allora l'acquisto di pochi Starfighter (80 al massimo), «*perchè* — dice — *questo aereo è stato costruito e progettato per compiti speciali: il bombardamento nucleare e i duelli ad alta quota*» Lo S.M. dell'Aeronautica decise invece di acquistare 125 F-104 subito ed altri successivamente («*Oggi* — precisa Pasti — *ce ne sono in servizio almeno 300*»).

«*Fatta questa scelta* — afferma l'alto ufficiale — *era necessario modificare l'aereo per usarlo anche come ricognitore, bombardiere a bassa quota, biposto da addestramento. E' stato fatto, ma è risultato poco economico e soprattutto poco sicuro nelle manovre*».

Il gen. Pasti rivela poi di avere spedito, nel '62, un memoriale al ministro Andreotti e al capo di SM dell'Aeronautica Aldo Remondino, nel quale suggeriva «*di ridurre il programma di acquisti di F-104 a vantaggio di un altro aereo molto più economico e adatto ad essere usato per molti scopi con poche modifiche: il G-91*». All'alto ufficiale non fu nemmeno concesso un appuntamento dai capi di SM dell'Aeronautica e della Difesa.

«*Dopo qualche mese di silenzio durante i quali gli F-104 continuano ad arrivare ai reparti* — questa la conclusione amara del gen. Pasti — *mi arrivò una promozione, fui rimosso dall'incarico e trasferito in America per tre anni. L'Aeronautica aveva scelto*».

s. p.

BENCKISER ITALIANA

Siamo una primaria ditta internazionale operante nel settore del trattamento acqua.
Nell'ambito dei ns/ programmi, cerchiamo per subito, un

VENDITORE TECNICO

Per la zona EMILIA ROMAGNA - TOSCANA con residenza in Emilia.

Gli aspiranti devono possedere i seguenti requisiti:
— buona cultura generale (possibilmente a Livello di perito chimico), militesente
— esperienza pluriennale di vendita oppure cognizioni specifiche nel campo del trattamento della acqua ad uso industriale e o civile (circuiti termici e di raffreddamento, potabilizzazione, ecc.)
— piena disponibilità a viaggiare

Si offre:
— una retribuzione superiore alla media
— diaria e rimborsi spese
— auto non reclamizzata di proprietà della Società

Si prega di inviare curriculum dettagliato, manoscritto, corredato di fotografia a:

BENCKISER ITALIANA - Ufficio Personale
Via Cesare Battisti, 21 - 39100 BOLZANO

Maggiore in gonnella

L'attrice Marina Malfatti (nella foto) porta l'uniforme dell'« Esercito della salvezza » nell'originale televisivo « Il maggiore Barbara », tratto da George Bernard Shaw e diretto da Maurizio Scaparro.

sabato 4

TV nazionale

11,00 Cerimonia dell'offerta dell'olio alla lampada votiva dei comuni d'Italia

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Il mondo iraniano ».

12,55 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,10 Oggi al parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Il circo filastrocca
Programma per i più piccini

17,35 La TV dei ragazzi
« Concerto per 70 »

18,30 Sapere
Prima puntata di « Monografie: il cabaret ».

18,55 Sette giorni al parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena.

19,20 Tempo dello spirito

19,45 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 *Telegiornale*

20,40 La compagnia stabile della canzone con varietà e comica finale
Spettacolo musicale a cura di Costanzo, Testa e Trapani, condotto da Christian De Sica con la *partecipazione* di Gigliola Cinquetti, Riccardo Cocciante, Mia Martini, Gianni Nazzaro, Gino Paoli, Renato Rascel e Giuditta Saltarini.

21,50 Servizi speciali del Telegiornale
« Grecia, un anno dopo »

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,30 Sport
In diretta da Bologna: telecronaca per il Giro ciclistico dell'Emilia.

19,00 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti

19,45 Telegiornale sport

20,00 Concerto della sera

20,30 Telegiornale

21,00 Tom Mix eroe del West
« I cavalieri della salvia purpurea ».

21,50 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
« Il film rivelatore »
Telefilm. Regia di Fritz Umgelter.

22,45 Cerimonia di chiusura degli incontri internazionali del cinema *di Sorrento*

Gino Paoli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Cronache del Mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Tuttofolk; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,40: Gran varietà; 17,10: Allegro con brio; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30 ABC del disco; 20,10: « Nerone » Tragedia di Arrigo Boito.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: La voce di Harry Belafonte; 12,40: Canzoniamoci; 13,35: Due brave persone: Cochi e Renato; 14: Su di giri; 15,40: Da Perugia: Estate dei Festival musicali 1975; 16,35: Alphabete; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitsch; 19,10: Detto inter nos; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone: Cochi e Renato (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 10: L'« Adagio » di Beethoven; 10,30: La settimana di Luigi Boccherini; 11,40: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: « La Dolores »; 17: Concerto per violino e orchestra; 18: Elogio alla chitarra; 18,45: Il cantico delle creature; 19,15: Concerto; 21,10: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

domenica 5

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,15 A come agricoltura
Rubrica curata da Roberto Benevenga.

12,55 Oggi disegni animati

13,30 Telegiornale

14,00 L'ospite delle due
Un programma di Luciano Rispoli.

15,00 Le cinque giornate di *Milano*
Replica della seconda puntata.

16,00 La TV dei ragazzi
«Paradiso terrestre» Film. Regia di Luciano Emmer (replica) - « L'allegra banda di Yoghi ». Cartoni animati.

17,00 Telegiornale

17,15 Prossimamente

17,25 Telegiornale sport

17,40 *Un colpo di fortuna*
Spettacolo abbinato alla « Lotteria Italia ».

19,00 Campionato italiano di calcio

20,00 Telegiornale

20,30 Il marsigliese
Seconda puntata dell'originale televisivo scritto e diretto da Giacomo Battiato. Interpreti: Lina Polito, Corrado Gaipa, Marc Porel, Isa Danieli.

21,45: La domenica sportiva

22,45: Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Ripresa diretta di alcuni avvenimenti agonistici.

19,00 Torneo internazionale di danze standard
« Gran Premio d'Europa 1975 ».

19,50 Telegiornale sport

20,00 Orizzonti sconosciuti
« Mare di Cuba: Antille. Replica del quinto episodio

20,30 Telegiornale

21,00 Stasera è di scena Gloria Gaynor
Spettacolo musicale presentato da Claudio Lippi.

21,50 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale.

22,40 Prossimamente

Lina Polito

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 9,30: Messa; 10,15: Una vita per la musica: M. Del Monaco; 11,15: In diretta da...; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch, 14,30: Tuttofolk; 15,10: Caravelli e la sua orchestra; 15,40: Vetrina di Hit Parade; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Di a da in con su per tra fra; 18: Concerto della domenica; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno, Sera sport; 21,15: Lo specchio magico; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,30: Concerto dei madrigalisti di Budapest, direttore F. Szekeres.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30: 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55: 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il manglabischi; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Due brave persone; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,35: A pieno ritmo; 17: Domenica sport; 18,15: Radiodiscoteca; 18,40: Radiodiscoteca; 19,55: F. Soprano: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra; 21,30: Il giraskatches; 22,10: Musica nella sera; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine pianistiche; 10: L'emancipazione letteraria femminile; 10,30: Pagine scelte da « Manon Lescaut », direttore B. Bartoletti; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico, direttore E. Jochum; 14: Concerto da camera di F. Germani; 15: Galleria del melodramma; 15,30: L'illusione, 17,15: La opera sinfonica di C. Debussy; 18: Un uomo, un partigiano: B. Fenoglio; 18,05: N. De Flue; 18,30: P. I. Ciaikovski; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Pagine pianistiche; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto;

lunedì 6

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Monografie: il cabaret ».

12,55 Tuttolibri

13,30 Telegiornale

14,00 Sette giorni al parlamento
Rubrica a cura di Luca Di Schiena

17,00 Telegiornale

17,15 Nel fondo del mare
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo». « Toomai e Kala Nag: il figlio di Ganesa ». Secondo episodio dell'originale televisivo tratto dai racconti di Rudyard Kipling « La luna nel pozzo ».

19,15 Cronache italiane

19,45 Oggi al *parlamento*

20,00 Telegiornale

20,40 Il cacciatore di indiani
Film Regia di Andre De Toth. Interpreti: Gaipa, Marc Porel, Elsa Martinelli, Walter Matthau, Lon Chaney.

22,10 Prima visione

22,25 Quindici minuti con Alberto Rossetti

22,45 Telegiornale

TV secondo

19,00 Telegiornale sport

19,15 Le spoglie di Poynton
Seconda puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Henry James. Interpreti: Pauline Jameson, Gemma Jones, June Ellis, Dame Fletcher.

20,00 *Orizzonti sconosciuti*
« Sotto il mare dell'Angola del sud ». Replica del sesto episodio

20,30 Telegiornale

21,00 Servizi speciali del Telegiornale
« Sestante »
Rubrica a cura di Ezio Zefferi.

22,00 Rassegna di concerti
« Adorazione ».
Musica di Karl Heinz Stockhausen, per solista e orchestra, diretta dall'autore.

Kirk Douglas

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, 10, Speciale GR; 11: Il meglio del meglio; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Tutto è relativo; 13,20: Hit Parade; 14,05: 7 canzoni per 007; 14,40: La cugina Betta (11); 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Le nuove canzoni italiane; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Niente applausi, per favore; 20,20: Andata e ritorno - sera sport; 21,15: Un colpo di fortuna; 21,45: Quando la gente canta; 22,15: Il vice; 22,30. I protagonisti: V. Hromika; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: La cugina Betta (11); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Allegramente in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 19,55: Edgar, direttore C. F. Cillario, 21,35: Notturno in musica; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Schumann, 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Itinerari strumentali; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica, dolce musica; 18,10: N. De Flue; 18,45: Pagine pianistiche; 19,15: Orchestra da camera di Berlino, direttore H. Koch; 20,45: Novità discografiche; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I concertisti.

martedì 7

TV nazionale

12,30 Sapere
Terza puntata di « Visitare i musei ».

12,55 Biancoenero
Rubrica curata da G. Giacovazzo.

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Il dirigibile
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
« Nata libera ». Primo episodio di un originale televisivo diretto da Gary Nelson. Interpreti: Gary Collins, Diana Muldaur.

18,45 Sapere
Seconda puntata di « Controprede ».

19,20 La *fede oggi*

19,45 Oggi al parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 *Signora Ava*
Terza ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Francesco Jovine. Interpreti: Bruno Cirino, Nino Castelnuovo, Claudia Marsani, Renzo Giovampietro, Amedeo Nazzari Regia di Antonio Calenda.

21,50 Russia allo specchio
« La finestra sull'Europa » (IV puntata)

22,50 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG

18,25 Nuovi alfabeti

18,45 Telegiornale sport

19,00 Nascita della metropoli
« Parigi ».
Seconda puntata.

20,00 Concerto del pianista Gino Gorini
Musiche di Johannes Brahms.

20,30 *Telegiornale*

21,00 Pianeta donna
« Costa d'Avorio ».
Seconda puntata.

22,00 Vacanze al Sud
Programma musicale con Iris Berben e Josef Schwarz e l'orchestra di James Last

Nino Castelnuovo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Gironike; 14,05: Tuttofilm; 14,40: La cugina Betta (12); 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto operistico, direttore M. Pradella; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Cittadina donna - una donna contro: A. M. Mozzoni; 22,10: Le canzonissime; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: La cugina Betta (12); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Canti di casa nostra; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Schumann; 11,40: Musiche per gruppi cameristici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore C. M. Giulini; 16,05: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Le sonate per flauto di Bach; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: « Carmen » - prima parte; 21: Giornale del Terzo - Sette arti.

mercoledì 8

TV nazionale

12,30 *Sapere*
Replica della seconda puntata di «Controprede».

12,55 L'uomo e la natura
« Il regno del giaguaro ». *Documentario.*

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Draghetto - Storie di un uovo
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Joe 90 ». Uno spettacolo di marionette elettroniche. « Genti e paesi: la ricerca del cibo ». Seconda puntata (replica)

18,45 Sapere
Seconda puntata di « Il jazz in Italia ».

19,15 Cronache italiane

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

19,45 Oggi al parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 La parola, il fatto
« Burocrazia ». Originale televisivo scritto da Lucio Mandarà e Giuliana Berlinguer, diretto da quest'ultima. Interpreti: Giampiero Albertini, Roberto Herlitzka.

21,50 Mercoledì sport

22,50 Telegiornale

TV secondo

18,45 *Telegiornale sport*

19,00 Il buono e il cattivo
Varietà condotto da Cochi e Renato (Replica).

20,00 Concerto della sera
Musiche di Maurice Ravel. Dirige la Orchestra Sinfonica del New Jersey il maestro Henry Lewis.

20,30 Telegiornale

21,00 *Momenti del cinema italiano*
« Accattone ». Film. Regia di Pier Paolo Pasolini. Interpreti: Franco Citti, Franca Pasut, Adriana Asti, Adele Cambria, Elsa Morante.

Giampiero Albertini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canta che ti passa; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Gironike; 14,05: Tuttofolk; 14,40: La cugina Betta (13); 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il disco del decennio; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Incontri con l'autore; 22,45: Una chitarra per L. Almeida; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: La cugina Betta (13); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un musicista d'oggi: B. Bacharac; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Due brave persone; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine pianistiche; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Schumann; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: F. Hasendell: « Israele in Egitto »; 16: Fogli d'album; 16,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...E via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Concerto di M. Carra; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La pedagogia moderna; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Operetta e dintorni;

giovedì 9

TV nazionale

12,30 *Sapere*
Replica della seconda puntata di « Il jazz in Italia ».

12,55 Nord chiama Sud

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Gli animali ... che simpatia!
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Le avventure dell'avventuroso Simbad ». Un programma di disegni animati del maestro cecoslovacco Karel Zeman. « 2025, quale futuro: grazie robot? ». Prima puntata di un programma inchiesta curato da Mario Maffucchi e Giovanni Minoli.

18,45 Sapere
Secondo puntata di « Avventure con Giulio Verne ».

19,15 *Cronache italiane*

19,45 Oggi al parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Le sei mogli di Enrico VIII
« Anna di Cleves ». Quarto episodio dello sceneggiato televisivo diretto da John Glenister. Interpreti: Keith Mitchell, Elvi Hale, Patrick Troughton.

22,00 Tribuna politica

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,45 *Telegiornale sport*

19,00 Atlante
« Sulle tracce di un ominide » Un documentario realizzato da Sergio Maggioli.

20,00 Orizzonti sconosciuti
« Oltre la barriera: Cuba ». Replica del settimo episodio.

20,30 Telegiornale

21,00 Più che altro un varietà
Spettacolo musicale con Minnie Minoprio e il Quartetto Cetra.

22,00 Con l'elicottero alla *scoperta dell'America*
Un documentario di Giordano Repossi.

Minnie Minoprio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Attenti a quei tre; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13: Dopo il giornale radio: il giovedì; 14,05: Tuttofolk; 14,40: La cugina Betta (14); 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: A qualcuno piace freddo; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Storia letteraria ed artistica del Bengala; 21,45: Il violino di S. Grappelly; 22: Tribuna politica; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: La cugina Betta (14); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine organistiche; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Schumann; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15: Ritratto d'autore: G. B. Lulli; 16,15: Il disco in vetrina; 17: Listino borsa di Roma; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con M. Rotondo; 18,05: Musica leggera; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Aspetti dell'architettura italiana contemporanea; 19,15: Concerto della sera; 20: Tannhauser, direttore W. Sawallisch; nell'intervallo ore 21: Giornale del Terzo - Sette Arti.

venerdì 10

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di « Avventure con Giulio Verne ».

12,55 L'uomo e la natura
« Il paradiso degli uccelli » Un documentario di Borsa Moro.

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 E' successo che ...
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Avventura ».

18,15 Ritratto d'autore
« Poeti italiani contemporanei: Carlo Betocchi » Un programma curato da Franco Simongini e presentato da Giorgio Albertazzi.

18,45 Sapere
Seconda puntata di «Il mondo iraniano».

19,15 Cronache italiane

19,45 Oggi al parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Servizi speciali del Telegiornale
« Come cambia la scuola: esperienze in Europa». Prima puntata del programma inchiesta a cura di Nino Criscenti.

21,45 Canto popolare
Prima puntata.

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 *Telegiornale sport*

19,00 Il pianeta dei dinosauri
« Sulle tracce dei dinosauri » Seconda puntata

19,40 Napo, orso capo
Disegni animati di Hanna e Barbera.

20,00 Orizzonti sconosciuti
« Continente senza Replica dell'ottavo ed ultimo episodio.

20,30 Telegiornale

21,00 La coda d'argento
di Sidney Howard. Regia e adattamento televisivo di Giuseppe Fina

22,10 Assegnazione del premio Estense 1975

Elisabetta Carla

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Il meglio del meglio; 12,10: Il fascino indiscreto della estate; 13,20. Una commedia in trenta minuti: Francesca da Rimini, di G. D'Annunzio, con V. Cortese; 14,05: Sparlando con Lando; 14,40. La cugina Betta (15), ultimo episodio; 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I successi di E. Morricone e A. Trovajoli; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Milano, direttore Z. Macal; 22,35: M. Legrand e la sua orchestra; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: La cugina Betta (15 ed ultimo episodio); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento, 18,40: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone,

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concertino; 10,30: La settimana di Schumann; 11,40: Concerto del « Musica Ensemble »; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15,30: Le stagioni della musica; 16: Il disco in vetrina; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Le opere prime della seconda scuola viennese; 18,25: S. Rachmaninov compositore e interprete; 18,55: Discoteca sera; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Eurojazz; 21: Giornale del Terzo - Sette arti

Massimo di Palermo: la parola è ai poteri pubblici

Ancora sul caso del Massimo di Palermo Mentre i sei consulenti rilasciavano la precisazione riportata anche dall'*Unità* l'altro ieri, Gioacchino Lanza Tomasi concedeva al *Giornale di Sicilia* una intervista che ha messo in luce ulteriori e importanti particolari Risulta con precisione: che su sollecitazione della vasta solidarietà formatasi attorno a lui, dentro e fuori il Teatro, Lanza Tomasi ritirava formalmente le dimissioni, il 3 agosto; che dodici giorni dopo il commissario Cardia procedeva ciononostante a licenziarlo senza motivazione, che a questo licenziamento, fatto passare per accettazione di dimissioni non più esistenti, Lanza Tomasi si è opposto con azione legale ancora pendente, per cui la sua posizione all'interno del Massimo è quantomeno *sub judice*. Nell'intervista si ricorda inoltre che da tempo è aperta un'indagine giudiziaria presso la magistratura sulle gravi scorrettezze amministrative delle passate e recenti gestioni, che alla Camera è depositata un'interrogazione comunista su questo procedimento e sulla situazione dell'Ente in genere, che l'Assemblea regionale ha avviato un dibattito su tutto il caso.

Ora, dunque, è più chiaro che la questione ha due aspetti: a) erano stati informati i consulenti, dal commissario Cardia, che Lanza Tomasi non è dimissionario, ma è stato licenziato, e che sul licenziamento è aperta una vertenza legale? Crediamo proprio di no, perché altrimenti avallerebbero davvero, su un punto così delicato, con la loro accettazione dell'incarico, il tentativo del commissario Cardia di sbarazzarsi di un direttore artistico troppo scomodo; b) più ampiamente, la situazione del Massimo è per un verso quella di un ente che si trova sotto inchiesta dati i disastrosi ed equivoci criteri con cui è stato amministrato, mentre per altro verso è quella di un'istituzione attualmente a regime commissariale, la cui uscita da tale abnorme gestione, per un ritorno alla corretta formazione dei propri legittimi organi, riguarda esclusivamente i poteri pubblici, le assemblee elettive chiamate appunto, dalle forze democratiche, al loro dovere di nomina del sovrintendente e del Consiglio di amministrazione.

Siamo certi che ai sei consulenti è sfuggito come nemmeno essi, pur così autorevoli, possano sostituirsi ai poteri pubblici, assumersi compiti che non competono a chi resta comunque un *privato*, proporsi insomma come una sorta di comitato di garanti della legalità nel teatro palermitano.

Il problema è ormai solo quello di ritrovare una linea comune (con gli stessi consulenti al centro del tifone), per un'azione diretta a isolare gli intrighi di un commissario poco rispettoso delle sue funzioni, che dunque non solo tenda a restituire a Lanza Tomasi il suo ruolo, bensì soprattutto operi per sostenere i poteri pubblici, che si propongono di ridare al Teatro una sana e legalmente corretta gestione.

l. pe.

Nuovi film di due registi italiani

Nell'« Ultima donna » Ferreri spiega la crisi della coppia

Dopo tre film italiani in Francia — cioè *La cagna*, *La grande abbuffata* e *Non toccate la donna bianca* — Marco Ferreri è tornato a girare in Italia Ha cominciato negli studi Safa-Palatino la realizzazione dell'*Ultima donna*, un suo soggetto (sceneggiato insieme con Rafael Azcona e Dante Martelli), che teneva in incubazione da un paio d'anni.

« Si tratta — dice il regista — di un film sull'uomo e la donna, e sull'uomo, la donna e la coppia visti dal punto di vista di un « signore » (leggi: l'autore del film). Entro questa intelaiatura voglio raccontare la disperazione di un uomo il quale si accorge che la donna non è più come la vedeva lui E' difatti un racconto sulla disperazione soprattutto maschile, e sulla struttura della coppia nella nostra società. Questo della coppia è un argomento all'ordine del giorno Da qualche tempo in qua escono libri e saggi sulla fine della coppia tradizionale, in tutto il mondo logora e arrugginita, con un volto solcato da troppe rughe, piegata da un incipiente e irreversibile destino ».

L'ultima donna — di cui sono interpreti principali Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michel Piccoli e Renato Salvatori — è ambientato in una città moderna, in un nuovo complesso urbano, dove sorgono nuove « cattedrali » del lavoro, con attorno gli spaventosi « colombai » delle cosiddette città satelliti In questo ambiente si incontrano il « lui » e il « lei » della vicenda (l'una maestra di puericultura, l'altro ingegnere addetto alle linee di montaggio). Secondo Marco Ferreri, — *L'ultima donna* — si ricollega direttamente a una delle sue opere più famose: *Dillinger è morto*, di cui, in un certo senso, è una prosecuzione ideale

« Assisteremo dunque — ribadisce il regista — al tramonto definitivo dell "economia" della coppia. L'ultima donna è sì la ultima donna del suo protagonista maschile, ma è simbolicamente l'ultima di una generazione di donne che sta cedendo il passo ad altre che stanno per arrivare o sono già arrivate ».

Gli interni si girano a Roma; gli esterni a Grigny, un complesso urbano satellite nei pressi di Parigi.

Per Franco Giraldi una storia da pesci in faccia

« Colpita da improvviso benessere » interpretato, tra gli altri, da Giovanna Ralli, è ambientato nei Mercati generali di Roma
Un apologo grottesco e amaro sul potere del denaro e dell'amore

Al Mercati generali di Roma, Franco Giraldi gira *Colpita da improvviso benessere:* questo il titolo, peraltro non definitivo, che ha sostituito quello iniziale· *Il dramma dei pesci narrato al popolo-Mercati generali* Prendiamo per buona la denominazione attuale e spieghiamo subito che la « colpita », di cui si parla, è Giovanna Ralli, la simpatica e brava attrice italiana che è anche l'ispiratrice del soggetto.

E' Franco Giraldi a dire ai giornalisti di che si tratta. « E' un film grottesco e becero, un film da "pesci in faccia", che si svolge nel l'ambiente truciba ldo dei grossisti dei Mercati generali. Una parabola — continua Giraldi — sul mondo putrescente del cibo La storia è sanguigna e viva e ha una sua estroversa spericolatezza, il racconto è galoppante, senza indugi e senza pretese intellettualistiche. La protagonista (Giovanna Ralli) è una pescivendola, che per conquistare un certo numero di metri di *moquette* azzurra, con la quale tappezzare il suo salotto, si trasforma in grossista, usando mezzi leciti e, soprattutto, illeciti. Per Betty, così si fa chiamare la commerciante, il denaro è tutto; direi — aggiunge Giraldi — che per lei il denaro oltre ad essere un piacere è anche una difesa. Questa donna, più forte e più azzardosa di un uomo negli affari, diventa, nei confronti degli uomini che l'amano e che ama, dolcissima e accomodante ».

Franco Citti e Stefano Satta Flores (quest'ultimo ha già lavorato con la Ralli in *C'eravamo tanto amati* di Scola) spiegano i loro ruoli. Dice Satta Flores: « Io sono un integerrimo ufficiale sanitario napoletano e mi chiamo Gigino Mancuso; conduco la mia piccola battaglia contro la disonestà dilagante e le frodi ». Gigino Mancuso ama la pescivendola, così come l'ama Franco Citti, il quale, nel film, è Luiso, uno che nella vita non ha fatto quasi niente; è un anarcoide e un inerte, che si rovina quando Betty comincia ad ammucchiare soldi Dice Citti, rispondendo simpaticamente a chi sorride del nome affibbiatogli nel film· « Meglio oggi chiamarsi Luiso che Franco Di Luiso posso dire, non essendo nato ai Parioli, che tutto quello che è scritto nella sceneggiatura risponde a figure reali che ho conosciuto; lo stesso sono stato uno di questi. Perciò mi sta bene ».

Altro interprete del film è Glauco Onorato, il quale impersona il grossista nemico di Betty e che sarà la causa della sua rovina.

La sceneggiatura è di Ugo Pirro e Carlo Vanzina, da un'idea di Giovanna Ralli « Sono cresciuta a Testaccio, conosco perciò l'ambiente del Mattatoio e dei Mercati generali — dice l'attrice —. Qualche anno fa ho dovuto stare immobile per un periodo lunghissimo per la rottura di un femore e relative conseguenze Allora mi venne l'idea di questa storia, ma solo l'idea Per il resto io non c'entro nulla », si schermisce timidamente

Come finirà il film? Giraldi non lo vuole rivelare, per non rompere la *suspense*. E' chiaro, però che questa « ascesa e discesa di una grossista », pur nella schematizzazione dei personaggi, non vuole solo divertire; e se il riso ci sarà, sarà in gran parte amaro. Si allude e ci si riferisce, infatti, a problemi veri e reali del nostro paese, che nulla perdono della loro gravità anche se sono presentati in chiave grottesca

m. ac.

NELLA FOTO· *Franco Giraldi prepara con Giovanna Ralli (a sinistra) una scena del film.*

Sequestrati i manifesti di « Vergine, e di nome Maria »

BARI, 3

Su provvedimento del sostituto Procuratore della Repubblica di Bari, Carlo Curione, è stato ordinato in tutta Italia il sequestro dei manifesti che reclamizzano il film *Vergine, e di nome Maria* di Sergio Nasca. L'iniziativa, presa su segnalazione della ispettrice di polizia Naviglio, è motivata con il presunto « carattere blasfemo e osceno » del titolo della pellicola, « aggravato » dal contenuto stesso dei manifesti, che hanno sullo sfondo il disegno di una donna nuda di spalle.

RAI TV

controcanale

I PERSIANI — *Portando sul video, dopo le* Troiane *di Euripide e l'*Antigone *di Sofocle,* I Persiani *di Eschilo, il regista Vittorio Cottafavi ha proseguito nel suo tentativo di individuare una moderna chiave di divulgazione per alcuni classici del teatro greco. Sono stati compiuti, infatti, diversi esperimenti: ambientando vicende e personaggi nel mondo di oggi (e, spesso, si tratta di modernizzazioni esclusivamente formali); cercando di instaurare qualche analogia tra gli avvenimenti rievocati nei testi antichi e fatti contemporanei; scomponendo i testi stessi, per scoprirne la logica interna e, mediante questa ricerca, analizzare il retroterra sociale, culturale, politico dal quale essi furono generati. Personalmente siamo convinti che quest'ultima via sia la più fruttuosa, perché è quella che mira a intenderli come espressioni di realtà e processi storici concreti, e può, dunque, risolversi in un importante momento di indagine volto a « svelare » le leggi e i meccanismi della storia.*

Ma è ben raro che chi affronta i classici si ponga in questa prospettiva, sulla quale Bertolt Brecht lavoro e scrisse non poco Cottafavi, ci pare, si è collocato di volta in volta, in posizioni diverse· con Le Troiane *seguì la via dell'analogia storica, alludendo alla lotta del Vietnam (e conseguì, forse, i risultati più interessanti); con l'*Antigone *si lasciò sedurre da una chiave di modernizzazione più formale, ambientando la vicenda famosa tra i templi di Paestum, durante le visite dei turisti e lasciando sullo sfondo anche il traffico delle automobili Con questo* I Persiani *ha tentato di forzare il testo, almeno in parte, per costruire una parabola sull'arroganza del potere e sull'inevitabile crollo cui essa porta chi se ne lascia infettare*

I Persiani *narrano la sconfitta del famoso re asiatico Serse e della sua flotta gigantesca a Salamina, ad opera degli Ateniesi Ed Eschilo, che alla battaglia aveva partecipato, ripercorre la vicenda dall'ottica degli sconfitti Si può immaginare quale forza una tragedia così concepita dovesse assumere agli occhi degli Ateniesi, i quali vi assistevano e che ben ricordavano l'avvenimento che si era svolto appena otto anni prima anche l'ultima parte, quella del ritorno in patria del re umiliato e delle lamentazioni del coro per la sconfitta, si può presumere fosse vissuta dagli spettatori di Atene con dolorosa pietà, nel ricordo dei propri morti, ma anche come la conferma del proprio diritto ad essere liberi con la benedizione degli dèi*

Su questa parte, soprattutto, Cottafavi ha puntato per svolgere la sua operazione, trasformando il disperato colloquio tra il Coro e Serse in una sorta di processo al re, e accentuando al massimo i toni: appunto la celebrazione estrema del crollo di una grande potenza ubriaca di volontà egemonica. Ma, questa volta, ci pare, il tentativo è riuscito soltanto in parte, e, anzi, ha rischiato di risultare fuorviante.

Il fatto è che nulla, lungo tutte le scene precedenti, aveva preparato un tale finale: nei cori iniziali, nel colloquio tra la regina e i suoi sudditi, nel racconto del messo, si avvertiva una interpretazione abbastanza lineare, diremmo tradizionale (al di là dell'ambientazione della cava di tufo, di buona efficacia scenica)· semmai, a turbare questa linea, a momenti, erano alcuni accenti addirittura « romantici » nella recitazione di Massimo Foschi (alla cui lunga fatica nel restituire agli spettatori la lunghissima descrizione della battaglia va comunque reso omaggio). Il finale, dunque, giungeva bruscamente e il salto veniva ancora più marcato dalla recitazione del giovane Franco Bianciaroli (Serse), che aveva moduli da teatro espressionista e approdava perfino al grottesco Un simile squilibrio, ci è parso, finiva per scaricare sulla figura del re « incapace » ogni colpa, e la parabola perdeva di forza, diventando riduttiva

Qualcuno potrebbe dire che Cottafavi ha trovato soltanto nel finale uno spazio per introdursi nel testo severissimo, compatto, del tutto privo di elementi drammatici modernamente intesi· Eschilo è il tragedia greco più antico e i suoi canoni sono, senza esitazione, ancora quelli del rito. Ma appunto per questo varrebbe discutere se, in questi casi, bastino operazioni volte, tutto sommato, a rappresentare il testo nella sua integrità, o se l'intervento non debba puntare a scorgere, al di là del testo, la viva materia della storia cui esso appartenne

g. c.

Incontri di Sorrento

La problematica «aperta» dei film jugoslavi

Difficilmente le opere più critiche nei confronti della società prefigurano una risposta positiva — Stasera al San Carlo la manifestazione conclusiva in memoria di De Sica

Nostro servizio

SORRENTO, 3

Una certa differenza, tra i film selezionati e quelli che fanno parte della sezione retrospettiva, qui agli Incontri di Sorrento, c'è, ed è anche piuttosto marcata. I vecchi film di Petrovic, di Pavlovic, di Stiglic, di Bulajic e di Mimica sono vari nella ispirazione e riflettono un atteggiamento più critico nei confronti della società jugoslava e dei suoi problemi.

Si tratta di una posizione interessante, ma che spesso lascia lo spettatore perplesso, perché nella denuncia di certe carenze, nell'accusa anche vigorosa a certe deformazioni burocratiche, s'avverte come un distacco, una indifferenza verso i fatti, quasi che l'artista non vi fosse coinvolto, al pari della società in cui vive. Così, ad esempio, difficilmente segue, al discorso critico, una indicazione positiva, un suggerimento. Gli interrogativi non hanno risposta restano sospesi, quasi che ad altri incombesse la responsabilità di risolverli Ciò non vuol dire che alcune di queste opere, ad esempio *Tre*, non rivelino una loro sofferta e autentica passione civile, non esprimano una solidarietà profonda agli uomini che vivono una così difficile esperienza politica e organizzativa e si trovano ad affrontare problemi complessi, in un paese che in realtà è un mosaico di diverse nazionalità, di diverse tradizioni di cultura, oltre che di diversi livelli sociali Abbiamo già detto che il merito degli autori cinematografici jugoslavi consiste proprio nel tener sempre presente questo dato di fatto, e le contraddizioni che qualche volta appaiono nell'indicazione effastellata di questi problemi derivano dalla loro urgenza e dalla volontà, da parte dei registi, di individuarli con precisione, anche se alla fine, ripetiamo, allo spettatore non viene suggerita una soluzione

Fa eccezione a questa regola il film « *Treno senza orario* » di Veljko Bulajic, opera d'impostazione neo-realista che sembra ispirata a certi film italiani degli anni cinquanta, e in special modo alla *Strada lunga un anno* di Giuseppe de Santis (regista molto apprezzato in Jugoslavia) e al *Cammino della speranza* di Germi Il film narra i casi di una comunità contadina, che nel 1946 lascia le sue aride e rocciose terre per raggiungere, in lunghi convogli ferroviari che si muovono senza orario fisso, fermandosi lungo la strada, le ricche e promettenti pianure della Baranaja, della Backa e del Banat, in Voivodina Durante l'avventuroso e interminabile viaggio i contadini poveri ricostruiscono sul treno le loro unità familiari, trasferendovi usi e abitudini dei loro villaggi d'origine. Si intrecciano così amicizie e amori attraverso una fitta rete di rapporti umani che spesso si risolvono in conflitti roventi. Non tutti i contadini trovano giusto risolvere in quel dato modo il problema della riforma agraria, i più giovani aspirano alla città, al lavoro industriale, ad un più radicale cambiamento del costume.

Un film inquieto e suggestivo è *Ad ogni costo*, del regista Rajko Zalar, di Zagabria. La pellicola ha un inizio scanzonato, con l'interprete principale che si rivolge direttamente al pubblico per narragli la sua vicenda. Egli è un giovane operaio al quale è stata offerta la possibilità di interpretare un ruolo in un film. Insoddisfatto della vita che conduce, accetta, ma le successive esperienze gli fanno capire quanto illusoria e crudele sia una vita, quella dell'attore, apparentemente facile e piana Attraverso i suoi casi umani (il rapporto con i vecchi amici e compagni, con la fidanzata, con la propria famiglia), appare lo spaccato di una società che cerca di definire la propria struttura e una condizione di vita nella quale i conflitti ideologici si intrecciano con le difficoltà della realtà quotidiana Opera molto interessante e vivace che ricorda, anche come linguaggio, i due film del regista svedese Vilgot Sjoman *Io sono curiosa:* la stessa meccanica nella contrapposizione ironica e amara delle situazioni, lo stesso spirito dissacrante.

Un film di straordinario interesse e di notevole bellezza visiva è *La rappresentazione di « Amleto » alla cooperativa agricola* di Krsto Papic, montenegrino, poco più che quarantenne. La pellicola è tratta da un testo teatrale dallo stesso titolo di Ivan Bresan, che si rappresenta da alcuni anni nei teatri e nelle piazze delle città e delle campagne jugoslave, con grande successo Il presidente di una cooperativa agricola, Mrdusa Donja, tirannico e senza scrupoli, dispone che per festeggiare l'anniversario della propria elezione sia messa in scena una rappresentazione dell'*Amleto* Nel frattempo egli accuserà un vecchio e onesto membro della cooperativa di furto Nel corso della rappresentazione, che è un mirabile esempio di « teatro nel teatro » e ha un ritmo *popolare, avvolgente*, alla Brecht, si passa continuamente dalla finzione alla realtà Amleto-contadino, che è figlio del compagno ingiustamente accusato dal Re-presidente, smaschera la calunnia e accusa lo ambizioso Donja, il quale, alla fine della rappresentazione-processo, insieme con la Regina verrà buttato giù dal palcoscenico L'azione, che si svolge avvincente e senza pause o cadute di stile, attrae lo spettatore e lo interessa costantemente. Pieno di metafore, allusioni, simboli, il film alterna momenti di schietta *féerie* popolare ad altri di intensa drammaticità, sempre mantenendosi ad un alto livello di stile.

Testamento, del giovane regista serbo Misa Radivojevic, è una specie di *thrilling* estetizzante, e il protagonista una sorta di Dottor Jekyll che ha letto Freud e Sartre e che esamina col binocolo il proprio corpo per rendersi conto del suo progressivo e fatale disfacimento. Intorno a lui anche il resto marcisce: un verminaio ripugnante che si espande e aggredisce ogni cosa, fino a sommergere tutto nella mota Il film non è parlato, si avvale solo di tanto in tanto di un commento musicale Spiegando il contenuto della sua opera, Radivojevic ha detto· « Io non sono ottimista Penso che l'uomo stia regredendo e non vedo molte speranze per il futuro Questa mia visione non è dettata dalle esperienze che ho vissuto nel particolare contesto sociale in cui vivo, ma mi è piuttosto suggerita dalla mia qualità di cittadino del mondo ».

Di tutt'altra natura è l'*Avvenimento* di Vatroslav Mimica, un film ispirato al Cechov giovanile, che, nello svolgimento narrativo, ricorda anche la letteratura verista meridionale dell'Ottocento italiano. E' il racconto di un atroce delitto compiuto da un guardaboschi e un suo compare ai danni di un vecchio contadino che ritorna dall'aver venduto al mercato il suo cavallo.

Domani sera, al Teatro San Carlo di Napoli, si svolgerà la serata conclusiva degli Incontri, in onore di Vittorio De Sica, alla memoria del quale è stata assegnata la « Sirena d'oro ». Dall'anno prossimo il premio degli Incontri di Sorrento si intitolerà a De Sica.

Paolo Ricci

le prime

Cinema
Petöfi '73

Prosegue all'Archimede la rassegna del recente cinema ungherese dopo *Via dei Pompieri 25* di Istvan Szabo è la volta di *Petöfi '73* di Ferenc Kardos. Il titolo si spiega subito, nel 1973 ricorreva il centocinquantesimo anniversario della nascita di Sandor Petöfi, il grande poeta ed eroe della rivoluzione magiara del 1848-49, morto combattendo contro i nemici dell'indipendenza del suo paese Ma quella che il regista ci offre non è una celebrazione più o meno monumentale, anzi egli ci vuol proporre, attraverso la figura e la vicenda di Petöfi un dibattito di attualità sulla strategia rivoluzionaria, sui problemi, le contraddizioni, le difficoltà della lotta per l'instaurazione d'un nuovo ordine sociale

La forma scelta è quella d'una sorta di *happening* cui partecipano centinaia di giovani, usando come spazio scenico le stanze le aule, i cortili d'un vasto edificio scolastico e, infine l'aperta campagna Alcuni di essi — mentre il resto funge da coro — assumono i panni ideali (ma rimanendo nei semplici e comodi abiti dei ragazzi d'oggi, *jeans* in primo luogo) dei maggiori personaggi coinvolti nel periodo considerato Solo lo studente che incarna Petöfi presenta, oltre una certa rassomiglianza fisica, un accenno di costume dell'epoca.

L'evocazione libera, spigliata, dei drammatici fatti di oltre un secolo addietro si alterna alla riflessione e alla discussione Vediamo ad esempio, il protagonista contrastare la politica dei capi moderati dell'insurrezione nazionale, disposti a patteggiare con Vienna, di qui parte un confronto di opinioni che investe il legame tra obiettivi immediati e ultimi, il rapporto teso fra le diverse classi implicate nel movimento (borghesia e contadini, soprattutto), la funzione e i limiti della legalità democratica in situazioni di emergenza, e naturalmente (è questo uno dei temi che più ricorrono) il posto e il compito degli intellettuali, degli artisti, nella trasformazione della società

Non è che tutti i termini del dilemma siano chiari ed evidenti, almeno per chi non abbia una specifica conoscenza della storia dell'Ungheria né si può affermare che le connessioni tra passato e presente si saldino senza stridori Il discorso, pur se quasi sempre interessante, rischia a tratti di sfumare nel generico, nell'ovvio· ciò anche perché il film (nel quale il testo scritto ha un prepotente rilievo) viene proiettato nell'edizione originale, con sottotitoli in italiano. Elemento di pregio, ma in qualche misura deviante, è la vivacità della rappresentazione, il suo ritmo saettante, il suo taglio sincopato, che finisce per « fare spettacolo », forse, al di là del voluto Ma gli interpreti sono assai genuini ed espressivi.

ag. sa.

La polizia non perdona

Un giovane pellerossa molto contaminato dagli usi e costumi bianchi dell'èra consumistica, un adolescente « arriapo » goffo e bruttino e la figlia di una ballerina che ricorda *Balocchi e profumi* sono le « merci » stagionali di un *establishment* statunitense disegnato a tinte forti e con spreco di cartapesta Perseguitati senza ragione apparente — il bersaglio è la loro prorompente « modernità » esteriore — i tre ragazzi si trovano costretti ad agire in modo delinquenziale fino a che incontreranno la morte tuttavia non prima di avere dato ancora prova del loro « buoni sentimenti ».

Stagionato epigono di *Easy rider* (ma un solo riferimento può sembrare riduttivo poiché tutto il cinema americano della fine degli anni 60 alberga tra mille disagi in questo rudimentale *pot pourri*) *La polizia non perdona* di Sutton Roley non può neppure chiamare a discolpa l'età evidente — tra gli interpreti figura in primo piano Dean Stockwell, scomparso da qualche tempo — tanto è disarmante la sua rappresentazione deviante e manichea di un'America ferocemente ottusa e *demodé*, bolla di *hippies* tapini Con diabolica perseveranza, da Hopper a Roley si sceglie sempre il Cristo sbagliato

Il braccio violento della legge n. 2

Dopo aver sbaragliato il traffico della droga con azione pirotecnica per le vie di New York il « braccio violento della legge » ovvero lo spietato *detective* del Narcotic Bureau soprannominato Papa Doyle, va in trasferta Eccolo a Marsiglia con le sue camicie sgargianti e il suo *ineffabile* ghigno, sulle tracce di Alain Charnier, il re Midas degli stupefacenti che lui solo, poliziotto tenace, ha incontrato una volta nella vita a viso aperto Ospitato senza alcun garbo dagli ostili *flic* francesi, Doyle non sa che la sua è una missione suicida, poiché « dall'alto » tutto lo manovrano come esca, e comincia subito a rendersi arrogante e pericoloso da parte suo gettando scompiglio nelle operazioni anti droga scrupolosamente allestite dalla polizia locale, prende a calci i « negri » come farebbe ad Harlem prima di essere catturato e seviziato da coloro che doveva essere la sua preda Infatti, Charnier lo prenderà in trappola e lo imbottirà di eroina, onde restituirlo alle « istituzioni » come poco dignitoso rottame senza più alcuna boria. Doyle farà fatica a rimettersi in piedi per poi lanciarsi a testa bassa verso un'anfimalesca vendetta.

Da un punto di vista squisitamente formale, il « numero 2 » sta al primo *Braccio violento della legge* come l'anziano e « onesto » artigiano John Frankenheimer sta a quell'astuto tecnico delle più ciniche fabbriche di Hollywood che è il giovane William Friedkin Però nonostante la povertà di linguaggio, Frankenheimer dispone di « rigore professionale »

d. g.

Perchè il Papa non scomunica Franco?

Uno dei più noti teologi contemporanei, che con la firma « Spectator » commenta abitualmente per l'Europeo i fatti della vita religiosa, si chiede se non sia il caso che Paolo VI scomunichi Franco, dopo la condanna a morte dei cinque patrioti.
Oriana Fallaci pone intanto il problema del futuro della Spagna con una lunga ed esauriente intervista con Santiago Carrillo, il leader del partito comunista spagnolo che ha assunto una posizione di indipendenza da Mosca più netta di qualsiasi altro partito comunista.
Forse per la prima volta nella storia d'Europa vi è stato un movimento di protesta indicativo della nascita di una coscienza europea.
È su questa base che si può cominciare a lavorare per rendere il nostro continente autonomo e unito.
Ma con questa linea contrasta la visita di Almirante negli Stati Uniti.
In un'intervista, Almirante spiega ai lettori dell'Europeo con chi si è incontrato e perché. I giochi si fanno serrati sul piano internazionale.
Ve li spiega

L'EUROPEO
il settimanale che vi dà il significato delle notizie.

Black & Decker si paga da sé.
(Bastano due lavori nella tua casa)

Acquista un Black & Decker e fai qualche lavoro nella tua casa Dopo la seconda applicazione fai i conti e vedrai che Black & Decker si è già pagato da sé! Il punto di partenza è il trapano: poi, poco per volta, puoi procurarti gli accessori che ti servono (supporto orizzontale, sega, seghetto alternativo, levigatrice e tanti altri) e trasformare il trapano in tanti utensili diversi
Black & Decker diventa così il "sistema" per fare tanti lavori nella tua casa.
E ricorda. Black & Decker si paga da sè.
Se vuoi saperne di più scrivi o telefona al Servizio Informazioni Black & Decker - Sig. Peri 22040 Civate (Como) - tel. (0341) 51018 - oppure richiedi gratis il catalogo generale.

trapani da L. 17.000 (iva esclusa)

Black & Decker
il sistema per risparmiare a casa tua.

Regione: accordo delle forze politiche sul nuovo assetto degli organismi dell'assemblea

Un altro passo sulla via dell'intesa istituzionale

Il principio di un controllo serio e continuo sull'operato della giunta - Rappresentatività politica e capacità professionali per le commissioni - Eletto anche il collegio dei revisori dei conti - Approvato un ordine del giorno sulla Spagna - Intervento di Raparelli

Nella seduta del consiglio regionale di ieri è stato definito il nuovo assetto dell'ufficio di presidenza della assemblea. Con l'accordo di tutti i gruppi politici democratici la compagna Leda Colombini è stata eletta all'incarico di egretaria dell'organismo. L'avvenimento riveste un notevole significato politico: si inserisce, infatti, nel quadro generale di convergenza tra le forze politiche democratiche realizzato alla Regione. E' un ulteriore sviluppo di quella intesa istituzionale che ha già portato all'elezione del compagno Maurizio Ferrara alla presidenza del consiglio e dalla quale è scaturito il confronto che ha portato alla elaborazione comune e alla approvazione del programma.

La seduta di ieri era convocata per la sostituzione dei membri dimissionari dell'ufficio di presidenza e per l'elezione del presidente e dei componenti il collegio dei revisori dei conti.

I dimissionari da sostituire erano il dc Luigi Cipriani, il socialista Guido Varlese e il socialdemocratico Antonio Muratore. I primi due, che nell'organismo di direzione dell'assemblea erano vicepresidenti, hanno dovuto abbandonare la carica in quanto sono stati nominati assessori, rispettivamente al demanio e al patrimonio, e al turismo e tempo libero, mentre il terzo — che insieme al dc Livio Gilardi è subentrato al loro posto — aveva l'incarico di segretario.

I consiglieri che sono stati eletti nel collegio dei revisori dei conti sono: Elido Massimiani, DC, presidente; Gualtiero Sarti, PCI; Paris dell'Unto, PSI; Paolo Pulci, PSDI; Francesco De Cataldo, PRI.

L'ufficio di presidenza dell'assemblea — nel quale sono rappresentati tutti i partiti dell'arco costituzionale — assolve un ruolo istituzionale di fondamentale importanza: quello di garante del corretto ed efficace funzionamento del consiglio e del suo rapporto con la giunta. L'importanza di questo ultimo punto è tale che le forze democratiche che hanno realizzato l'intesa alla Regione hanno avvertito la necessità di codificarlo nel programma, nella prima parte dedicata alle questioni istituzionali. Il documento programmatico, infatti, introduce il principio di un controllo serio e continuo del consiglio sull'operato della giunta, al fine di impedire la pratica di una gestione discrezionale e «assessoriale» del potere esecutivo.

Nello stesso senso vanno, d'altra parte, l'istituzione dei comparti (organismi interassessorili tesi a superare le tendenze settoriali e ad esaltare il principio del controllo democratico), pure prevista dal programma, e l'accordo stretto tra i partiti per quanto riguarda l'assetto delle commissioni consiliari e degli enti regionali. Come è noto, infatti, a questo riguardo è stato deciso di adottare il criterio della reale rappresentatività politica (su questa base le presidenze delle commissioni sono state così ripartite: 2 al PCI, 2 alla DC, 2 al PSI, 1 al PSDI e 1 al PRI) e delle capacità professionali, che rompe con la pratica basata sulle lottizzazioni e il clientelismo

Certamente queste conquiste sul piano istituzionale non esauriscono in sé la lotta contro i sistemi del passato, in particolare contro il sistema di potere della DC e contro i metodi di cui esso si serve, però offrono gli strumenti per condurre su un terreno più avanzato la battaglia per un nuovo modo di governare.

Il consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha anche approvato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo. In esso il consiglio chiede che i governi nazionali europei forniscano prova di solidarietà verso i partigiani spagnoli uccisi dal regime franchista, da una parte isolando in ogni senso la Spagna di Franco, dall'altro avviando un nuovo processo di sviluppo fondato sulle esigenze dei popoli e non su quelle delle multinazionali e, quindi, dando risposta positiva all'inequivocabile indicazione dei lavoratori europei di voler costruire un'Europa democratica, popolare e antifascista.

«Questo nostro voto — ha affermato il compagno Franco Raparelli, annunciando il voto favorevole del PCI — esprime non soltanto sdegno ed emozione profonda, ma la volontà di fare tutto ciò che è in nostro potere per estirpare finalmente il cancro franchista dalla terra di Garcia Loron e della Pasionaria».

Dopo aver ricordato il debito dell'Europa nei confronti della Spagna e la fraternità nata con le brigate internazionali, il compagno Raparelli ha concluso richiamando il governo italiano «ad un impegno serio e senza riserve per isolare il regime franchista.

Hanno espresso il voto favorevole dei propri gruppi sull'ordine del giorno anche Gabriele Panizzi, del PSI, Gerardo Gaibisso, della DC e Antonio Muratore, del PSDI. Roberto Palleschi ha espresso la valutazione positiva della giunta.

Il consiglio sarà convocato nei prossimi giorni. Tra le scadenze che dovrà affrontare c'è quella dell'insediamento delle otto commissioni. Finché queste non cominceranno a funzionare, l'assemblea non potrà iniziare l'attività legislativa.

La compagna Leda Colombini

Dalle lotte per la terra all'impegno nel consiglio regionale

«Dalla mia esperienza — ama ricordare la compagna Leda Colombini — ho tratto le ragioni delle mie scelte: la milizia nel movimento operaio e l'impegno nella battaglia per l'emancipazione femminile».

E' nata a Fabbrico, centro bracciantile della «bassa» padana in provincia di Reggio Emilia nel 1929. Ha vissuto la condizione della sua gente e condiviso le sue lotte, dal duro lavoro nei campi — ha cominciato a lavorare a 11 anni — alla lotta di Resistenza nei «gruppi di difesa della donna» alle lotte salariali e per il lavoro dell'immediato dopoguerra.

La compagna Leda Colombini

Durante il grande sciopero dei salariati agricoli del '49, la Federbraccianti le affida la «campagna delle mondine». Una battaglia dura, contro le feroci repressioni della polizia scelbiana, nella quale Leda si afferma come un prestigioso *leader* sindacale. A soli venti anni diviene responsabile femminile della Federbraccianti e lo resterà fino al '53. Ha un ruolo di primo piano nelle lotte per la terra dei primi anni '50, si impegna nella costruzione delle strutture sindacali, contribuisce alla definizione e al successo delle grandi vertenze contrattuali dei braccianti, e, nello stesso tempo, milita in posti di responsabilità nell'UDI.

Fino al '62 si occupa di questioni agrarie. Per la campagna elettorale del '68 il partito le chiede di trasferirsi a Roma. L'anno successivo viene nominata responsabile femminile della federazione romana. Nel '70 è eletta consigliere regionale. Insieme alla compagna Giuseppina Marcialis, anche lei comunista, è l'unica donna nel consiglio. La sua attività è centrata sui problemi della condizione femminile. Si occupa, in particolare, dei servizi sociali e della scuola. I suoi interventi e le sue proposte in assemblea o nelle commissioni (ha fatto parte delle commissioni sanità e pubblica istruzione), riguardano soprattutto le questioni degli asili-nido, delle strutture scolastiche e assistenziali.

Con l'elezione della compagna Leda Colombini nell'ufficio di presidenza, un altro comunista è chiamato alla direzione dell'assemblea. Il fatto che sia una donna è il segno di come sia avanzato il processo di emancipazione femminile. Una battaglia che il nostro partito ha sempre condotto con impegno e coerenza.

Assemblee antifasciste ai festival dell'Unità

Oggi sono in programma le seguenti feste dell'Unità:

A **VITERBO** — Alle 17 si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il Cile e la Spagna, nel corso della quale parleranno il compagno Alessandro Natta, della Direzione del PCI, e il compagno Luis Guastavino, del comitato centrale del partito comunista cileno. Seguirà uno spettacolo di canzoni politiche latino-americane, con gli «Americanta».

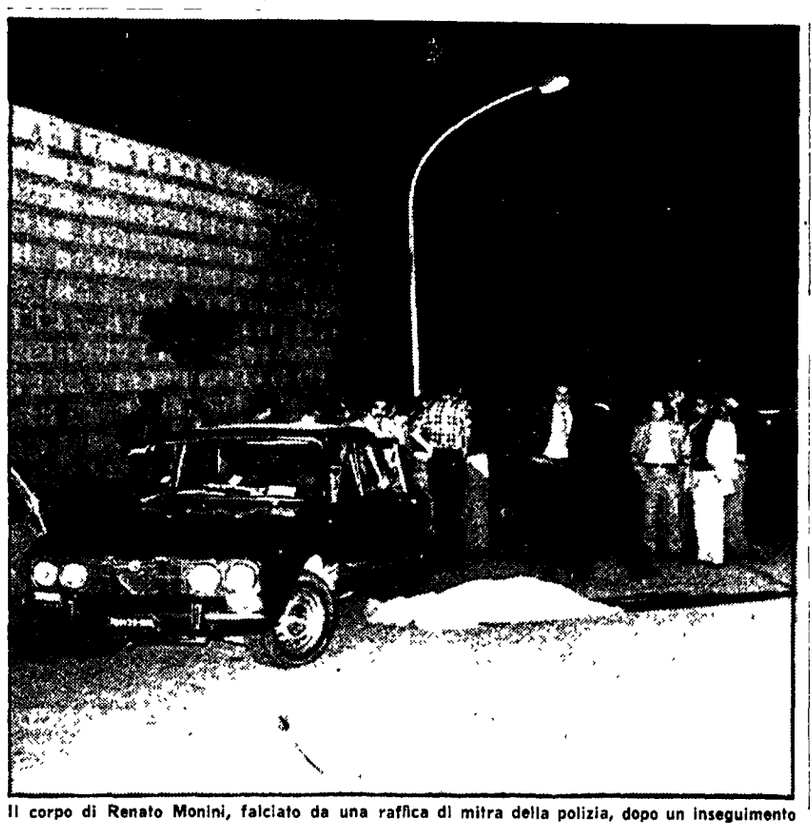
A **CAMPO MARZIO** — Alle ore 17 spettacolo musicale con il gruppo «La Spugna»; alle ore 18 dibattito sul tema: «Centro storico e gestione della città». Interverranno Manfredo Tafuri, direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura dell'Università di Venezia; Federico Nicese e Renato Nicolini consiglieri della I Circoscrizione. Concluderà il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione e membro della Direzione del PCI; alle 20,30 concerto con Adriana Martino; alle 21,30 proiezione del film: «Per grazia ricevuta». A **TESTACCIO e SAN SABA** (Parco della Resistenza) — alle 17,30 dibattito sul tema: «Crisi economica, contratti e occupazione». Partecipano Siro Trezzini della Segreteria della Federazione Romana, Leo Canullo della Camera del Lavoro, Alberto Benzoni del PSI; alle ore 19 gruppo teatro accialerie di Terni spettacolo realizzato durante il corso delle 150 ore; alle 21 teatro danza «per il Cile»; alle ore 21,30 spettacolo musicale di Ivo Bruner. Al **PARIOLI** (Parco dei Daini) — Alle ore 16,30 dibattito sul tema «La riforma della scuola media superiore». Partecipano il compagno on. Marino Raich per il PCI; Aldo Visalberghi per il PSI; Adriana Bich per il PRI, coordina il dibattito la compagna Mariella Cortelli responsabile scuola della Zona Est. Alle ore 19 corso di S. Cecilia. Alle 21,30 spettacolo musicale nuovo canzoniere internazionale. A **MORANINO** — Alle ore 18,30 dibattito su «La questione femminile, servizi sociali, asili nido». Partecipa la compagna on. A. M. Ciai; alle ore 19,30 l'ora del dilettante, seguirà proiezione di film. Al **LATINO METRONIO** (Villa Scipioni) — Alle ore 17,30 dibattito unitario sul tema «Per una convivenza civile, per l'ordine democratico, contro le violenze fasciste nel quartiere Latino Metronio». Partecipa la compagna sen. Giglia Tedesco; alle ore 19 proiezione del film: musica per la libertà; alle ore 21 jazz con «Lucio Turco ensemble». Alla **CASSIA** — Alle ore 16 dibattito sulla scuola con il compagno Carlo Picco ex responsabile della commissione scuola della zona nord; alle ore 20 serata internazionalista con musica, canti e recital; alle ore 22 proiezione del film: «Sangue di Condor». A **TORREVECCHIA** — Alle ore 16 dibattito unitario sul tema: «I giovani, la loro condizione e i loro problemi». Partecipa Giovanni Gandiglio; alle ore 19 proiezione del film: «Matti da legare»; alle ore 21 proiezione di «musica per la libertà». A **MONTEROTONDO** — Alle ore 18,30 dibattito su «Occupazione e crisi economica»; partecipa il compagno Roberto Nardi della Sezione problemi del lavoro della Direzione. A **FIANO** — Alle ore 18 tavola rotonda sulla medicina preventiva. Partecipano il compagno Giovanni Ranalli consigliere regionale; il prof. Vincenzo Pedicino e il Sindaco di Fiano Paladini; alle ore 20 spettacolo di danza classica del teatro dell'opera di Roma. A **FORTE AURELIO BRAVETTA** — Alle ore 19 dibattito su «Crisi economica e rinnovo dei contratti». Partecipa il compagno Mario Tuvé del Comitato Federale. A **PONTE MILVIO** — Alle ore 16,30 dibattito sul tema «Dai decreti delegati alla riforma della scuola». Partecipano il compagno Sciorilli-Borrelli della Commissione scuola della Direzione e il compagno Bruno Roscani, segretario nazionale del Sindacato Scuola. Alle ore 20 spettacolo Ora e sempre resistenza. A **VALLE AURELIA** — Alle ore 16,30 spettacolo di giochi vari; alle ore 20 balera. A **SETTEVILLE** — Alle ore 17 dibattito su «La condizione della donna», con la compagna Giovanna Maglie. Ad **ALBUCCIONE** — La festa prosegue con iniziative varie. A **SPINACETO** — Apertura Festa. A **BOCCEA DI CASALOTTI** — Alle ore 15 gare di bocce; alle ore 19 proiezione film. A **CASALI DI MENTANA** — Alle ore 19 dibattito sul tema «Gli Enti locali nell'attuale situazione politica», con il compagno Aldo Bordin del Comitato Federale.

Nel sorteggio tra i sottoscrittori della stampa comunista al Tufello sono risultati vincenti i seguenti biglietti: I, BB41; II, P96; III, V68; IV, T53; V, T51; VI, P61; VII, L8.

Ricostruita la morte dello scippatore colpito dopo un folle inseguimento con la polizia

E' stato ucciso nell'automobile lanciata contro gli agenti di PS

Identificata soltanto ieri mattina la vittima del tragico episodio avvenuto al Portuense — Era residente a Ladispoli — Ancora gravissimo l'altro giovane colpito dalla sventagliata di mitra — I due avevano tentato di strappare una borsetta a una donna poche ore prima



Il corpo di Renato Monini, falciato da una raffica di mitra della polizia, dopo un inseguimento

Un giovane è rimasto ucciso, un altro lotta ancora contro la morte: è stata ricostruita in tutti i particolari, la tragica conclusione dell'inseguimento tra una pattuglia della polizia e due «scippatori» che fuggivano a bordo di un'auto rubata, avvenuto ieri notte al Portuense. Dopo una pazzesca carambola durata un lunghissimo quarto d'ora i fuggitivi si sono fermati ed hanno tentato di investire gli agenti che, armi in pugno, erano scesi dalla «pantera» per arrestarli. Questi hanno reagito a raffiche di mitra: l'auto si è fermata contro una vettura in sosta e un attimo dopo sono usciti i due giovani. Uno si è accasciato subito, davanti allo sportello aperto, in un lago di sangue. L'altro è riuscito a fare qualche passo, poi gli sono mancate le forze. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dov'è ricoverato con la prognosi riservata.

La vittima del grave episodio è stata identificata soltanto ieri mattina, quando la polizia ha trovato le sue impronte digitali nello schedario centrale. Si chiamava Renato Monini, aveva 27 anni, ed abitava a Ladispoli con i genitori. In tasca non aveva neanche un documento. Soltanto una lettera indirizzata ad un certo Franco (quattro pagine scritte in italiano corretto nelle quali fa cenno di mettersi in contatto con un avvocato) e una bustina di pastiglie di anfetamina.

Il giovane ferito è Domenico Battaglia, 19 anni, nato a Gallico (Reggio Calabria), da dove era partito qualche giorno fa. E' stato colpito dai proiettili del mitra alla schiena (all'altezza della settima vertebra), al torace e ad una spalla. I medici del San Camillo lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e si sono riservati la prognosi.

Monini e Battaglia, a quanto pare, si erano conosciuti da poco. Ieri notte erano saliti a bordo di una «Alfa Romeo 2000» rubata ed avevano incominciato la loro «notte brava», finita in tragedia. In via del Gambero, in centro, davanti all'albergo «San Silvestro» hanno tentato di scippare una signora. Le si sono accostati con l'auto, e quello seduto sul sedile di destra ha allungato il braccio afferrandole la borsetta per strappargliela. Ma la donna si è messa a strillare ed i giovani hanno preferito rinunciare al bottino per fuggire.

Qualcuno un attimo dopo ha telefonato al «113» riferendo targa, colore e modello della vettura, nonché la descrizione degli occupanti. Nel giro di pochi minuti tutte le pattuglie in giro nella città erano in possesso della nota diramata dalla centrale operativa, e si sono messe alla ricerca dell'«Alfa 2000».

In via del Casaletto, al Gianicolense, l'ha intercettata la «volante» numero 6. Gli agenti hanno intimato l'«alt» ma i mancati scippatori sono schizzati via a tutto gas. E' incominciato l'inseguimento, a velocità pazzesca. Per due, tre volte, i fuggitivi sul punto di essere raggiunti hanno inchiodato la vettura e si sono sottratti all'arresto facendo uno spericolato dietro-front. Alla quarta l'espediente non ha più funzionato: appena hanno visto i due fermarsi, gli agenti sono balzati fuori dalla «pantera» con le armi in pugno per arrestarli. A questo punto il giovane al volante dell'«Alfa 2000» ha tentato l'impossibile: ha ingranato la retromarcia ed ha dato un colpo sull'acceleratore puntando sui poliziotti per investirli. E' stata la tragedia: dal mitra di uno degli agenti è partita una sventagliata che ha colpito la parte posteriore della vettura; i proiettili hanno infranto il lunotto crivellando i due giovani.

L'auto si è fermata strisciando sulla fiancata di una «Opel» parcheggiata. Si sono aperti gli sportelli e Renato Monini, che era la volante, si è accasciato davanti ai piedi di un agente morendo subito dopo. L'altro giovane è stato raggiunto pochi metri più in là, dove era caduto a terra ferito, dopo un ultimo disperato tentativo di fuga, e con un'autoambulanza è stato trasportato al San Camillo.

A Ladispoli i genitori di Renato Monini hanno appreso la notizia della morte del figlio dal giornale radio delle 12. La madre del ragazzo ha raccontato che lo aveva visto cambiato di colpo un anno fa, quando era tornato da una vacanza insieme a due amici. Incominciò ad «impasticcarsi», e a frequentare quel «mondo» di Ladispoli che proprio recentemente ha fatto parlare le cronache per sanguinosi episodi di teppismo Poi, finita la stagione balneare, ha incominciato a venire a Roma, ad organizzare le sue «notti brave». Quella di ieri è stata l'ultima.

Emergono i retroscena dell'assassinio a Panico dell'uomo delle bische clandestine

Eliminato dalla banda dei sequestri?

Si fa strada l'ipotesi che «er naso» sia stato «punito» per aver infranto i patti sulla spartizione di un riscatto - Quattro mesi fa avrebbe dovuto incontrarsi con il marsigliese Berenguer per un chiarimento ma l'intervento della polizia fece saltare l'appuntamento - La «carriera» di Ettore Tabarrani cominciata con il clamoroso caso in cui fu coinvolto il vice-questore Scirè

Dal controllo sulle bische clandestine al traffico di droga, ai sequestri di persona. Ettore Tabarrani, l'uomo di 43 anni assassinato a colpi di «lupara» nel suo negozio di antiquariato, in via Panico, molto probabilmente è stato «eliminato» per non aver rispettato i «patti» *nella spartizione di un riscatto proveniente da un rapimento. Non solo, quattro mesi fa «er naso»* (come il Tabarrani veniva soprannominato) ebbe a che fare proprio con il francese «Jack» René Berenguer, ricercato in tutta Italia come presunto autore dei più clamorosi sequestri di persona effettuati a Roma in questi ultimi mesi.

Le bande dei due boss avrebbero dovuto incontrarsi, non certo per uno scambio di cortesie, davanti all'ingresso di una bisca clandestina del quartiere Salario ma l'intervento della polizia — alle calcagna del marsigliese — fece saltare l'«appuntamento». Davanti alla bisca gli uomini della «mobile» trovarono soltanto Ettore Tabarrani

Sembrano quindi delinearsi con una certa chiarezza i retroscena del feroce «regolamento di conti» consumato *alle 20,40 di giovedì* nel negozio di antiquariato di via Panico 31. Come si ricorderà Ettore Tabarrani, che lo gestiva insieme a Fernando ed Arnaldo Valenzi, rispettivamente padre e figlio, stava facendo una partita a carte con un suo amico, Roberto Natti, 31 anni, via dei Cappellari 117, quando nel negozio hanno fatto irruzione due individui armati di fucili a canne mozze e incappucciati. Il Natti, intuendo quello che stava per accadere, si è gettato in terra, appena in tempo per non essere colpito dalle scariche di pallettoni sparate dai due e che hanno letteralmente maciullato la schiena di Ettore Tabarrani.

Il Tabarrani è morto sulla macchina dello stesso Natti mentre veniva trasportato al Santo Spirito.

Sin da giovedì sera la polizia — conoscendo la «carriera di Tabarrani — aveva parlato di «regolamento di conti». E i conti in questo caso sembrano essere quelli concernenti la spartizione di un riscatto proveniente da un rapimento. Non è da escludere che la banda offesa dallo «sgarro» sia proprio quel «clan dei marsigliesi»

Il nome di Ettore Tabarrani fu fatto per la prima volta nel 1969, al tempo dello scandalo delle bische clandestine nel quale furono coinvolti l'allora capo della «mobile» Nicola Scirè e la contessa Maria Pia Naccarato. Più tardi «er naso» entrò a far parte della banda di Sergio Maccarelli specializzata nel taglieggiamento di bische clandestine e di locali notturni. Dopo la morte di Maccarelli, ucciso a colpi di lupara tre anni fa a Tormarancio, Tabarrani ha abbandonato l'ambiente delle bische clandestine

g. pa.

All'aeroporto di Fiumicino

Rubano duecento biglietti aerei: cinque arrestati

Avevano rubato, all'areoporto di Fiumicino, duecento biglietti dell'Alitalia, ma sono stati scoperti e arrestati mentre tentavano di lasciare indisturbati il «Leonardo da Vinci»: i cinque, fermati da agenti della polizia giudiziaria sono Maurizio Lorenzini, 19 anni, Mario Scarciofolo, 33 anni, i fratelli Silverio, Gastone e Galeazzo Riccardi, di 33, 42 e 37 anni, tutti abitanti a Roma. Un sesto complice, impiegato della biglietteria Alitalia è stato denunciato a piede libero: sarebbe lui il «basista», che ha consegnato alla banda le chiavi dell'ufficio della compagnia di bandiera.

I biglietti, se rivenduti, avrebbero potuto fruttare decine di milioni. La polizia ha avviato delle indagini tre giorni fa, quando un agente dei servizi di sicurezza e riuscito ad ascoltare un colloquio tra un impiegato e un'altra persona: «*mi raccomando fai fare due chiavi perché una potrebbe non aprire*». Da quel momento il deposito biglietti e l'ufficio cassa dell'Alitalia sono stati tenuti costantemente sotto stretta sorveglianza. Dopo due giorni di attesa gli appostamenti hanno dato i loro frutti.

Da 4 banditi armati e mascherati

Rapinati i plichi postali del Roma-Napoli

In quattro, armati di pistola, i volti coperti da passamontagna hanno rapinato ieri il vagone postale del treno proveniente da Napoli e diretto a Roma, via Cassino. Magro, secondo i dirigenti della polizia ferroviaria, quasi irrisorio il bottino: due sacchi di corrispondenza normale e uno di raccomandate.

Il criminale episodio è avvenuto ieri sera poco dopo le 20. I quattro sono saliti a Ciampino, il nodo ferroviario a pochi chilometri da Roma. Sono stati notati da un agente della polizia ferroviaria Mario Milano, che insospettito, li ha seguiti. Dopo qualche minuto i quattro si sono diretti verso il vagone postale, infilandosi passamontagna ed estraendo le pistole. Il tentativo dell'agente di fermarli si è rivelato inutile; in due lo hanno disarmato e immobilizzato.

Nel vagone postale i quattro hanno tenuto a bada i cinque impiegati, minacciandoli con la pistola, si sono impadroniti dei sacchi e si sono avviati all'uscita, tirando il freno d'emergenza. Sono saltanti giu, attraverso i campi alle porte di Roma

Documento unitario approvato dal personale medico e parasanitario

Grave provocazione respinta all'Eastman dai lavoratori

Con una forte assemblea unitaria di tutto il personale parasanitario, dei medici, dei dirigenti sanitari e amministrativi dell'ospedale — che si è conclusa con un documento votato all'unanimità — i lavoratori dell'«Eastman» hanno respinto ieri con fermezza uno squallido tentativo del sedicente «Collettivo del Policlinico», facente capo al circolo di via dei Volsci, di provocare tensione e scontri.

Il gruppo di provocatori, già noti ai lavoratori e ripetutamente isolati, si sono presentati all'«Eastman» verso le 7,30 di ieri mattina, agitando il falso problema dei 15 posti letto attualmente vuoti del servizio oculistico. Ben presto, costoro sono tornati a fare ricorso a minacce, insulti e tentativi di violenza. La reazione dei lavoratori è stata immediata e fermissima. L'assemblea di tutto il personale si è subito riunita e, a conclusione, ha approvato un documento firmato da CGIL, CISL, UIL, associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri, associazione dei primari.

«*Gli strumenti di cui si servono i provocatori* — afferma il documento — *sono quelli ben noti: la violenza e la paralisi dell'assistenza in un momento già grave della vita degli ospedali; violenza che, aldilà del colore politico di cui si dipingono, rispecchia forze e metodi che il movimento dei lavoratori ha permanentemente condannato e bloccato con la propria presenza nei posti di lavoro e nelle piazze. Non è con sistemi fascisti che si affrontano e si risolvono i problemi della sanità Questi elementi già sconfitti in altri posti non troveranno spazio all'interno dell'Eastman.*

I lavoratori — prosegue il documento — *avendo chiara la situazione politico sindacale del momento e quali forze questi elementi rappresentino, denunciano tali gruppi e dichiarano la propria volontà di isolarli*

Rigettano perciò le calunnie e le minacce che questi provocatori hanno rivolto ai lavoratori e ribadiscono la volontà unitaria del movimento, nella convinzione che l'unità sia l'unico strumento per respingere queste forze e questi sistemi».

AL QUARTIERE ESPOSITIVO

FIERA DI ROMA

VISITATE

HOLIRAMA

FINO AL 12 OTTOBRE

Novità per il turismo con:

Manifestazioni - Folklore
Fotocinematografia
Audiovisione - Mobili
d'Arte e Moderni - Lampadari
Caravan - Birreria Bavarese
Vini Tipici - Degustazione di
Specialità Gastronomiche

Programma del giorno:

ore 17: Serata organizzata dalla «Associazione fra i Romani»; Storia del canto Romano»; Degustazioni gastronomiche.

ore 20: Edizione della trasmissione speciale «Campo de' Fiori» di G. Gigliozzi.

Programma di domani:

ore 20: La International Indian Furs presenta la sua collezione per l'anno 76.

ORARIO: 10-24 festivo e sabato
14-24 feriale

INGRESSO: L. 500
L. 400 (ridotti)

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da L. Borelli Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

Denunciata dai comunisti in Campidoglio l'inettitudine della giunta di fronte ai gravi problemi della città

Decine di scuole ancora chiuse: mancano luce, acqua e i bidelli

L'intervento della compagna Mirella D'Arcangeli - Bocciato in aula da PCI e PSI l'acquisto clientelare dell'edificio scolastico di via Jenner - « Non si possono avallare operazioni speculative col ricatto degli studenti » ha detto il compagno Alessandro

« Vogliamo la scuola, scuola, scuola ». Le grida cadenzate sono risuonate ieri sera nell'aula di Giulio Cesare, mentre si svolgeva il consiglio comunale. Sulla piazza centinaia di madri, di genitori provenienti dalla Magliana e da Monte Mario hanno organizzato una vivace manifestazione per l'immediata soluzione della carenza di aule, dell'assenza di personale, per protestare contro quel corollario di deficienze, che rendono soltanto formale l'apertura dell'anno scolastico.

Il consiglio comunale, ieri sera, è stato quasi interamente dedicato ai problemi scolastici: è stata bloccata una grave speculazione che si voleva far passare con il « ricatto dello scolaro », come è stato definito dal compagno Pietro Alessandro — che ha motivato il nostro voto negativo, frutto di una coerente posizione, da sempre espressa — e che si concretizzava nello acquisto di un fabbricato a Monteverde per oltre un miliardo.

L'edificio, situato in via Jenner, dovrebbe ospitare il liceo e risolvere il problema scolastico di Monteverde, tuttavia, non solo non è adatto per una scuola, ma dietro il suo acquisto si nascondeva un'operazione clientelare che i consiglieri comunisti e socialisti si sono rifiutati di avallare.

La vicenda si trascinava ormai da due anni, da quando la giunta decise, senza sentire il parere della circoscrizione, senza ascoltare il comitato genitori-studenti che aveva denunciato la manovra, di comperare il palazzo in questione dal costruttore Pietro Armata, senza cercare la possibilità di soluzioni meno dispendiose e più idonee alle esigenze degli studenti. Alle richieste e alle obiezioni delle forze democratiche, degli stessi studenti del comitato unitario del liceo Manara, che hanno respinto la « squallida operazione », si è risposto cercando di mandare in porto una vicenda che, invece, è naufragata in modo miserando, malgrado il voto favorevole del PSDI, PRI, PLI e MSI.

Va sottolineato che, pur essendo la giunta a conoscenza del fatto che i comunisti e i socialisti non avrebbero alzato la mano per approvare questo ulteriore sperpero di denaro pubblico, non si è neppure accorta di non avere la maggioranza in aula. Una buona parte dei consiglieri democristiani (otto se non andiamo errati) non era presente e il numero necessario all'approvazione è così mancato.

Ora è necessario mettersi al lavoro e reperire un altro edificio con la collaborazione, questa volta, della circoscrizione e dei cittadini della zona, se si vuole risolvere il problema del liceo di Monteverde, senza tentare di far passare con ipocrite sparate demagogiche, come quella dell'assessore Pompei (« o si approva la delibera o questo quartiere non avrà la scuola »), operazioni di sottogoverno.

Perché, come ha sottolineato la compagna Mirella D'Arcangeli che presiede la commissione scuola, intervenendo sul problema dell'edilizia scolastica in generale, questa giunta sta dando dimostrazioni non diciamo di incapacità a risolvere problemi gravi, ma di totale inettitudine. Di fronte a migliaia di bambini sottoposti a doppi e tripli turni, si continuano a tenere chiuse scuole, soltanto perché non si è stati in grado di far effettuare l'allaccio della luce o dell'acqua, o perché non sono stati puliti i bagni. E si parla di edifici terminati da tempo, che avrebbero potuto ospitare già dal primo ottobre gli studenti, e che, invece, restano deserti.

Un altro esempio di questa intollerabile situazione è l'assenza del personale. Da un anno, ha proseguito l'esponente comunista, è stato emesso un bando di concorso per 120 bidelli, ci sono state 4.000 domande, perché non si effettua il concorso? La realtà è che l'assessore Fausti, pur mostrando grandi impegni per il futuro, cerca di sfuggire alle esigenze di oggi, magari non presentandosi agli incontri con le circoscrizioni come ha fatto l'altro ieri disertando quello fissato con l'ottava.

«Scomparsi» 15 miliardi per le cooperative

Quindici miliardi che erano stati stanziati con la legge 166 per i provvedimenti straordinari all'edilizia, e che erano destinati a far ottenere crediti agevolati per 300 miliardi alle cooperative che avessero lavori in corso, non si sa più che fine abbiano fatto. Questa la denuncia, avanzata, dal compagno Ennio Signorini, ieri sera nel corso del consiglio comunale con la quale si sollecitava un intervento del Comune stesso per sbloccare l'erogazione di questi fondi.

Mentre numerosi cantieri delle cooperative, restano bloccati, ha detto il compagno Signorini, la ragioneria dello Stato afferma di non sapere se quei 15 miliardi sono ancora a disposizione o no.

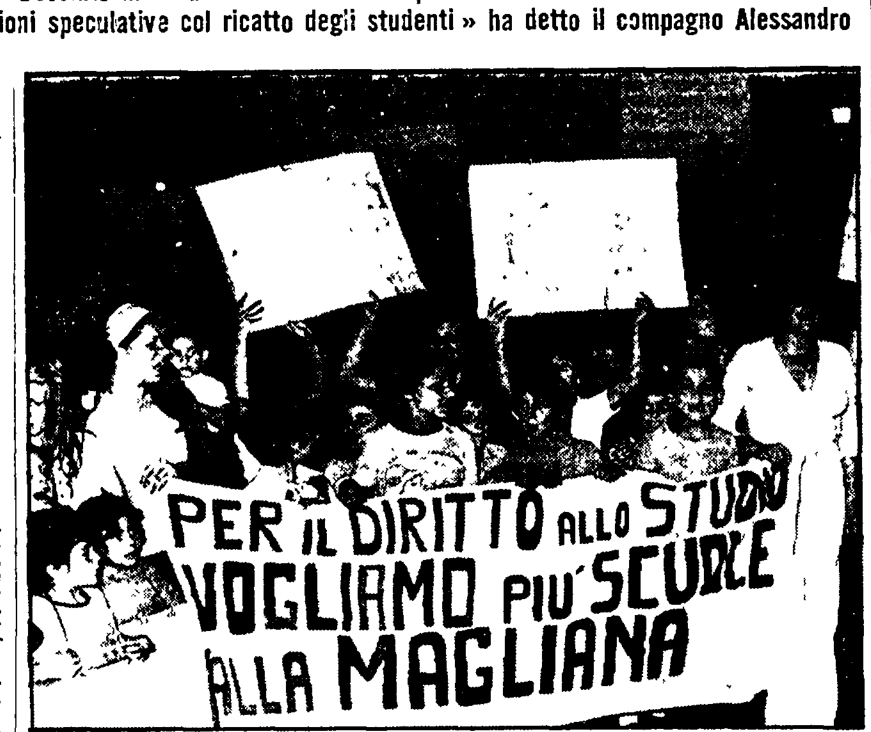
Forti iniziative per la libertà del popolo spagnolo

Le iniziative di solidarietà unitaria con la lotta del popolo spagnolo, si vanno estendendo nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei quartieri, in città, nella provincia e nei centri della regione.

Oggi, alle ore 17, organizzata dalle *sezioni del PCI* Alessandrino e Nuova Alessandrina, si svolgerà, in piazzale Alessandrino una manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Franco Raparelli, consigliere regionale, membro del comitato centrale del partito. Seguirà uno spettacolo di canzoni e la proiezione di un film. A Manziana, alle ore 18, su iniziativa unitaria delle forze democratiche, si terrà un comizio, nel corso del quale parlerà il compagno Giorgio Mele.

A Latina, in piazza del Popolo, alle ore 17, una manifestazione unitaria per la Spagna è stata indetta dal comitato unitario antifascista.

L'ARCI-UISP, aderendo alla iniziativa presa dall'accademia di S. Cecilia, che ha organizzato per oggi alle 17 un concerto di solidarietà antifascista, ha espresso il suo più vivo apprezzamento per l'iniziativa presa dai lavoratori e dall'ente in difesa della libertà e la democrazia contro la barbarie franchista.



Genitori e alunni della Magliana manifestano in Campidoglio per la mancanza di aule

Nei quartieri e nelle borgate proteste per i doppi turni

Delegazioni della Magliana hanno manifestato ieri sera in Campidoglio - Incontro fra sindacati e provveditore sulla situazione scolastica

Continuano le proteste di genitori, alunni, insegnanti contro i doppi e tripli turni, la mancanza di servizi igienici, l'insufficienza di bidelli, lo stato d'abbandono degli edifici. Ogni giorno decine di manifestazioni e di cortei si succedono davanti alle scuole romane.

Ieri pomeriggio, folte delegazioni di cittadini della Magliana si sono recate in Campidoglio, per protestare per l'insufficienza di aule nel quartiere: per 2.800 alunni in età da scuola dell'obbligo sono disponibili poco più di 40 locali, mentre le aule mobili non sono agibili e mancano i bidelli. La rappresentanza, accompagnata dai consiglieri del *PCI D'Alessandro e Buffa*, si è incontrata con l'assessore alle scuole.

Nella mattinata una combattiva manifestazione si era svolta a Monte Mario, in segno di protesta per lo stato di fatiscenza degli istituti del 47. circolo didattico che comprende la Nazario Sauro, la Vergerio e la Fava. L'assessore ai lavori pubblici Becchetti ha preso generici impegni per l'inizio dei lavori. All'incontro è intervenuto il compagno Alessandro, consigliere comunale del PCI il quale ha denunciato le responsabilità del Comune e dell'aggiunto del sindaco della XIX circoscrizione.

Ancora non sono iniziate le lezioni anche alla elementare di Fidene, dove i 1.000 alunni sono costretti ai tripli turni. C'è da notare che è in costruzione, nella vicina piazza Felicita, un edificio scolastico: doveva essere consegnato già da due mesi, ma i lavori sono in corso e vanno a rilento. Pesanti disagi pure alla elementare di Tor Tre Teste: sei nuove aule sono già pronte, ma non possono essere consegnate perché mancano gli allacci dell'acqua e della luce. I bambini sono stati « dirottati » quindi all'Andrea Doria, che si trova al Quarticciolo, e non è stato assicurato loro neanche un pullman che il trasporto. Lunedì genitori e bambini daranno vita ad un corteo di protesta.

Una precisa denuncia delle carenze che devono affrontare studenti e insegnanti è venuta dal consiglio di circolo delle elementari Giovanni Pascoli, in via del Papareschi: insufficienza di personale docente e non docente, mancanza di servizi igienici e grave stato di abbandono e incuria delle attrezzature. In queste condizioni — è detto in un documento — l'attività scolastica deve essere sospesa. Per lunedì, alle 17, nei locali della scuola è stata indetta una assemblea.

Manca ancora il preside, infine, al liceo sperimentale della Bufalotta. Il titolare dello scorso anno, prof. Cesare Guasco, è stato infatti designato ad altra sede, ma nessuno è stato chiamato a sostituirlo. E' una decisione *particolarmente grave se si considera* che il preside era in carica da appena un anno e che la continua rimozione di personale scolastico non può che ostacolare la sperimentazione. Fra l'altro nel liceo non sono stati riconfermati neanche una parte degli insegnanti. Il collegio dei docenti, in un fonogramma al ministero della P.I. e al provveditorato, ha richiesto la riconferma del preside Guasco e di tutti i professori che erano precari nel passato anno scolastico.

Sui problemi della scuola, intanto, nei giorni scorsi si è svolto un incontro fra il provveditore agli studi e i sindacati scuola CGIL, CISL, UIL e Sinascel. I rappresentanti sindacali hanno denunciato il fatto che in numerosi istituti non sono stati affissi all'albo le graduatorie di supplenze. Per quanto riguarda inoltre, l'assunzione di 194 bidelli nelle scuole dove si effettuano i corsi abilitanti, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto *l'immediato inizio delle operazioni di nomina*. Nel corso dell'incontro infine, i sindacati hanno ribadito gli obiettivi della categoria: puntuale pagamento degli stipendi; emissione tempestiva dei decreti di progressione di carriera; ristrutturazione degli uffici del provveditorato; concreta attuazione dei diritti sindacali; pubblicizzazione di tutti gli atti dell'amministrazione provinciale.

Provocatoria decisione della Massey Ferguson contro la lotta dei lavoratori

Denunciati sette delegati sindacali

Continua nella fabbrica di Aprilia lo « sciopero a rovescio » - Manifestazione di zona nella prossima settimana - Le organizzazioni sindacali chiedono la nomina del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma - Occupato dai dipendenti il distributore AGIP di Corso Francia

Davanti alla compattezza dei lavoratori in lotta la direzione della Massey Ferguson, la grande fabbrica metalmeccanica di Aprilia, tenta di inasprire lo scontro e di creare divisioni. La multinazionale ha, infatti, denunciato alla pretura sette operai che fanno parte del consiglio di fabbrica con l'intento di colpire alcuni dei lavoratori maggiormente impegnati nella lotta e di ottenere pronunciamenti contro le forme di protesta adottate all'interno dello stabilimento. Come si ricorderà contro la nuova e immotivata richiesta della azienda di ricorrere alla cassa integrazione i lavoratori hanno risposto attuando uno sciopero a rovescio. Tutti gli operai interessati alla cassa integrazione continuano così ogni mattina a presentarsi in fabbrica.

Già nei giorni scorsi l'azienda era arrivata a « tagliare » la corrente elettrica ai reparti dove l'orario era stato ridotto e ora denuncia sette dipendenti con l'accusa di aver bloccato il lavoro in alcuni reparti. La Federazione provinciale di Latina CGIL-CISL-UIL e la FLM, di fronte a questa azione dell'azienda, hanno riaffermato la volontà di proseguire nella lotta fino alla positiva soluzione della vertenza, nella linea decisa dall'assemblea dei giorni scorsi. In quella occasione le forze politiche democratiche presenti (PCI, PSI e DC) si sono impegnate a intervenire a sostegno della lotta dei lavoratori della « Ferguson ». Il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno in questo senso.

Le organizzazioni sindacali hanno anche deciso di dar vita nei prossimi giorni ad una grande manifestazione ad Aprilia, le cui modalità saranno decise dal consiglio di zona convocato per lunedì.

TEATRO DI ROMA — La situazione esistente all'interno del teatro di Roma è stata al centro di una riunione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL assieme ai sindacati dello spettacolo. Le organizzazioni sindacali hanno *richiesto* la nomina urgente del consiglio di amministrazione dell'ente la cui mancanza ha creato l'intollerabile situazione in cui oggi si trova il Teatro di Roma « per responsabilità degli organismi (Comune, Provincia e Regione) preposti alla normalizzazione democratica secondo quanto previsto dallo statuto ». I metodi fin qui usati, affermano i sindacati, hanno tra l'altro prodotto effetti paralizzanti ai fini di una politica culturale aderente alle esigenze della classe lavoratrice. A sostegno di questa richiesta, come prima azione di protesta, è stato proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori del Teatro di Roma a partire dal 10 ottobre a cui faranno seguito azioni di sciopero se, entro quella data, non si arriverà *a positive soluzioni*. La Federazione provinciale e i sindacati dello spettacolo hanno invitato le forze politiche democratiche al Comune, alla Provincia e alla Regione ad assumere le opportune iniziative e decisioni, secondo quanto è previsto dallo statuto dell'Ente.

AGIP — Continua l'occupazione del distributore AGIP di corso Francia da parte dei sei lavoratori contro i licenziamenti. La pompa fino a questo momento era gestita direttamente dall'AGIP che ha però ora deciso di appaltarla ad un privato. Con la nuova gestione, a carattere familiare, tutti i dipendenti si sono ritrovati senza lavoro e da alcuni giorni stanno occupando la stazione di servizio. I lavoratori hanno diffuso nel quartiere numerosi volantini per chiedere la solidarietà dei cittadini.

Attivo sulla scuola martedì in Federazione

Martedì, alle 17, nel teatro della Federazione, in via dei Frentani 4, si svolgerà un attivo del partito e della FGCI sul tema: « L'iniziativa dei comunisti per misure concrete nel campo dell'edilizia scolastica, per il diritto allo studio ed al lavoro, per la riforma della scuola ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Corrado Morgia, responsabile della sezione scuola. I lavori saranno presieduti dal compagno Gabriele Giannantoni, *della segreteria della Federazione*.

il partito

ASSEMBLEE - **TORRENOVA** ore 17,30 assemblea a Tor Vergata (Costantini e Fratini); **TOR DE SCHIAVI** ore 16,30 Commissione scuola; **VELLETRI** (Colle Caldera) ore 19 (Ferretti); **LADISPOLI** ore 18 sulle lotte contrattuali (Santacroce).

CC.DD. - **MACCARESE** ore 18 (Bozzetto); **GREGNA** ore 20 (Costantini); **OTTAVIA** ore 18,30 (Iacobelli); **ROCCA PRIORA** ore 19 (Marciano); **MONTEROTONDO SCALO** ore 20,30 (Micucci); **SEGNI** ore 19 con il Gruppo Consiliare (Barletta).

CELLULE AZIENDALI - **SIP-ITALCABLE-ASP** a **TUSCOLANO** alle ore 18 CC.DD. (Marra); **SIT-SIEMENS** alla Sezione Ludovisi alle ore 17 Assemblea (Aletta); **POLIGRAFICO-SALARIO** alla Sezione Vescovio alle ore 17 Comitato Direttivo.

ZONE - « **SUD** »: Lunedì a Torpignattara alle ore 18 comitato direttivo di zona allargato ai segretari di sezione; ODG: « Bilancio campagna stampa e iniziative politiche del Partito » (Salvagni - F. Prisco). « **TIVOLI-SABINA** »: a Tivoli alle ore 17 Comitato Comunale e Gruppo Consiliare di Tivoli (Micucci).

F.G.C.I. - Primavalle ore 17 convegno sul lavoro (Borgna); Salario ore 16 riunione cellula G. Cesare *Veltroni*); *Gallicano ore 20 incontro* con i giovani; Genzano ore 18 manifestazione di solidarietà con la gioventù comunista cilena presso il Teatro Comunale: parlerà Antonio Leal; nel corso della manifestazione si esibirà il complesso cileno degli Inti Illimani e i muralisti delle brigate di Pablo Neruda (gli inviti si possono ritirare presso la sezione del PCI di Genzano). Cave ore 16,30 manifestazione antifranchista zona di Palestrina per l'ANPI - GRASSINI (Bettini). Cellula XXIII, ore 10,30 in Federazione (Veltroni). Tutti *i circoli devono passare in Federazione per ritirare il n. 6-7 di « Roma Giovani »*.

REGIONE - Per l'esame della situazione politica dopo la formazione della Giunta regionale si svolgono oggi le seguenti iniziative: **FROSINONE**: Alatri ore 20 attivo (Pizzuti); Sant'Elia ore 19,30 attivo (Mazzocchi); Paliano ore 19 comizio (Mazzoli). **LATINA**: Ponza ore 19 comizio (Luberti); Norma ore 19 attivo.

in breve

ITALIA-URSS - E' convocata per oggi alle ore 17, nei locali della Libreria Italia-Urss, in Piazza della Repubblica 47 (1. piano), l'assemblea degli iscritti alle sezioni laziali. All'ordine del giorno è la « Conferenza regionale di organizzazione dell'Associazione Italia-Urss ».

OSTIA - Si svolge oggi a Ostia *Centro alle ore 17,30 una manifestazione* circoscrizionale sui problemi locali. Parteciperà il compagno Giulio Bencini, consigliere comunale.

CERVETERI - Oggi, alle ore 18,30, si tiene a Cerveteri una tavola rotonda unitaria sul problema dei trasporti. Per il PCI partecipa il compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale.

CONCERTO PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA DEL POPOLO SPAGNOLO ALL'AUDITORIO

Alle ore 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto di solidarietà alla lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia. Direttore Riccardo Chailly, pianista Marcella Crudeli. In programma: Milhaud, la Morte d'un tiranno per coro e strumenti; Haydn, Concerto in re magg. per pianoforte e orchestra; Ciaikovski, Sinfonia n. 4. (Ingresso libero).

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DI DANZA DEL TEATRO DELL'OPERA

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Danza del Teatro dell'Opera per l'anno 1975-76. I candidati debbono aver compiuto gli 8 anni e non superato i 10 se femmine, se maschi devono aver compiuto i 9 anni e non superato gli 11. Le domande in carta *libera indirizzate al Sovrainten*dente del Teatro (Direzione Scuola di Danza, Via Ozieri 8) dovrà essere presentata, unitamente ad altri documenti richiesti, entro e non oltre il 10 ottobre. I posti disponibili sono 25 per ogni corso e l'ammissione è subordinata all'esito di una visita da parte del sanitario dell'Ente oltre che al parere tecnico-fisico-estetico del Direttore della Scuola.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
La Segreteria dell'istituzione, via Fracassini 46 - Tel. 396.47.77 orario 9-13, 16-19 e il botteghino dell'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38 - Telefono 853.216) orario 9-13 sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio per la sottoscrizione delle quote associative per la stagione 75-76 che si inaugurerà il 21 ottobre alle ore 21,15 al Teatro dell'Opera con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone e il Alexandre Lagoya. Programma: Vivaldi, Rossini, Rodrigo.

PROSA-RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Continua la campagna abbonamenti per la Stagione 1975-76. Orario botteghino dalle ore 9 alle 19 per prenotazioni e informazioni.
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 fam. e 21,30 la Coop. Teatrale dell'Atto presenta: « *Antigone di Sofocle* » *elaborazione e regia di Maricla Boggio. Scene e costumi di Bruno Garofalo.*
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle 17,30 fam. e 21,30 Carlo Molfese pres.: Vittorio Marsiglia, in: « *Isso, essa e o' malamente* » (la sceneggiata) con L. dell'Aquila, Rino Santoro, Claudio Veneziano, e con la partecipazione straordinaria di Toni Binarelli.
ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Tradizionale stagione Lirica - Alle ore 21 « Cavalleria rusticana » di Mascagni e « I Pagliacci » di Leoncavallo. (Ultimi 2 giorni).
PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523)
Alle 21,15 « Carnival in Rio ». Festa brasileira. 40 ballerini e 40 ballerine, cantanti e musicisti. (Ultimi 2 giorni).
SANGENESIO (V. Podgora 1 - Telefono 315.373)
Alle 17,30 fam., e 21,15 spett. dir. da O. Lionello «La commedia dell'arte » di A. Nediani. Con: G. Platone, M. Pace, S. Spaziani, R. del Giudice, S. Martino. Scene di Mario Giorsi.
***TEATRO BELLI* (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)**
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1975-76. Gli abbonamenti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 20.
TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)
Alle 17, « Concerto per Chitarra Classica » con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca e New York e Lamento per Ignazio Sancho Meyas con Giulia Mongiovino.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
E' *in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76.*
TEATRO GOLDONI (V.lo dei Soldati - Tel. 561.156)
Alle ore 21, recital « Rome past and present » con Frances Reilly.
TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - T. 6794585)
Alle ore 21 « La Compagnia del Dramma Italiano » diretta da Filippo Torriero, pr.: S. Ferrati, I. Occhini, R. De Carmine, G. Pambieri, F. Mazzoni in « La città morta » di G. D'Annunzio. Regia di F. Zeffirelli.
TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle 17,30 e 21,30 la Ucai pr.: « *Teodora* » (*La notte di Bisanzio*) *di L. Quattrucci, dalla storia di Procopio*. Con: D. Ghiglia, F. Giulietti, scene A. Canevari. Regia di A. Camilleri.
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94
E' iniziata la campagna abbonamenti 1975-76. Sono previsti 5 turni di abbonamento: Prima, Prima replica, Prima fam. diurna, Prima fam. serale e l'abbonamento « speciale » riservato alle associazioni. Per informazioni rivolgersi al botteghino, tel. 654.37.94.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15, il Nuovo Teatro *Uruguaio diretto da Juan* Trajes presenta « Opera Mundi » di J. Trajes. (Ultimi 2 giorni).
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 657.87.11)
Alle ore 21,30 il T.A.R. presenta: « Una donna spezzata », di Simone de Beauvoir. Con: Alida Giardina, regia Silvio Benedetto. Novità assoluta.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 21,30. Prima, di « *Concerto per violino, tromba, sassofono, e altri...* » novità assoluta di Rita Picchi. Regia di Aldo Donfrancesco. Con: F. Archibugi, V. Zinny, F. Wirne, G. Ferraris, R. Falasco, M. De Paolis, G. Camponeschi. Musiche di A. Raff.
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.924)
Alle ore 21 e domani alle ore 18 recital di canzoni femministe presentato dai Gruppi di Roma, Padova e Bologna. Seguirà dibattito. Ingresso libero.
SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle 21,15, il Gr. Teatro presenta: « Frantoio e latte materno ». Regia M. Sambati.

CABARET

CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci 40)
Lo spettacolo in programma oggi e domani con: C. Murtas, A. Messina, M. Bastoni, « Canzoni popolari del Sud » è rinviato a data da destinarsi.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 22 « La nuova canzone » Il Rassegna della canzone d'Autore italiano stasera Giorgio Lo Cascio e Stefano Rossi.
GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953)
Alle ore 22, spettacolo musicale con il complesso i Gipsy e la partecipazione del chitarrista Giancarlo Biagini.
LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
Alle 22: Vanna Brosio presenta un recital di Gianni Nazzaro.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30: Quintetto Dino Piana Valdambrini. (Ultimo giorno).
PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22: Marcello folklorista cubano, Dante canti popolari del Cile, Dakar canti popolari del Perù.
PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 21,30 Musica - Alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres.. « Sexy Follies de Paris » - Alle 2,30 « Vedettes internazionali ».
SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)
Alle ore 21,30. « All'osteria c'è... », testi di M. T. Gelli. Direzione artistica Rossano Camp telli. Con R. Athayde, P. Brown, R. Campitelli, A. Dimitri, R. Lindt, G. Mainardi, S. Ray, A. Smith, K. Well, Hal Yamanouchi, J. Yakob, E. K. Gatti.
THE FAMILY HAND THE POORBOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 39.46.98)
Domani dalle 20 all'1 complesso musico-teatrale anglo-americano « The Uncle Dave's fish camp » Rock and Roll show.

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'
(Telefono 589 16 05)
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il *ministero dell'Interno*, AAI e la VI Circoscrizione, via C. della Rocca, 75 (Torpignattara); lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la XVI Circoscrizione, via A. Colautti, 30-A: il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312 283)
« Il risveglio del dinosauro » con Lee Van Cleef.
CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)
« Morgan matto da legare ».
POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06)
Ore 19-21-23: « Il milione » di René Clair - Ore 1: un film di Sam Peckinpah.
PICCOLO CLUB D'ESSAI
RIPOSO
FILMSTUDIO '70
Ore 17-19-21-23: « La ricostruzione », di Théo Angelopoulos (sottotitoli italiani).
PICCOLA ANTOLOGIA
Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ✱✱✱

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049)
Oggi e domani alle ore 16: « La carrozza d'argilla » di A. Giovannetti. Con A. Cipriano, C. Conversi, P. Mariotta, D. Palatiello e la partecipazione dei bambini.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08)
Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ⊛ e Rivista di spogliarello
VOLTURNO: Fiorina la vacca, con A. Duse (VM 18) C ⊛ e Rivista di spogliarello

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ✱✱
AIRONE (Tel. 727.193)
Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251)
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi (VM 18) A ⊛
AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ✱✱
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947)
Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛✱✱
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Petöfi '73, con M. Kovacs DR ⊛⊛⊛
ARISTON (Tel. 353.230)
Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ⊛
ASTOR (Tel. 62.20.409)
L'eroe della strada, con C. Bronson DR ⊛⊛
ASTORIA (Tel. 51.15.105)
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Pippo Pluto Paperino alla riscossa DA ⊛⊛
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ⊛
AUREO (Tel. 880.606)
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto SA ⊛
AUSONIA (Tel. 426.160)
L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ⊛
***BARBERINI* (Tel. 475.17.07)**
Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
BELSITO (Tel. 340.887)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ⊛
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
CAPITOL (Tel. 393.280)
Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa DA ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ⊛
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ⊛
DIANA (Tel. 780.146)
Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ✱✱
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ⊛
EDEN (Tel. 380.188)
L'inferno di Cristallo, con P. Newman DR ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
ETOILE (Tel. 687.556)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Beniamino, con P. Breck S ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00)
L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 475.04 64)
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ⊛
***GALLERIA* (*Tel. 67.93.267*)**
Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848)
L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.946)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ⊛
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Frankstein Junior, con G. Wilder SA ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ⊛⊛
GREGORY (Tel. 638.06.00)
Beniamino, con P. Breck S ⊛
HOLIDAY (Tel. 858.326)
Il temerario (prima)
KING (Tel. 831.95.51)
La pantera rosa colpisce ancora, *con P. Sellers* SA ⊛
INDUNO (Tel. 582.495)
Terremoto, con C. Heston DR ⊛⊛
LE GINESTRE (Tel. 60.93.638)
Mark il poliziotto, con F. Gaspari G ⊛
***LUXOR* (*Tel. 62.70.352*)**
Chiuso per restauro
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ⊛⊛
MERCURY (Tel. 561.767)
Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Mandingo, con P. King (VM 18) DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285)
Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635)
L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Il braccio violento della legge *n. 2, con G. Hackman* DR ⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368)
Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger G ⊛
PASQUINO (Tel. 58.03.622)
Blazing Saddles (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177)
L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
La polizia non perdona, con D. Stockwell (VM 14) DR ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Life Size, con M. Piccoli (VM 18) SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ⊛
REALE (Tel. 581.02.34)
Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger G ⊛
REX (Tel. 864.165)
Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin DR ⊛
ROXY (Tel. 870.504)
L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ⊛
ROYAL (Tel. 75.74.549)
Il temerario (prima)
SAVOIA (Tel. 861.159)
Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
SISTINA (Tel. 47.56.841)
Funny Lady, con B. Streisand M ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
Le malizie di Venere, con L. Antonelli (VM 18) DR ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
L'eroe della strada, con C. Bronson DR ⊛⊛
UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Beniamino, con P. Breck S ⊛
VITTORIA (Tel. 571.357)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Le peccatrice, con Z. Araya (VM 18) DR ⊛
ADAM: Yuppi Du, con A. Celentano S ⊛
AFRICA: Yuppi Du, con A. Celentano S ⊛
ALASKA: *Piange il telefono*, con D. Modugno S ⊛
ALBA: Yuppi Du, con A. Celentano S ⊛
ALCE (Chiusura estiva)
ALCYONE: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ⊛
AMBASCIATORI: La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ⊛ e Rivista di spogliarello
ANIENE: Piange il telefono, con D. Modugno S ⊛
APOLLO: L'invincibile super Chen, con Han Shian Chin A ⊛
AQUILA: Il gattopardo, con B. Lancaster DR ⊛⊛⊛⊛
ARALDO: Piange il telefono, con D. Modugno S ⊛
ARGO: Le 4 piume, con R. Richardson A ⊛⊛
ARIEL: Il piccolo grande uomo D. Hoffman A ⊛⊛⊛
AUGUSTUS: *Ispettore Brannigan* la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ⊛
AURORA: Il venditore di palloncini, con R. Cestiè S ⊛
AVORIO D'ESSAI: La battaglia di Algeri, con S. Yaacef DR ⊛⊛⊛
BOITO: La tierra prometida, con C. Bueno DR ⊛⊛⊛
BRASIL: Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ⊛
BRISTOL: Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
BROADWAY: La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ⊛
CALIFORNIA: Il poliziotto della brigata criminale, J.P. Belmondo A ⊛
CASSIO: Ulisse, con K. Douglas A ⊛⊛
CLODIO: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ⊛
COLORADO: Piange il telefono, con D. Modugno S ⊛
COLOSSEO: Yuppi Du, con A. Celentano S ⊛
CORALLO: Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca, con M. Mastroianni DR ⊛⊛
CRISTALLO: Profumo di donna, con V. Gassman DR ⊛
DELLE MIMOSE: Operazione Costa Brava, con T. Curtis A ⊛
DELLE RONDINI: Un duro per la legge, con J. Don Baker DR ⊛
DIAMANTE: 5 matti vanno in guerra, con i Charlots C ⊛
DORIA: L'uomo del clan, L. Marvin DR ⊛⊛
EDELWEISS: Il monaco di Monza
ELDORADO: Le terrificanti notti del demonio
ESPERIA: Le malizie di Venere, con L. Antonelli (VM 18) DR ⊛
ESPERO: A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ⊛
FARNESE D'ESSAI: Profumo di donna, con V. Gassman DR ⊛
FARO: Il venditore di palloncini, con R. Cestiè S ⊛
GIULIO CESARE: La cognatina, con K. Well (VM 18) C ⊛
HARLEM: Piange il telefono, con D. Modugno S ⊛
HOLLYWOOD: A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti SA ⊛
IMPERO: Chiusura estiva
JOLLY: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
LEBLON: I 4 del Texas, con F. Sinatra A ⊛⊛
MACRYS: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
MADISON: Il gattopardo, B. Lancaster DR ⊛⊛⊛⊛
NEVADA: Good-bye Bruce Lee, con B. Lee A ⊛
NIAGARA: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ⊛⊛⊛
NUOVO: Il poliziotto della brigata criminale, J. P. Belmondo A ⊛
NUOVO FIDENE: La via dei Babuini, con C. Spaak DR ⊛
NUOVO OLIMPIA: La classe dirigente, con P. O'Toole DR ⊛⊛
PALLADIUM: Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo A ⊛
PLANETARIO: Un uomo chiamato cavallo, R. Harris DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
RENO: Agente 007 dalla Russia *con amore, con S. Connery* G ⊛
RIALTO: Il piccolo grande uomo, D. Hoffman A ⊛⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: L'anticristo, con C. Gravina (VM 18) DR ⊛
SALA UMBERTO: Il gatto a 9 code, con I. Franciscus (VM 14) G ⊛⊛
SPLENDID: Zanna Bianca alla riscossa, con H. Silva A ⊛
TRIANON: Piange il telefono, con D. Modugno S ⊛
VERBANO: L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ⊛
VOLTURNO: Fiorina la vacca, con A. Duse (VM 18) C ⊛ e Rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Biancaneve e i sette nani DA ⊛⊛
NOVOCINE: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ⊛
ODEON: Deviazione

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)
(Non pervenuto)
CHIARASTELLA (Via Edimeone, 6)
Tayang dalla cina con violenza
FELIX (Circonvallazione Gianicolense, 121-b
Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
LUCCIOLA (Circonvallazione Gianicolense 16 - Tel. 531.410)
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov A ⊛
NEVADA
Good-bye Bruce Lee, con B. Lee A ⊛
NUOVO (Via Ascianghi, 6 - Telefono 588.116)
Il poliziotto della brigata criminale, J.P. Belmondo A ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ⊛

FIUMICINO

TRAJANO: Quo Vadis? con R. Taylor SM ⊛

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Pianeta terra anno zero, con K. Kobayshi DR ⊛⊛
AVILA: *Herbie il maggiolino sempre più matto*, con K. Wynn C ⊛⊛
BELLARMINO: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ⊛⊛⊛
BELLE ARTI: I cavalieri della tavola rotonda, R. Taylor A ⊛
CASALETTO: Il viaggio fantastico di Simbad, con J. P. Law A ⊛
CINEFIORELLI: Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney G ⊛⊛
COLOMBO: James Tont operazione U.N.O., con L. Buzzanca C ⊛
COLUMBUS: Uccidete Rommel, con C. Parker DR ⊛
CRISOGONO: Fantasia DA ⊛⊛
DEGLI SCIPIONI: Carambola, con P. Smith SA ⊛
DELLE PROVINCE: Il magnifico emigrante, con T. Hill S ⊛
DON BOSCO: Ci risiamo vero Provvidenza, con T. Milian SA ⊛
DUE MACELLI: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
ERITREA: Il cacciatore di lupi
EUCLIDE: Agente 007 operazione Thunderball, con S. Connery A ⊛⊛
FARNESINA: Il ritorno di Zanna Bianca, con F. Nero A ⊛
GIOVANE TRASTEVERE: Ma chi te l'ha fatto fare
GUADALUPE: Le avventure di Robinson Crosue, con R. Schneider A ⊛
LIBIA: Un matto 2 matti tutti matti, con F. Blanche C ⊛⊛
MONTE OPPIO: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure A ⊛
MONTE ZEBIO: Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ⊛⊛⊛
NOMENTANO: *S.P.Y.S.*, con E. Gould SA ⊛
NUOVO DONNA OLIMPIA: Herbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn C ⊛
ORIONE: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi SA ⊛⊛⊛
PANFILO: Airport 75, con K. Black DR ⊛
REDENTORE: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
RIPOSO: Robin Hood DA ⊛⊛
SACRO CUORE: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
SALA S. SATURNINO: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ⊛
SALA VIGNOLI: 5 matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
SESSORIANA (Tel. 757.66.17): *Porgi l'altra guancia*, con B. Spencer A ⊛⊛
STATUARIO: I viaggi di Gulliver, con K. Mathews A ⊛
TIBUR: Il colpo della metropolitana, con W. Matthau G ⊛⊛⊛
TIZIANO: Il grande Gatsby, con R. Redford DR ⊛
TRASPONTINA: Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma A ⊛
TRASTEVERE: Robin Hood DA ⊛⊛
TRIONFALE: L'eredità dello zio bonanima, con F. Franchi C ⊛

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino.
TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, Dei Servi. Sconto ENAL al Luneur.

AVVISI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO L. 50

SASCO prefabbricati ricerca geometri con senza studio tecnico per rappresentanza provinciale. Scrivere Busto Arsizio - Via Mazzini, 36.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni, ore 8-13 e 14-19
Tel. 47 51 110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

Effettuati ieri a Zurigo i sorteggi

Coppa dei Campioni: la Juve col Borussia

Preoccupazioni per il sorteggio della Lazio: dovrebbe incontrare una squadra spagnola (Barcellona) all'«Olimpico»

La Roma dovrà giocare contro la svedese Oester Vaexjoe

ZURIGO, 3

Si sono svolti stamane a Zurigo i sorteggi degli accoppiamenti delle squadre partecipanti alle Coppe europee di calcio. Nella Coppa UEFA, in cui sono ancora in corsa Lazio, Milan e Roma, la sorte è stata doppiamente maligna con i biancazzurri ai quali ha riservato la squadra spagnola del Barcellona con la quale dovrebbe giocare il match di andata il 22 ottobre all'Olimpico. Doppiamente maligna perché il Barcellona oltre ad essere una delle squadre più forti sul piano tecnico (nelle sue file giocano Cruyff e Neeskens, i due fuoriclasse olandesi, ex colonne del grande Ajax tricampione d'Europa) rappresenta, suo malgrado, un regime, quello franchista, che proprio in questi giorni si è macchiato di nuovi, orrendi crimini con l'assassinio di altri cinque patrioti, sollevando lo sdegno e l'orrore di tutti i popoli civili.

La preoccupazione per ciò che tale incontro può rappresentare è stata espressa anche dall'allenatore biancazzurro Corsini il quale ha dichiarato: «Certamente non posso dirmi soddisfatto dell'esito del sorteggio. In verità avrei preferito una squadra svedese o dell'Europa dell'Est perché, strano a dirsi, in Italia oggi si conosce meglio il calcio nord-orientale di quello spagnolo. Il Barcellona, che pratica un gioco prevalentemente aggressivo, dispone inoltre dei due assi olandesi Cruyff e Neeskens, per cui ogni altro commento sarebbe superfluo Ripeto che poteva capitarci di meglio, anche perché sotto il profilo politico (pur se sono sempre convinto che lo sport non dovrebbe mai invadere il campo politico) la situazione attuale è talmente delicata che avrei preferito proprio evitare questo confronto italo spagnolo. Comunque non spetta a me interessarmi di questioni politiche, il mio compito è prettamente tecnico e quindi prevedo che sarà una partita estremamente difficile per noi. Non conosco il valore attuale del Barcellona, che comunque mi riprometto di andare a vedere quando gli impegni me lo consentiranno Altrimenti andrà in Spagna Lovati».

Le stesse preoccupazioni vengono espresse da altre parti e la presenza della squadra spagnola all'Olimpico, in quello stadio in cui ancora pochi giorni fa è stata onorata la memoria dei patrioti spagnoli con un minuto di raccoglimento in occasione dell'incontro internazionale di Coppa Europa fra Italia e Finlandia, appare veramente inopportuna. Spetta ora ai dirigenti sportivi prendere posizione, a cominciare dal presidente della nostra Federazione che è anche presidente dell'UEFA.

Alla Roma è toccato l'Oestern Vaexjoe, una squadra svedese che è allenata da Nordhal. Il sorteggio ha lasciato scontento Liedholm il quale ha sottolineato come nelle file della squadra svedese militino parecchi nazionali, fra i quali il capocannoniere europeo Mattsson (20 goal in 20 partite) e come l'undici svedese abbia sulla Roma il vantaggio di una eccellente condizione atletica avendo già giocato 20 partite di campionato. Liedholm avrebbe preferito che «alla Roma fossero capitati i nordirlandesi dell'Athlone che invece la sorte ha riservato al Milan».

Nella Coppa delle Coppe la Fiorentina dovrà vedersela con il Sachsering-Zweckau, una squadra della RDT che gioca un calcio arrembante e senza soste.

Infine nella Coppa dei Campioni, il torneo più prestigioso, la Juve dovrà incontrare i temibilissimi tedeschi del Borussia Moencheingladbach (la squadra del famoso 7-1 all'Inter e della lattina di birra) in trasferta all'andata e, ovviamente, in casa al ritorno Il Borussia è brutto cliente Non si tratta di una di quelle squadre da inserire in uno schema e da valutare di conseguenza. I tedeschi sono, infatti, imprevedibili. Alternano prove sontuose (come la larga vittoria in campionato coi campioni europei del Bayern e l'altrettanto larga vittoria a Innsbruck in Coppa Campioni) a magre tremende Il loro gioco d'attacco fa paura ma è un fatto, tuttavia, che hanno una difesa allegra. Si tratta, insomma di una formazione decisamente squilibrata tra i reparti arretrati e quelli di prima linea. Per la Juve un impegno durissimo, tra i peggiori che il sorteggio le poteva riservare.

Scatta domani la 74ª edizione del massimo torneo di calcio

Sarà il campionato del risanamento delle strutture e dei vecchi mali?

Scontri di cartello: Ascoli-Fiorentina, Bologna-Torino, Perugia-Milan e Roma-Cagliari

E' alle porte torna il campionato di calcio e il calendario segna i suoi 74 anni di vita, nato com'e all'anagrafe ufficiale nel lontano 1898 Settantaquattro anni sono tanti ne conveniamo, ma possono anche essere pochi se poniamo mente, tanto per esemplificare, che le opere di Shakespeare si rappresentano ancora oggi senza risentire affatto della vetustà del tempo trascorso E' irriverente il paragone con il drammaturgo dell'Amleto, ma evidenzia ad hoc la potenzialità di un gioco che alimenta tante passioni e che è radicato profondamente nella natura del nostro popolo. Non per niente si giocava al tempo degli antichi romani e venne perfezionato dai fiorentini di Lorenzo il Magnifico. La sua matrice popolare è indiscussa, perché basta un semplice spiazzo di terra, delimitato da solchi tracciati alla meglio con un bastone e per pali un paio di magliette, o addirittura una strada di periferia dove le porte sono le buchette dei chiusini (il «sercetto» è detto a Roma), per chiamarlo «gioco del pallone»

Certo, oggi non è più possibile che i nostri ragazzi riescano a scaricare l'esuberanza della loro gioventu sui campetti di terra o per le vie delle nostre città. La speculazione edilizia sta inghiottendo tutti gli spazi liberi e il traffico delle auto è un continuo pericolo alla loro incolumità. E la nostra società non è che offra loro molta possibilità di scelta, visto che anche per lo sport si è instaurata la legge del profitto, e che il calcio è diventato la decima industria del Paese, con una crescita disordinata, favorita dall'assenteismo del governo centrale e della stessa Federcalcio Cosicché i bilanci delle società si sono gonfiati a dismisura e il loro deficit è arrivato a toccare i cinquanta miliardi, con tutto un retroterra di malcostume che va dal giocatore pagato due miliardi, per finire ai prezzi dei biglietti d'ingresso che sono diventati dei veri e propri «borseggi».

La Federcalcio ha chiesto sgravi fiscali per le società, il CONI ha «bussato» a cassa per avere tutti i proventi del Totocalcio, e come contropartita Carraro ha sbandierato l'asserzione che la misura servirà non per far avere altri soldi alle società e ai giocatori, mentre Onesti si è «sdraiato» sulla linea dello sport come servizio sociale, annunciando che presto presenterà una legge. Lodevoli «genuflessioni» quelle di Carraro e Onesti, delle quali non si può non prendere atto, ma certamente venute con un colpevole ritardo di anni che ha portato lo sport sull'orlo dell'«ultima spiaggia». Ma non c'è dubbio, affinché lo sport diventi un diritto di tutti i cittadini della nostra Repubblica, che debbano essere il governo, le Regioni, gli Enti locali a legiferare in materia di sport. E' necessario far piazza pulita dei vari «carrozzoni» che inquinano il mondo dello sport, e per far questo si incominci intanto a discutere il progetto di legge sullo sport (l'unico finora) presentato dai comunisti in Parlamento.

Tornando al campionato non è che si possa affermare che nasca sotto i migliori auspici ma alla fin fine potrebbe anche essere il campionato destinato a rompere con le vetuste strutture d'oggi e dare davvero il «la» a quel rinnovamento delle strutture e dell'ambiente sempre auspicato e mai attuato. Staremo a vedere. La «frana» della nazionale di «BB» ha avuto come conseguenza di far praticamente uscire l'Italia dalla Coppa Europa, mentre i facili «soloni» hanno detto che non ci si poteva aspettare di meglio, visti i valori espressi nella stagione precedente. Ma neppure a farlo apposta, a sottolineare come in realtà si trattasse anche di un problema di scelte sbagliate, sono venuti i risultati delle Coppe europee di clubs. Delle sei squadre italiane impegnate, cinque sono riuscite a qualificarsi — Juve, Lazio, Roma, Milan e Fiorentina — con la sola esclusione del Napoli.

● ANTOGNONI

Ed è subito venuta la frecciata del club piu forte di Italia, la Juve, per bocca di Boniperti: «Non chiamate giocatori della Juve in Nazionale per l'incontro con la Polonia». Franchi ha risposto duro, ma è chiaro che lo «scontro» non finirà qui.

Ai nastri di partenza avremo quest'anno anche le neo-promosse Perugia, Como e Verona, che avranno come obiettivo quello della salvezza, mentre per la lotta per lo scudetto già si fanno i nomi di Juventus e Napoli, e quali outsider Torino, Roma, Milan e Fiorentina. Sono i soliti ritornelli della vigilia, magari poi smentiti dalla realtà che emergerà nel corso del campionato. Comunque prima di addentrarci nei dettagli della «giungla» pedatoria, sarà bene sottolineare come la vigilia sia stata movimentata da due episodi che hanno fatto molto discutere (è il solito calcio chiacchierato!), e che hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro.

Intendiamo riferirci al ritorno dall'America di Giorgio Chinaglia, che pareva volesse consumare il resto della sua vita nella tranquilla e dorata pace di Inglewood, dopo aver preso a sberleffi tutto e tutti, e della vicenda Rivera-Buticchi che spesso ha rasentato i toni della pochade. Quello che dovevamo dire sui due episodi lo abbiamo detto e non staremo certo qui a ripeterci, ci coglie solo l'obbligo di sottolineare come non vi sia da stupirsi: tutto rientra nel sistema.

Ed ora, in dettaglio, vediamo gli incontri che apriranno il campionato 1975-76, cercando di abbozzare qualche previsione. Incontri di cartello non ne mancano, a cominciare da Ascoli-Fiorentina, Bologna-Torino, Perugia-Milan per finire con Roma-Cagliari Nel precampionato i «viola» non è che abbiano molto convinto, ma si sono riscattati in Coppa delle Coppe, qualificandosi a spese dei turchi del Besiktas, segnando nei due incontri ben sei reti. I «viola» inoltre sono in corsa anche in Coppa Italia, che riprenderà a fine campionato L'ossatura della squadra è rimasta invariata, ma Mazzone, ex allenatore dell'Ascoli, ha voluto con sé Bertini, che però ha subito l'intervento del menisco Contro l'Ascoli i «viola» partono favoriti, anche se dovranno stare molto attenti a non farsi imbrigliare dal centrocampo marchigiano Il Bologna non avrà un compito facile col Torino Ceduti Savoldi e Pecci ed acquistati Nanni e Bertuzzo, i rossoblu sono usciti di scena in Coppa Italia, e appaiono ancora in fase di rodaggio Ma lo stesso discorso vale per i «granata» di Radice che probabilmente vorranno rifarsi delle delusioni della precedente stagione e di quella in Coppa Italia, dove sono stati eliminati, partendo spurali in campionato Insomma una leggera preferenza per i ragazzi di Pesaola, ma un pareggio potrebbe essere risultato non improbabile.

I «grifoni» di Castagner sono reduci dalla bella vittoria a Vienna contro l'Austria, in Mitropa Cup, e vorranno bagnare con una prova maiuscola l'inaugurazione del nuovo stadio e la promozione, per cui il Milan dovrà sudare le proverbiali sette camice per cercare di limitare i danni In Roma-Cagliari la incertezza regna sovrana I sardi di Suarez e di Riva hanno sempre offerto ottime prove all'«Olimpico» (la passata stagione ottennero un pareggio. 1-1), ma è ovvio che i giallorossi vorranno cominciare bene il cammino in campionato, per rifarsi dall'esclusione in Coppa Italia, pur se la qualificazione in Coppa UEFA ha un po' indorato la pillola Per il momento, però, il centrocampo romano zoppica, mentre è quasi sicuro il recupero di Prati Ci sarà da vedere cosa deciderà Liedholm per quanto riguarda Boni: continuare a schierarlo terzino sarebbe un non senso, dal momento che lo si è acquistato per 850 milioni onde rafforzare proprio il reparto centrale.

Spulciando gli altri incontri notiamo come la Juve, ancora priva di Capello, sarà a confronto proprio con quel Verona di Valcareggi che è stato l'autentica rivelazione di Coppa Italia, avendo tagliato fuori il Torino. Ma se i bianconeri di Parola hanno di che rammaricarsi per non aver centrato la Coppa Italia, si sono ampiamente rifatti in Coppa dei campioni, per cui non crediamo che si permetteranno distrazioni. L'Inter non dovrebbe avere eccessivi problemi contro il Cesena. Ha ritrovato il suo miglior Mazzola, ha chiuso a punteggio pieno la Coppa Italia e brama rifarsi dalle delusioni della precedente stagione. Il Napoli ospita il neo-promosso Como. Si dirà che Savoldi sta pagando lo scotto psicologico dei due miliardi, e che anche in nazionale contro la Finlandia è rimasto alquanto in ombra (ma quante palle giocabili gli sono state date?). Ma vedrete che Vinicio, maestro nell'arte di caricare i suoi ragazzi, li spingerà a superare l'handicap della non qualificazione in Coppa UEFA e crediamo che per il Como non ci sarà nulla da fare

● SAVOLDI

Dulcis in fundo abbiamo lasciato la Lazio, le cui vicende hanno riempito le cronache dei giornali. La malattia di Tommaso Maestrelli, esplosa dopo l'incontro in trasferta a Bologna (30 marzo '75), che vide i biancazzurri oltre che vittoriosi riconquistare il terzo posto in classifica, con prospettive di lottare per lo scudetto-bis, ha pesato non solo sul proseguo dello scorso campionato (la Lazio terminò al quarto posto), ma anche nella scelta del nuovo allenatore

Il presidente Lenzini ha voluto Giulio Corsini che aveva portato alla salvezza la Samp, nonostante l'opposizione quasi unanime dei suoi consiglieri La campagna acquisti è stata massiccia Ammoniaci e Brignani dal Cesena, Ferrari dall'Avellino, Lopez dal Pescara e Ghedin riscattato dalla Fiorentina Una squadra, in pratica, impostata per sopperire alla mancanza di un uomo-gol come Chinaglia che aveva scelto l'America E subito «guerra» sotterranea nei confronti di Corsini e poi ritorno di Chinaglia, con tutte le conseguenze del caso.

E il destino del neo-allenatore è tornato in bilico, vuoi per le manovre di alcuni componenti il C D, vuoi per quelle esterne, alimentate da personaggi che avrebbero voluto provocare una «congiura di palazzo» nei confronti di Lenzini Non a caso si è scelto quale bersaglio pretestuoso Brignani, con l'intento di colpire l'allenatore e poi Lenzini Ma Corsini ha vinto la sua battaglia in virtù dei risultati. qualificazione in Coppa Italia e in Coppa UEFA e «rigenerazione» di un Chinaglia che ha siglato i tre gol coi pericolosi sovietici del Chernomoretz Domani trasferta a Genova proprio contro la Samp dell'ex Corsini: un pari e risultato alla portata dell'attuale Lazio, ma non sono escluse sorprese

● MAZZOLA

● CHINAGLIA

Giuliano Antognoli

Le dichiarazioni di Gianni ieri a Milanello

Rivera: «L'intenzione è di giocare ancora, ma...»

Nostro servizio

MILANELLO, 3

«Oggi, 3 ottobre 1975, alle 11,48 (ora italiana) Gianni Rivera, amministratore delegato della "Finanziaria Milan SpA", ha varcato i cancelli di Milanello dopo 144 giorni di volontario esilio. Lo accompagnavano i signori Sandro Vitali e Nereo Rocco». Potrebbe sembrare un bollettino di guerra ed invece si tratta della cronaca (succinta ma pur sempre completa) di una giornata che i tifosi rossoneri attendevano con trepidazione. Fa niente che oggi dietro alla cancellata fossero soltanto in otto a gridare «Gianni-Gianni», quel che conta, come si dice, è il pensiero.

Rivera è arrivato a bordo della BMW 3000 guidata da Vitali. Ma prima di concedersi alla stampa, Gianni da perfetto «padrone» si recava a salutare baristi, cuochi, segretarie. Poi gli capitavano a tiro Dolci, Turone e Zignoli i quali, per poco, non scattavano sull'attenti. L'atteggiamento conciliante del loro ex capitano, però, li induceva a rilassarsi.

Finalmente in sala stampa. I quesiti fioccano incessanti, quasi a mitraglia. Chi vuole notizie sul suo futuro di calciatore, chi sui rapporti coi compagni, chi ... su padre Eligio.

«Eccomi tornato. Dopo cinque mesi. Ma badate bene: non ritorno da padrone. Sono solo l'amministratore della famosa finanziaria. Mio compito specifico sarà quello di organizzare il consiglio del Milan in modo che tutto funzioni per il meglio. Sarà poi lo stesso consiglio (composto di soli tecnici) ad assumersi la piena responsabilità circa la conduzione della società, a tutti i livelli. Per ciò che riguarda l'aspetto tecnico, come è ormai risaputo, Trapattoni avrà la panchina con Rocco in qualità di supervisore. Vitali continuerà ad essere il direttore sportivo. Saranno loro tre a condurre la campagna acquisti e vendite il prossimo novembre con il dichiarato obiettivo di sfoltire la rosa dei giocatori, in quanto non è giusto che ci sia gente che non può aspirare neppure alla panchina».

Rivera, onestamente, se la sente ancora di giocare, di tornare a soffrire in allenamento?

«Certo, altrimenti non sarei qui. Molto dipende anche da come reagirà il fisico. Mi consulterò con i medici ma, se tutto procederà per il meglio, spero di rientrare alla grande fra un mesetto circa».

Poi arrivano Benetti, Albertosi, Bigon e gli altri. Una stretta di mano, un sorriso imbarazzato e qualche «battuta» di circostanza. La vita al Milan ricomincia.

Alberto Costa

Si riunisce oggi a Roma il Consiglio della FIGC

Nutrito ordine del giorno domani nella riunione a Roma del Consiglio federale della Federazione italiana calcio. Gli argomenti previsti sono molti e tutti di grande attualità. I più importanti sui quali verte l'interesse dei lavori, riguarderanno soprattutto la attività internazionale (come rappresentative e come società) e i rapporti con il sindacato dei calciatori (tema principale il vincolo) nonché con il governo (tasse e società senza scopo di lucro). Secondo gli ambienti della FIGC, i lavori termineranno presumibilmente intorno alle 15 e saranno seguiti da una conferenza stampa del presidente federale dott. Franchi.

In forse la moviola TV

Nessun accordo è stato finora raggiunto tra la Lega calcio e la RAI per il rinnovo del contratto relativo alle trasmissioni radiotelevisive di serie A e B. Non è ancora certo che domenica saranno trasmessi un tempo di una partita di serie A e un altro di serie B Le trattative proseguono e anche in mancanza di una decisione non si è finora verificata alcuna rottura. L'unico ostacolo alla positiva conclusione dell'accordo — è stato detto alla RAI — riguarda la moviola. La Lega non intende infatti che la RAI usi la moviola nel corso della «Domenica Sportiva» commentando le immagini La RAI da parte sua ha fatto presente alla Lega Calcio che non tollera nessuna ingerenza da parte della Lega stessa per quanto riguarda il suo diritto di informare il pubblico in maniera più ampia e libera possibile, entro i limiti dell'obiettività e della correttezza professionale.

Oggi il Giro dell'Emilia (G.P. Rilus)

Battaglin e Baronchelli lanciano la sfida a Moser e De Vlaeminck

Dal nostro inviato

S. FELICE SUL PANARO, 3

Il ciclismo è entrato nel mese di chiusura con molte facce stanche, col suo esercito di pedalatori in fase di ripiego, per non dire di disarmo E' la solita scena di ottobre fatta di tanti desideri. Il desiderio principale è quello del riposo che verrà presto, anche se saranno ferie non pagate perché il contratto è di un anno e gli stipendi appena dieci, sicché si perpetua un'ingiustizia che in un'aula di un tribunale suonerebbe a condanna dei datori di lavoro

Fra i desideri particolari sono da mettere in primo piano quelli dei corridori dall'avvenire incerto, in attesa di un sì o di un no del direttore sportivo, mezzo disoccupati che s'aggrappano alla cordicella della speranza di una conferma ancora in discussione Il nostro discorso della bistecca rivolto a Rodoni a proposito dei dilettanti vale anche per i professionisti, e come! Ne conosciamo alcuni con una paga mensile di centocinquantamila lire, figuratevi Dicono che andiamo sempre a cercare il pelo nell'uovo. Mica vero. Viviamo nella realtà, eppure la vigilia del Giro dell'Emilia (valido per il G P cucine componibili Rilus) è composta di chiaroscuri, di gente contenta e di gente preoccupata Una nota lieta (vediamo un po' di uscire dal pessimismo) è data dal matrimonio di Battaglin fissato per il 25 di questo mese Prima di sposarsi, il ragazzo della Jollyceramica vorrebbe vincere

L'anno scorso Francesco Moser vinse con un colpo di ali in extremis, scappando prima del cavalcavia che porta sull'ampio rettilineo bolognese di via Stalingrado E il beffato fu De Vlaeminck, il quale sarà nuovamente della partita col proposito di non lasciarsi più intrappolare Battaglin è alla testa di coloro che pensano di anticipare i tempi, di sorprendere appunto De Vlaeminck e Moser da lontano. La maggioranza dei tecnici pronostica una conclusione ristretta, una disputa finale fra sette-otto elementi, ma il percorso si presta a soluzioni diverse, non ultimo un arrivo solitario, come ha dimostrato Moser e come potrebbe dimostrare Battaglin o un altro,

Moser ha tirato il fiato per un gran finale di stagione, e vedremo se la pila del trentino si è ricaricata dopo un Giro del Veneto a corrente bassa. De Vlaeminck è una stella che brilla da marzo non è campione del mondo perché incompreso, sottovalutato dai suoi connazionali. Ecco, Francesco e Roger sono i fari, gli uomini da battere di questo Giro dell'Emilia che chiama alla ribalta anche Tista Baronchelli il cui obiettivo è un Giro di Lombardia d'eccellenza contro i Merckx e i Maertens Il giovanotto della Scic è in ripresa e un successo prima di andare in vacanza sarebbe un ottimo ricostituente per il '76, l'anno in cui non dovrebbe più tentennare fisicamente e mentalmente Proponiamo al Tista due obiettivi: il Giro d'Italia e Tour de France, e precisamente un'estate robusta preceduta da una primavera leggera.

Ritornando a domani, non dimentichiamo Paolini e nemmeno Gimondi. Tutto sommato, esistono le premesse per una competizione ad alto livello nonostante le facce stanche e scavate. Forza ragazzi! ancora tre settimane e calerà il sipario.

g. s.

Pulcrano sconfitto da Amichaid

Ieri sera sul ring del Palazzetto dello Sport Enzo Pulcrano, tornato a combattere dopo quattro anni ha subito la prima sconfitta della sua carriera di pugile, perdendo ai punti in otto riprese il match col marocchino Mohammed Amichaid Pulcrano che si proponeva con questo ritorno di saggiare le sue possibilità di arrivare al combattimento con Jacopucci per il titolo italiano ha trovato nel ventiquattrenne Amichaid un avversario che lo ha superato nettamente, ridimensionando le aspettative che già s'erano riaccese intorno al pugile romano

Negli altri due match tra professionisti il peso piuma Nardi ha vinto ai punti in 6 riprese su Cavazzini e Capezzone ha vinto per squalifica alla terza ripresa su Cotugno

totip

PRIMA CORSA:	x x 2
	1 2 x
SECONDA CORSA:	1 2
	2 1
TERZA CORSA:	1
	x
QUARTA CORSA:	1
	2
QUINTA CORSA:	1 1
	x 2
SESTA CORSA:	1 2
	x x

totocalcio

Ascoli-Fiorentina	2
Bologna-Torino	x 2
Inter-Cesena	1
Juventus-Verona	1
Napoli-Como	1
Perugia-Milan	1 x 2
Roma-Cagliari	1
Sampdoria-Lazio	1 x 2
Catanzaro-Catania	1
Vicenza-Atalanta	x 2
Piacenza-Genoa	x 2
Udinese-Alessandria	x
Giulianova-Arezzo	x 2

i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

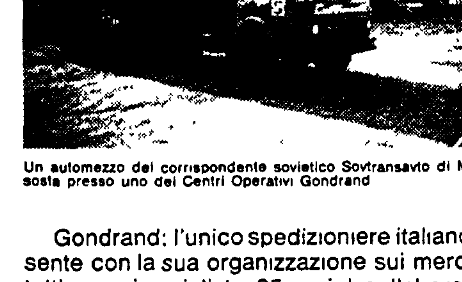
Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca - Leningrado - Kiev - Lipsia - Poznam - Brno - Plovdiv - Bucarest - Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.



Un automezzo del corrispondente sovietico Sovtransavto di Mosca in sosta presso uno dei Centri Operativi Gondrand

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani

GONDRAND

Presente in 70 località italiane
220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - P.za Fidia, 1 - tel 6088 - telex 37159

La vera dieta comincia dalla pentola ITALINOX - Multiterm

Vivo successo hanno ottenuto al MACEF, che si è svolto recentemente alla Fiera di Milano, le pentole dietetiche ITALINOX

In questi prestigiosi articoli si assommano infatti molte importanti caratteristiche. Costruite in acciaio inossidabile 18/10, genuinamente inalterabili, sono integrate dal fondo brevettato «Multiterm». L'intervento di questo altro materiale igienicamente puro e l'adozione di particolari accorgimenti produttivi rendono possibile la cottura delle vivande anche senza l'impiego di condimenti.

Avverato il sogno di linea snella di tante e tante persone? Proprio così nelle pentole dietetiche ITALINOX, la parte a contatto con la fiamma riceve il calore diffondendolo uniformemente E in tal modo che si evitano le attaccature e che ogni cibo può cuocere nel proprio modo naturale con gli umori che gli sono propri e senza bisogno di condimenti

Altro vantaggio meno tempo e minor consumo di gas o altre forma di energia Date le caratteristiche di conduttore del metallo impiegato nella costruzione di questi prestigiosi articoli da cucina è infatti possibile tenere la fiamma bassa e realizzare sostanziosi risparmi complessivi sui tempi di cottura molto ridotti

Con queste doti assolutamente superiori le pentole ITALINOX si propongono al pubblico e in generale a tutti gli utilizzatori come le migliori esistenti nel mercato. **Nella foto** la pentola a pressione a doppia valvola di sicurezza della ITALINOX che ha già conquistato i più qualificati mercati mondiali Al MACEF è stata inoltre presentata la **«linea sole»** designer ingegner A. CAVAL[illegible]

ITALINOX - Sede a Pessano con Bornago in provincia di Milano

In Europa e nel mondo sempre più isolato il regime franchista

La RDT rompe le relazioni diplomatiche con la Spagna

La decisione ha effetto immediato - I ministri degli esteri della CEE esaminerebbero lunedì un atteggiamento comune nei confronti di Madrid - Il Parlamento europeo per il congelamento dei rapporti col governo di Franco

BERLINO, 3.

La Repubblica democratica tedesca ha rotto le relazioni diplomatiche con la Spagna. Ne ha dato l'annuncio l'agenzia «ADN» precisando che il provvedimento ha effetto immediato. La RDT è il primo paese a compiere un così energico atto di protesta e di condanna contro l'assassinio da parte del regime franchista dei cinque patrioti spagnoli fucilati sabato scorso. Il governo tedesco-democratico era stato anche uno dei primi a richiamare in patria l'ambasciatore a Madrid e a precisare che il «richiamo», in attesa di ulteriori possibili decisioni, doveva essere interpretato come un «atto di protesta».

* * *

In seno alla Comunità europea si stanno mettendo a punto una serie di misure che dovrebbero portare, quanto meno, ad un congelamento dei rapporti con il governo di Madrid. I ministri degli Esteri dei «nove» si riuniranno a Lussemburgo, lunedì e martedì della prossima settimana, per un esame della situazione spagnola e per decidere un atteggiamento comune. Fra l'altro dovrebbero sanzionare la sospensione dei colloqui per il rinnovo dell'accordo commerciale fra la CEE e la Spagna. A Bruxelles fonti comunitarie hanno fatto sapere che i rappresentanti dei «nove» hanno accolto, in linea di principio, la raccomandazione in tal senso formulata dalla commissione esecutiva.

Una raccomandazione a «riesaminare la politica in tema di cooperazione con l'attuale regime spagnolo e a non incrementare, in ogni caso, questa cooperazione nelle presenti circostanze» è stata rivolta anche dal Parlamento europeo di Strasburgo ai governi della comunità nella risoluzione approvata ieri con la quale si condanna il governo madrileno per le recenti sentenze di morte e si denuncia la violazione dei più elementari principi del diritto.

Il primo governo, non membro della CEE, a sospendere i negoziati con il regime di Franco, è stato quello svedese. Il ministro degli Esteri ha annunciato che la Svezia ha rinviato a tempo indeterminato i negoziati con la Spagna sullo scambio di informazioni nel campo delle ricerche atomiche per uso pacifico. Le delegazioni dei due paesi dovevano incontrarsi fra alcuni giorni.

Intanto la nazionale svedese di tennis che si stava allenando in Spagna in vista delle finali di Coppa Davis contro la nazionale cecoslovacca, è stata richiamata in patria. Uno dei maggiori tennisti, Jorn Borg, che era in viaggio per la Spagna, ha interrotto il viaggio in Olanda per fare ritorno a Stoccolma.

Sempre in Svezia è totale da ieri (continuerà anche per tutta la giornata di oggi) il boicottaggio dei viaggi diretti verso la Spagna. Sono stati sospesi tutti i voli di linea e quelli charter mentre i portuali rifiutano qualsiasi operazione di carico o scarico delle merci provenienti o dirette nei porti spagnoli.

Il boicottaggio continua ad essere attuato in numerosi altri paesi europei. Nei porti greci è sospesa da ieri per 48 ore ogni operazione di carico e scarico del materiale da e per la Spagna. Lo stesso stanno facendo i portuali di Anversa in Belgio dove le organizzazioni sindacali hanno deciso di interrompere le comunicazioni con la Spagna.

A Città del Messico la maggiore organizzazione sindacale del paese ha lanciato un appello perchè sia attuato il boicottaggio a livello mondiale «di qualsiasi cosa possa servire ad isolare il franchismo dal mondo». Il Senato messicano dal canto suo si è rivolto ai parlamentari di tutto il mondo perchè adottino una comune risoluzione di condanna del regime fascista spagnolo.

In Norvegia sette partiti hanno sottoscritto un documento di condanna contro le esecuzioni sommarie, i processi e le leggi speciali in Spagna.

A Vienna si è svolta una nuova manifestazione, indetta dai sindacati e dalle organizzazioni giovanili, di protesta contro il regime franchista e di solidarietà con i patrioti e gli antifascisti spagnoli. Subito dopo la conclusione del comizio, alcuni gruppi di dimostranti, hanno attaccato la sede della compagnia aerea spagnola «Iberia», distruggendola. E' intervenuta la polizia. Ci sono stati scontri. Numerosi i feriti e i contusi.

A Cuba sono continuate le manifestazioni e le prese di posizione contro il regime franchista. La Centrale dei lavoratori cubani (CTC) ha espresso la più «energica condanna» contro il nuovo «odioso crimine» consumato dal regime. Dal canto suo l'Associazione d'amicizia cubano-spagnola esprime, fra l'altro, la solidarietà a quanti in Europa e nel resto del mondo si sono levati contro i feroci crimini del franchismo. Analoghe prese di posizione si sono avute da parte della Federazione degli studenti medi e dell'Unione giornalisti.

Il "New York Times" in un editoriale dopo aver criticato l'iniziativa messicana tendente ad espellere la Spagna dall'ONU, scrive che «è importante capire il significato delle proteste che sono venute a Madrid da parte dei vari governi democratici».

Esse hanno avuto lo scopo di «contribuire a mantenere viva la fede delle angariate forze democratiche in Spagna, con ciò facendo tutto il possibile per incoraggiare l'emergere, dopo il generale Franco, di un governo capace di farsi accogliere a braccia aperte nel Mercato comune e nell'alleanza atlantica».

Il "New York Times" conclude rinnovando le critiche dei giorni scorsi all'atteggiamento della Casa Bianca. Gli Stati Uniti — scrive — «dovrebbero partecipare a questo sforzo», non concentrarsi «testardamente» nel proseguimento dei negoziati intesi a rinnovare l'accordo per le basi militari

Dodici morti nell'Ulster in 24 ore

LONDRA — Dodici morti e oltre quaranta feriti in ventiquattro ore, con quindici esplosioni e un gran numero di sparatorie: questo era ieri il bilancio di una nuova ondata di violenza nell'Ulster, prevalentemente contro cattolici. Da Ballymena, nella contea di Antrim, a Lurgan, nella contea di Armach, e a Belfast, esplosioni e sparatorie si sono susseguite. Ne sono state vittime, morti o feriti, anche ragazzi e donne. Nella foto, un negozio di Belfast distrutto dalle bombe.

Concluso il congresso laburista

L'appoggio dei sindacati inglesi confermato al governo Wilson

Ma i contrasti permangono - La sinistra continua a chiedere riforme per superare la crisi - Mozione contro l'aumento delle spese militari

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3

Sulla base del consenso dei sindacati nuovamente affermato al Congresso annuale laburista, il governo Wilson può continuare la sua difficile opera con relativa fiducia. Al termine dei lavori il premier socialdemocratico ha dichiarato alla stampa: «Il partito ha dato un'eccezionale prova di unità e sono altrettanto convinto che la stragrande maggioranza della popolazione britannica è d'accordo nel sostenere il programma governativo come l'unico capace di superare l'inflazione». La solidarietà ribadita in questi giorni a Blackpool è stata una manifestazione di lealtà verso un governo la cui capacità di manovra è severamente ridotta non solo da una crisi economica senza precedenti, ma da una maggioranza parlamentare ristretta al minimo. In questo quadro ha prevalso la linea della necessità immediata (cioè l'accettazione del compito di riequilibrio del sistema che ancora una volta ricade sul laburismo) mentre gli obiettivi di trasformazione sono stati sospinti al secondo posto.

Nel congedare i delegati il presidente del Congresso, Fred Mulley, ha così riassunto il senso della situazione: «Prima rimettiamo il paese sui binari e poi realizzeremo il nostro programma». E' questa la logica che le correnti di sinistra si sono sforzate di controbattere (in una atmosfera congressuale resa delicata dal naturale vincolo di fedeltà al governo) proponendo un programma alternativo imperniato sul riconoscimento che un più radicale e coerente intervento dello Stato nella vicenda economica è essenziale per realizzare i mutamenti produttivi che sono necessari al superamento della crisi stessa. Anzichè essere motivo di rinvio, secondo la sinistra, la crisi dovrebbe diventare l'occasione per un salto in avanti: un nuovo sistema di guida e di controllo delle risorse nazionali, una più efficace utilizzazione sociale delle fonti produttive.

Alla sua ultima seduta la assemblea ha approvato stamani una mozione che deplora il continuo aumento delle spese militari.

La prova di unità, che il Partito laburista ha rinnovato in questi giorni davanti alla grave crisi del paese e ai difficili compiti del governo, ha mostrato dunque precoci segni di usura.

Una vivace differenza d'opinioni è clamorosamente esplosa durante il tradizionale *rally* organizzato mercoledì dal settimanale della sinistra *Tribune*. Commentando l'intesa fra governo e sindacati sul piano antinflazionistico (contenimento delle rivendicazioni salariali), l'on. Mikardo ha sostenuto che, in cambio della libertà di contrattazione, le organizzazioni dei lavoratori avrebbero potuto ottenere una migliore contropartita dal governo: il *mantenimento degli impegni* programmatici sulla occupazione e la pianificazione. Tale critica ha provocato una reazione molto polemica da parte del segretario dei lavoratori dei trasporti Jack Jones, il leader sindacale che più di ogni altro si è adoperato per varare e sostenere il «patto d'azione» col governo laburista.

Anche il ministro del lavoro Michael Foot (una delle figure principali della sinistra) ha difeso l'attuale accordo fra governo e sindacati come garanzia della sopravvivenza del governo laburista e come difesa contro i pericoli di involuzione della vita politica britannica. Le due diverse valutazioni sull'atteggiamento che la sinistra e i sindacati devono assumere verso il governo (che ha una maggioranza effimera in Parlamento) erano note da tempo. L'affiorare dello scontro in pubblico ha destato notevole scalpore.

La stampa ha naturalmente ingigantito l'episodio. La sinistra, cedendo alla tentazione del massimalismo, ha compiuto con Mikardo un errore tattico che potrebbe isolarla dagli ambienti sindacali. Lo inopportuno passo falso ha contraddetto del resto la paziente e costruttiva azione unitaria perseguita in sede congressuale da esponenti di sinistra come Tony Benn che ha illustrato e fatto approvare la fondamentale risoluzione sull'intervento di Stato nell'economia.

Ieri il congresso ha ascoltato l'appello del segretario del partito Ron Hayward per una campagna di reclutamento che dovrebbe mettere riparo al forte declino degli iscritti scesi ora a circa 650 mila (ai tesserati su base individuale si unisce poi, come è noto, l'affiliazione in blocco dei vari sindacati che gonfia il totale ed oltre 6 milioni). Il Partito laburista versa anche in cattive acque finanziarie e Hayward ha ieri rinnovato un forte appello all'unità ammonendo, come aveva già fatto Wilson l'altro giorno, contro le manovre settarie delle correnti di destra e contro i bisticci della sinistra.

Il congresso ha inoltre discusso i problemi delle amministrazioni locali e alcuni aspetti della riforma giudiziaria (come la famigerata legge sulla «cospirazione»).

Il ministro degli Esteri Callaghan, infine, rispondendo al saluto di Soares, ha rinnovato la solidarietà del movimento laburista con i socialisti portoghesi e la mozione approvata dal Congresso ribadisce i punti recentemente approvati dai partiti socialdemocratici europei che fanno parte del «Comitato di azione e di solidarietà con la democrazia e il socialismo in Portogallo».

Antonio Bronda

Incontro fra De Mita e Kossighin

MOSCA, 3

Il ministro per il commercio estero italiano, on. Ciriaco De Mita, è stato ricevuto oggi pomeriggio dal premier sovietico Aleksiei Kossighin. De Mita, che è giunto nell'Unione Sovietica domenica scorsa per una visita di una settimana, ha discusso con Kossighin vari aspetti dei rapporti economici e commerciali tra i due paesi. Era presente l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Enrico Aillaud.

Prima del colloquio con Kossighin, De Mita ha avuto anche un secondo incontro con il ministro del commercio estero sovietico, Nikolai Patolicev. L'on. De Mita ha invitato Patolicev a compiere una visita in Italia, e il ministro sovietico ha accettato l'invito. La visita avverrà verso la fine di questo mese.

Mentre prosegue in tutta Italia la mobilitazione antifascista

IL PCI: CONGELARE I RAPPORTI CON IL REGIME DI MADRID

Interrogazione comunista alla Camera — Incontro del compagno Natta coi familiari dei patrioti baschi rinchiusi nelle prigioni spagnole

Proseguono in Italia le manifestazioni di solidarietà con il popolo spagnolo, mentre si moltiplicano le prese di posizione a sostegno della resistenza dei patrioti perseguitati dal regime di Madrid. Dopo la giornata di mobilitazione europea, che anche nel nostro Paese ha registrato una prova possente di impegno democratico e internazionalista, nuove iniziative si annunciano in molte regioni mentre si intensifica l'azione sul piano strettamente politico e parlamentare.

Ieri il presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera, compagno Alessandro Natta, assieme ai deputati Cardia, Caruso e Bottarelli, si è incontrato con una delegazione di familiari di patrioti baschi rinchiusi nelle carceri franchiste e minacciati anch'essi di condanna a morte. Nel corso dei colloqui Natta ha espresso i sentimenti di solidarietà dei parlamentari comunisti con la eroica resistenza antifranchista e con la lotta del popolo basco per la conquista dello storico diritto alla autonomia. Natta ha poi informato la delegazione che il gruppo parlamentare del PCI ha chiesto e ottenuto l'impegno di una prossima discussione alla Commissione esteri della Camera sugli sviluppi dell'iniziativa italiana, anche in seno alla CEE, ed ha sottolineato che tra le richieste che i comunisti presenteranno vi è quella che il governo italiano stabilisca rapporti di cooperazione attiva con gli organismi unitari della resistenza spagnola.

La stessa delegazione aveva avuto l'altro ieri un incontro con il compagno De Martino.

Le posizioni del gruppo comunista sono sintetizzate in una interrogazione che proprio ieri mattina è stata depositata in vista del prossimo dibattito che dovrebbe essere aperto dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri Rumor. Nell'interrogazione — firmata da Gian Carlo Pajetta, Di Giulio, Cardia, Segre, Trombadori e Bottarelli si chiede di sapere se il ministro degli Esteri «non intenda — interpretando il sentimento prevalente del popolo italiano — sostenere nel Consiglio dei ministri della CEE previsto per l'inizio della prossima settimana, l'esigenza di mantenere e rafforzare, con ogni forma adeguata di iniziativa politica e diplomatica, la posizione assunta dalla CEE di condanna del regime fascista di Franco e di sostegno della lotta unitaria delle forze democratiche spagnole, tenendo ferma la sospensione dei normali rapporti diplomatici con la Spagna franchista, provvedendo a sospendere e congelare ogni trattativa economica e commerciale tra la CEE e la Spagna, stabilendo rapporti di collaborazione con gli organismi unitari rappresentativi della resistenza spagnola».

L'interrogazione del PCI chiede inoltre di sapere «se non si ritenga opportuno intervenire all'interno della alleanza atlantica, perché siano sospesi e procrastinati rinnovi o stipulazioni di accordi militari tra paesi membri della alleanza e la Spagna franchista».

I patrioti spagnoli trucidati sono stati ricordati ieri mattina dal Consiglio regionale del Lazio. Il presidente Palleschi ha affermato fra l'altro che «il regime fascista spagnolo è un focolaio di infezioni» e che si impone «una coerente linea politica di chiusura al franchismo».

Un ordine del giorno di ferma condanna dei crimini consumati in Spagna è stato votato dal Consiglio provinciale di Isernia.

A Roma anche i dipendenti del Senato come già quelli della Camera si sono uniti alla unanime esecrazione, auspicando «un rapido successo della lotta per abbattere la tirannia». Analoga posizione è stata assunta dall'assemblea dei lavoratori degli istituti fisioterapici ospedalieri.

Lo sdegno del mondo della cooperazione viene espresso in un comunicato dell'ANCC: si annuncia inoltre *che le cooperative sono state* invitate a sospendere la vendita dei prodotti spagnoli, dando inoltre mandato al consorzio «Coop Italia» di interrompere ogni rapporto commerciale con i produttori di quel paese.

A Torino i lavoratori del Consiglio nazionale delle ricerche hanno destinato la retribuzione di un'ora di lavoro ai parenti delle vittime e ai movimenti di resistenza spagnola.

Conferenze in Italia del compagno Borowski

Nel quadro degli scambi di informazioni tra il PCI ed il Partito operaio unificato polacco il compagno Jerzy Borowski, della Sezione di Stampa e Propaganda del POUP, ha tenuto una serie di conferenze sul tema «Sviluppo socio-economico in Polonia e compiti ideologici del POUP» a Bologna, Ravenna e Milano. Borowski, che ha soggiornato in Italia dal 23 settembre al 3 ottobre, ha avuto inoltre colloqui con i compagni delle Sezioni Scuole e Stampa e Propaganda del PCI e con dirigenti dell'Istituto Gramsci.

Ucciso dalla polizia operaio sudafricano

Gravi incidenti nel quartiere negro di Newcastle durante una manifestazione contro il carovita

NEWCASTLE (Sudafrica), 3.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri sera a Newcastle, nella parte settentrionale della provincia del Natal, dove da lunedì scorso gli operai della locale acciaieria sono in agitazione contro l'aumento del prezzo del biglietto degli autobus.

Gli operai della fabbrica, nella quasi totalità negri e sottoposti a condizioni di supesfruttamento, avevano terminato da poco una manifestazione di protesta nella zona della città da loro abitata, nel corso della quale alcuni autobus erano stati danneggiati. La polizia è intervenuta con sistemi repressivi affermando che due dirigenti bianchi dell'azienda erano nelle mani dei manifestanti. Gli agenti hanno aperto il fuoco sulla folla uccidendo un negro. Si sono quindi avuti scontri tra poliziotti e operai.

La polizia del Natal è in stato d'allarme e sul luogo degli incidenti, secondo gli usi del regime razzista sono stati inviati distaccamenti di agenti speciali che dispongono di cani addestrati alla caccia all'uomo.

Iniziata la visita del primo ministro belga a Roma

Ieri sera il primo colloquio di Tindemans con Moro

Il soggiorno di quattro giorni del premier in Italia si inserisce in un giro di consultazioni fra i «nove» deciso alla conferenza europea di Parigi Avrà anche incontri con le varie forze politiche

Il primo ministro del Belgio, Leo Tindemans, è giunto ieri pomeriggio a Roma. All'aeroporto di Ciampino, Tindemans è stato ricevuto dal presidente del consiglio on. Moro; erano inoltre presenti il sottosegretario agli esteri Battaglia, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica ambasciatore Orlandi Contucci, il capo del cerimoniale diplomatico della presidenza del consiglio prefetto Bottiglieri, l'incaricato di affari del Belgio in Italia De Bas, l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede principe De Merode e il comandante dell'aeroporto gen. Parmeggiani.

Il primo ministro belga, che è stato incaricato dalla conferenza europea di Parigi del dicembre dello scorso anno di redigere una relazione di sintesi «sullo stato della Comunità», si tratterrà quattro giorni nella capitale italiana.

Ieri sera stessa, Tindemans ha avuto un colloquio a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio Moro, il quale ha offerto successivamente a Villa Madama un pranzo in onore dell'ospite. Oggi Tindemans sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica e si incontrerà con il ministro degli esteri Rumor.

Sono anche in programma colloqui con i principali esponenti delle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, con i segretari e gli esponenti parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, oltre che con rappresentanti del mondo economico, industriale e finanziario.

Nel pomeriggio di oggi Tindemans sarà anche ricevuto in udienza da Paolo VI.

La visita in Italia del primo ministro belga avviene dopo quelle già compiute a Dublino, Lussemburgo, L'Aja, Londra, Bonn e Parigi; ultima tappa delle consultazioni con i governi e gli ambienti rappresentativi della pubblica opinione dei «nove» sarà Copenhagen.

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

dei ritardi che si sono avuti nella ricerca di una soluzione positiva a causa, oltre che del quadro internazionale, della unilateralità della nostra politica estera, a causa del prevalere in questo campo di motivi ideologici e di lotta politica interna che in Trieste hanno avuto un punto focale.

Questa consapevolezza è stata in qualche misura presente nel dibattito, come implicitamente è emerso dalla affermazione secondo cui lo accordo mira ad aprire una intesa e una fase nuova nei rapporti con la Jugoslavia, nella prospettiva di un assetto internazionale fondato sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo.

I comunisti — ha proseguito Natta — considerano l'accordo in questa luce, come una base idonea per finalità che sono nell'interesse reciproco e in quello collettivo, perchè non si tratta solo della *definizione* giuridica di una frontiera, della certezza della sovranità italiana su Trieste, e di nuove occasioni per il suo sviluppo economico, ma soprattutto si tratta delle premesse di un progetto di più vasta intesa e cooperazione tra Paesi a regime sociale diverso, che ha un valore per l'intero continente. Vi è inoltre un interesse comune e europeo a che l'accordo si iscriva in una visione e risponda ad una volontà di rispetto e di tutela della sicurezza e dell'autonomia dell'uno e dell'altro Paese, lavorando coerentemente per un futuro in cui è interesse nostro che la Jugoslavia si sviluppi e consolidi la sua realtà di Stato socialista non allineato, così come è interesse della Jugoslavia che il nostro Paese progredisca nella democrazia e nella libertà delle proprie scelte politiche.

Questa scelta — ha concluso Natta — è valida e da compiere oggi, proprio in quanto costituisce uno stimolo, un passo avanti verso una politica estera italiana all'altezza dei tempi e dell'interesse nazionale, non scindibile da quello della sicurezza e della cooperazione. Compiamo come opposizione democratica e come rappresentanti di tanta parte delle classi lavoratrici e del popolo, un atto di responsabilità e di unità nazionale nei confronti di ciò che ci sta ormai alle spalle e per l'avvenire dell'Italia.

Prima delle dichiarazioni di voto, il ministro degli Esteri Rumor aveva concluso il dibattito con una replica, nella quale assume spicco l'affermazione secondo cui il significato più profondo della scelta di concludere adesso l'accordo è nel suo essere «una scelta di prospettiva, una scelta che riaffermi e dia nuovo e più vasto respiro ad una politica di superamento in positivo dei contrasti passati e di una rinnovata cooperazione». Dopo aver richiamato i positivi echi internazionali all'annuncio del possibile accordo, Rumor ha affermato che coloro che avrebbero preferito la continuazione dell'attuale situazione di incertezza si *affidavano ad* una speranza senza sbocco. In luogo di tale speranza impotente se ne offre un'altra: «di lavorare anche in quella regione così martoriata, per un avvenire diverso, per un diverso intreccio di popoli e di culture, per la speranza di ridare a Trieste la possibilità di un ruolo che dalla fine della Mittel Europa non ha più avuto, ma che in un contesto di buon vicinato e di crescente collaborazione può riacquistare».

Il ministro ha richiamato quindi i vantaggi che gli attuali accordi assicurano alla Italia: in primo luogo la nostra piena sovranità sull'ex-Zona A; la risoluzione del lungo contenzioso confinario con aggiustamenti di frontiera favorevoli all'Italia e con nuove norme in materia di cittadinanza e di tutela dei gruppi etnici; infine, la liquidazione della situazione di attrito con la vicina Repubblica, con la possibilità di un considerevole sviluppo della collaborazione economica di cui dovrebbero profittare in *modo particolare Trieste e* Gorizia.

Dichiarazioni di assenso sono state fatte dai gruppi della Sinistra indipendente, del PSDI, della DC, del PLI. Per i repubblicani il segretario Biasini *ha detto che occorre* prendere serenamente atto della realtà, muovendosi nel senso di una direzione storica non reversibile e tenendo conto che la pacificazione svolge un ruolo determinante in un'area estremamente delicata sotto il profilo internazionale.

I socialisti Mariotti e Lezzi hanno notato che l'intesa non rappresenta una prova di debolezza, ma una prova di forza e di capacità della democrazia italiana di fondare su nuove basi la sua collocazione internazionale. Essa non chiude soltanto una lunga disputa politica e giuridica, ma costituisce soprattutto la premessa di una dinamica e congiunta azione politica ed economica dell'Italia e della Jugoslavia nel contesto balcanico e mediterraneo.

De Martino

lecitazione al governo Moro, ribadendo esplicitamente le posizioni sostenute dal PSI nell'ultima riunione del Comitato centrale.

Il segretario socialista è partito dalla considerazione che gli sviluppi della situazione e il preoccupante aggravarsi della crisi economica rendono «*ancora più valide*» le tesi espresse dal PSI dopo il 15 giugno. «*Soltanto una coraggiosa iniziativa nella politica economica* — ha soggiunto —, *rivolta a fronteggiare in modo adeguato la crisi recessiva in atto, può consentire al Paese di superare le presenti difficoltà. Ma tale iniziativa* — ha precisato — *implica un mutamento profondo degli indirizzi tradizionali, mutamento che il PSI richiede da lungo tempo e il cui rifiuto è stata una delle cause determinanti della fine del centro-sinistra. Tale mutamento non può limitarsi a misure di carattere congiunturale, pur necessarie, ma deve investire la nostra struttura produttiva, il tipo di sviluppo, il rapporto tra consumi privati e consumi sociali, e soprattutto quei grandi problemi nazionali che sono il Mezzogiorno e l'agricoltura*».

De Martino è tornato, appunto, sulle tesi sostenute dai socialisti dopo le elezioni affermando che per compiere la svolta politica che è necessaria «*le vecchie formule sono del tutto inadeguate, essendo evidente che in una situazione tanto drammatica occorre un impegno di tutte le forze democratiche, e in particolare di quelle che rappresentano il movimento dei lavoratori*». Dopo questo riferimento ai problemi della prospettiva politica, De Martino ha giudicato «*negativo*» l'atteggiamento di «*quanti si ostinano a rifiutare la lezione delle cose e contribuiscono ad accrescere la debolezza del potere politico in tempi nei quali occorrerebbe il massimo possibile di forze per dominare gli eventi*». «*Poichè il PSI* — ha concluso De Martino — *ha parlato molto chiaramente e da tempo non ha senso dire che esso costringe le altre forze politiche ad attendere il suo Congresso, tanto più che le indicazioni del suo Comitato centrale del luglio sono state unanimi*». Come si vede dal resoconto ufficiale del discorso demartiniano, il segretario del PSI evita di citare esplicitamente la DC e il governo: il contesto chiarisce tuttavia a chi siano prevalentemente diretti i suoi rilievi.

«AVANTI!» Non sono mancati gli echi all'intervista del compagno Bufalini al *Mondo* (sulla quale abbiamo riferito ieri), intervista che in taluni casi è stata presentata o interpretata del tutto arbitrariamente, fraintendendola, come una proposta di unificazione o fusione del PCI col PSI, mentre invece — e ciò risulta chiaramente dal contesto — vi si afferma l'esigenza di un processo di avvicinamento tra i due partiti che tenda al superamento delle divisioni sul piano politico e ideale, attraverso le ricerche, i confronti, ed anche le opportune battaglie ideali. A questo proposito, il compagno Arfè — sull'*Avanti!* di oggi — accoglie l'invito a un dibattito scrivendo, tra l'altro, che le «*differenze di tradizioni, di dottrine, di metodi tra i due partiti restano indubbiamente profonde ma* — soggiunge — *non sono di per sé insuperabili, quando si pensi che a ciascuna di esse fanno da contrappeso esperienze comuni maturate in lotte durissime e patrimonio comune di tutto il movimento operaio*». Non si può certo non apprezzare la richiesta del direttore dell'*Avanti!* per una ricerca impegnata e comune. Egli, tuttavia, entra nel merito (in un modo che certo pecca di quella frettolosità che Arfè attribuisce a Bufalini) esprimendo alcune opinioni unilaterali, e dando un giudizio storico assolutamente inaccettabile «*sulla grande Rivoluzione d'ottobre* — sono parole del quotidiano socialista — *sfociata nella costruzione di uno stato burocratico e poliziesco*». Ora, è innegabile che per essere proficua una discussione — specialmente quando sia così impegnativa — non deve essere affrettata, né tantomeno fondata su giudizi sommari.

DC NAPOLI A Napoli era stata indetta per questa sera un'assemblea di tutte le forze che nella DC partenopea si schierano contro i Gava. Il convegno era stato promosso dai deputati Armato, Barbi e Patriarca e dai consiglieri nazionali del partito Mauro Leone e Clemente, ma è stato disdetto nella giornata di ieri in seguito a un invito esplicito rivolto da Zaccagnini agli organizzatori. Il segretario della DC ha inviato infatti un telegramma ai promotori per invitarli a sospendere la manifestazione pubblica e pregarli di intervenire a un «*prossimo sollecito incontro*» dedicato alla soluzione dei problemi della DC napoletana.

L'on. Armato ha giudicato positivamente l'iniziativa di Zaccagnini, come segno — tra l'altro — del riconoscimento dell'esistenza di un problema della DC di Napoli. Non è stata comunque commentata l'indiscrezione, pubblicata da qualche giornale, secondo cui l'on. Antonio Gava sarebbe rimosso quanto prima dalla carica di responsabile degli enti locali della Direzione della DC.

Antisovietismo

strumentalizzazione o di problemi che riguardano un ampio e pieno sviluppo della libertà e della democrazia. Basti a questo proposito ricordare le cose scritte da Togliatti nel «memoriale di Yalta».

L'obiettivo che noi ci siamo posti è quello di avviare la costruzione di una società in cui sia possibile dare soluzione ai drammatici problemi del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza, della casa, e quindi dello sviluppo economico, sociale e civile, in un regime di democrazia, di libertà e di pluralismo. Di più: noi sosteniamo che proprio un regime di ampia partecipazione delle masse in tutti i gangli dello Stato è una condizione essenziale per superare limiti, storture e distorsioni che anche in un sistema economico socialista possono verificarsi.

E sta proprio in questo il significato e il valore del nostro rapporto coi partiti dei paesi socialisti: un rapporto non acritico, che muove dal l'apprezzamento di fondo di conquiste basilari per la costruzione di società nuove e che attraverso un'aperta valutazione di queste esperienze, quali si sono storicamente determinate, ci rafforza nella convinzione che democrazia e socialismo sono termini inscindibili.

Anche coloro i quali avevano creduto e giurato sulla capacità del sistema capitalistico di assicurare uno sviluppo ininterrotto e di dare soluzione ai gravi problemi e ai drammatici squilibri che scuotono la società italiana, devono constatare che ci troviamo, invece, di fronte a una crisi di fondo. E' una crisi che ha costi economici, sociali e umani enormi, che ha provocato guasti profondi nelle strutture dello Stato e nella vita civile: basti pensare alle allarmanti dimensioni assunte dalla corruzione e dalla criminalità. E' una crisi che viene toccata con mano da chi perde il lavoro, dalle centinaia di migliaia di giovani che non riescono a trovarlo, che si esprime nelle drammatiche condizioni in cui si trovano la scuola, la giustizia, gli ospedali, i trasporti, le città, le campagne.

Come uscirne? Il nostro partito ha dato a questo interrogativo una sua risposta, che non è certo quella che i nostri critici vanno propagandando. Noi non pensiamo a riproporre modelli adottati in altri paesi. Diciamo invece che, proprio per la profondità della crisi che attraversa la società nazionale, occorrono una serie di modificazioni profonde degli assetti economici e sociali, cui corrisponda una diversa collocazione della classe operaia e delle masse lavoratrici nella direzione dello Stato. In questo quadro, abbiamo anche indicato concrete soluzioni politiche e programmatiche per l'oggi e in prospettiva.

E' su questo che deve avvenire il confronto, non su ipotetiche sollecitazioni esterne ad essere più o meno «rivoluzionari». Della nostra linea siamo noi soli a rispondere.

Perciò consideriamo soltanto un diversivo questo revival antisovietico, che non fa fare un solo passo avanti nè a un serio esame critico della grande e complessa realtà dei paesi socialisti, nè al confronto tra le forze politiche italiane volto a trovare le strade per uscire dalla crisi, dare soluzioni ai problemi delle masse e garantire una prospettiva al Paese.

Conferenza stampa del FRAP a Roma

Un rappresentante del FRAP (Fronte rivoluzionario antifascista e patriottico) spagnolo ha tenuto ieri a Roma, nella sede dell'Associazione della stampa, una conferenza per iniziativa del Comitato antifascista antimperialista. Nell'introduzione, e poi nelle risposte alle domande dei presenti, il portavoce del FRAP ha esposto la nota posizione dell'organizzazione, secondo cui la sola via di uscita dal franchismo è la lotta armata; ha respinto, ritorcendola sul governo, l'accusa di terrorismo; ha polemizzato con tutte quelle altre forze dell'opposizione, compreso il Partito comunista e le Commissioni Operaie, che non condividono i metodi di lotta del FRAP e danno priorità alle battaglie politiche e sindacali e alla ricerca delle alleanze; ha respinto ogni idea di partecipazione dei quadri delle forze armate alla lotta antifascista, definendo in blocco tutti gli ufficiali «un corpo castale, monolitico, pilastro della dittatura»; ha infine rivendicato al solo FRAP (e all'ETA) il monopolio dell'interpretazione e della rappresentanza «dell'aspirazione dei popoli spagnoli alla creazione di una repubblica popolare federativa».

Iniziative dei sindacati per le tariffe telefoniche

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto che il governo fissi un nuovo incontro (già previsto per la fine di settembre e poi rinviato) sui «gravi ed urgenti» problemi delle tariffe telefoniche e degli investimenti nel settore elettronica e telecomunicazioni. La federazione CGIL-CISL-UIL ha anche convocato il coordinamento nazionale del settore, per venerdì 10 ottobre.

Intanto il direttivo della federazione nazionale dei telefonici (Fidat-Silte-Uilte) ha esaminato la situazione politico-sindacale in merito alla vertenza telecomunicazioni ed elettronica.

Nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma

BELGRADO, 3

Secondo la stampa jugoslava, nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma è stato designato Boris Jovic, membro del Consiglio esecutivo federale, per lunghi anni direttore dell'Ente federale per la programmazione e presidente del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica e industriale. Anche di recente, all'inizio dell'estate, Jovic è stato a Roma a capo di una delegazione economica ed ha avuto col ministro De Mita cordiali colloqui per dare nuovo impulso agli scambi fra i due paesi. L'attuale ambasciatore Miso Pavicevic è destinato ad un nuovo incarico.

SEMPRE PRECARIA LA SITUAZIONE POLITICA

Inquietante polemica in Portogallo su reciproche accuse di golpismo

I gruppi di estrema sinistra definiscono infondate le accuse dei socialisti — Il governo denuncia i giornali che hanno parlato di intenzioni autoritarie del primo ministro — Nuovi atti di insubordinazione in varie caserme — Il PC invita il MFA a superare divisioni e fratture per «difendere le libertà e costruire un regime democratico»

LISBONA, 3

La situazione politica in Portogallo è sempre precaria, forze politiche, civili e militari sono tutt'ora impegnate in una insistente e corrosiva polemica al centro della quale sono inquietanti reciproche accuse di tentativi di colpi di mano nei quali, secondo i socialisti sarebbero coinvolti i raggruppamenti di estrema sinistra e i militari del SUV (Soldati Uniti Vinceranno), mentre secondo questi ultimi ci sarebbe stato e sarebbe tutt'ora attuale un progetto di *golpe* da parte delle forze moderate e di destra che farebbero capo a socialisti, socialdemocratici e allo stesso primo ministro, Pinheiro de Azevedo.

I socialisti, che avevano lanciato l'altra notte un drammatico appello per mobilitare i loro simpatizzanti dinanzi ad un imminente «colpo di stato» dell'estrema sinistra e dei militari sediziosi, sono stati nuovamente contraddetti oggi dal Fronte Unito Rivoluzionario (FUR) (che è una alleanza dei cinque maggiori gruppi di estrema sinistra) il quale al contrario sostiene che «sono proprio coloro che gridano al *golpe* di sinistra che stanno preparando la strada alla destra». Ma i socialisti, insistono e affermano di essere in possesso di elementi concreti che proverebbero la fondatezza della denuncia. Essi si dicono pronti a rivelarli per mezzo di una inchiesta pubblica. In questo concitato scambio di accuse e controaccuse si sono inserite oggi le autorità governative annunciando che procederanno legalmente nei confronti di quei giornali che nei giorni scorsi hanno parlato di un «preteso piano dei colonnelli attraverso il quale la reazione e la destra militare si proporrebbero di restaurare il fascismo».

Il quotidiano «*O seculo*» seguito da altri giornali, aveva elencato nei giorni scorsi un certo numero di provvedimenti presi dal governo, quali l'occupazione militare delle stazioni radio e della TV e la costituzione del gruppo di intervento militare (AMI) come parte di questo piano. Ora il ministero dell'Informazione definisce queste pubblicazioni come «un attacco contro il governo mirante forse anche a farlo cadere» e afferma che esse pregiudicano la legge sulla stampa che vieta attacchi al MFA o alla disciplina e coesione delle forze armate.

Sono proprio questi ultimi due elementi, disciplina e coesione all'interno delle forze armate, che continuano a preoccupare vivamente il governo. Secondo fonti militari, cinque aerei di paracadutisti sono stati inviati nella base di Beja, per disperdere un migliaio di civili che dimostravano contro il trasferimento per insubordinazione di 40 militari aderenti al movimento di estrema sinistra, SUV. Una analoga protesta si è svolta stamane anche a Oporto, di fronte ad una caserma, mentre a Coimbra il SUV ha definito il governo «fascisti nelle caserme» e ha annunciato che la settimana prossima metterà in atto una marcia su Coimbra (dove risiede il comando della regione Centro del paese) per «fronteggiare le manovre che stanno compromettendo le conquiste della rivoluzione».

Anche il PCP esprime la propria preoccupazione per le profonde spaccature esistenti in seno alle forze armate e allo stesso MFA. In questo senso viene visto l'editoriale dell'organo del Partito «*Avante*» apparso questa mattina. Esso infatti sottolinea in particolare la necessità che in seno al MFA si operi «non la consumazione della rottura tra settori, che nonostante le divergenze di opinioni, sono dalla parte del processo rivoluzionario, non l'affermarsi di posizioni egemoniche di questa o quella tendenza e una linea di liquidazione delle restanti tendenze, accompagnata da una epurazione a sinistra, ma il riavvicinamento delle principali tendenze con l'obiettivo di difendere le libertà e costruire un regime democratico, combattendo insieme contro il pericolo della controrivoluzione fascista».

Nella sua attività politica generale, aggiunge l'organo del PCP, il partito comunista «farà tutto ciò che è in suo potere per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo» «Il PCP rinnova il suo giudizio positivo sull'ammiraglio Azevedo ma ribadisce le sue riserve per quel che riguarda la presenza nel governo del socialdemocratico PPD ("nel quadro della rivoluzione non è possibile nessun accordo con questo partito") e afferma che i membri del PC sono nel governo "non per avallare una politica socialdemocratica, ma per difendere fermamente le conquiste e la prospettiva socialista della rivoluzione"».

L'editoriale, dopo aver denunciato l'attività di «mercenari e avventurieri stranieri» che opererebbero in Portogallo, termina osservando che «la situazione è pericolosa» e che «certi atteggiamenti ed attività delle ultime ore causano legittime preoccupazioni» Di conseguenze il partito comunista «esorta i lavoratori e le masse popolari alla vigilanza».

Dopo l'incontro Costa Gomes-Breznev

Portogallo e URSS: firmati due accordi di collaborazione

Prevedono uno sviluppo della cooperazione fra i due paesi in campo culturale ed economico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3

In un clima «serio e amichevole» Leonid Breznev e Costa Gomes, in visita ufficiale nell'URSS, hanno discusso «le principali tendenze emerse nello sviluppo dei rapporti tra l'Unione sovietica e il Portogallo» e hanno brevemente esaminato la situazione in Europa e nel mondo. Il presidente portoghese ha incontrato il segretario generale del PCUS questa mattina alla presenza del ministro degli Esteri Gromiko. Nel pomeriggio Costa Gomes e il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, Podgorni, hanno firmato i documenti conclusivi della visita e cioè una dichiarazione e un comunicato congiunti e due accordi, il primo di cooperazione culturale e scientifica e il secondo, a lunga scadenza, di collaborazione economica e tecnica. Successivamente l'ospite portoghese è partito per Leningrado dove si fermerà ventiquattro ore prima di rientrare a Lisbona.

Alla cerimonia della firma era presente anche il primo ministro Kossighin il quale, già ieri, insieme a Podgorni e a Gromiko, aveva partecipato ad un ricevimento offerto dal Presidente portoghese. Poichè Costa Gomes non è accompagnato nella sua visita dal capo di governo, il fatto viene interpretato come sintomo di cortesia e di cordialità da parte sovietica.

Il comunicato della Tass sull'incontro Breznev-Costa Gomes, insolitamente ampio, rileva che i due statisti «hanno constatato con soddisfazione che un notevole progresso è stato realizzato nel corso di un breve periodo nelle relazioni tra l'URSS e il Portogallo» e che i due paesi «sono fermamente decisi a seguire la strada dello sviluppo dell'amicizia e della cooperazione economica multiforme sulla base dell'uguaglianza sovrana, del rispetto reciproco e della non ingerenza negli affari interni».

Il presidente Costa Gomes, prosegue l'agenzia sovietica, ha ripercorso lo sviluppo democratico del Portogallo dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974 ed ha illustrato gli sforzi compiuti nel paese per stabilizzare la situazione e rafforzare le trasformazioni progressiste nella vita del popolo».

Breznev, dal canto suo, sottolineando «gli ardenti sentimenti di simpatia e di solidarietà» dei sovietici nell'apprendere che il Portogallo si era liberato della dittatura fascista, «ha formulato auguri di successo agli operai, contadini, soldati, marinai e ufficiali, a tutte le forze democratiche che si dedicano alla organizzazione di un Portogallo libero e indipendente». «Gli interlocutori — afferma quindi il comunicato della Tass — hanno sottolineato in modo del tutto particolare che nessuno deve cercare di dettare ad altri popoli come essi debbono organizzare i loro affari interni. Il popolo di ogni paese ha il diritto di decidere sovranamente la sua sorte».

Secondo quanto ha dichiarato Costa Gomes ad un gruppo di giornalisti nel corso del ricevimento di ieri, egli, nei suoi colloqui con i dirigenti sovietici, avrebbe anche evocato in termini critici talune prese di posizione del PC portoghese nei rapporti con altri partiti.

L'ultima parte del documento dell'agenzia sovietica sull'incontro, rinnova la volontà delle due parti «di allargare la cooperazione per rafforzare la pace generale e la sicurezza, approfondire il processo della distensione e radicare nella pratica internazionale i principi della coesistenza pacifica» ed esprime la convinzione che «una importanza primordiale in quest'opera avrà la messa in pratica delle intese stabilite alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa».

Romolo Caccavale

Missione del ministro dell'Interno

Si chiede a Isabelita di prolungare la sua attuale vacanza

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 3

E' ormai opinione generale che il riposo di Isabel Perón si prolungherà oltre quel 17 di ottobre in un primo momento fissato e giornata tradizionale di grandi festeggiamenti per il peronismo (Trent'anni da quella data un movimento di forze civili e militari aprì la via alla conquista del potere da parte di Juan Domingo Peron) Oramai senza eufemismi si scrive e commenta sui giornali che il ritorno all'attività del presidente argentino potrebbe alterare l'ordine costituzionale Qualche giorno fa il governatore della provincia di Buenos Aires, Victor Calabro, un aspirante alla successione presidenziale in caso che venga fatta valere la legge sull'allontanamento del presidente, ha senza mezzi termini affermato «Se continuiamo così, non arriviamo al 1977». Nel 1977 dovrebbero svolgersi le elezioni generali però già si è cominciato a dire che sarebbe necessario anticiparle al novembre del prossimo anno nella speranza che l'attesa elettorale possa indurre i fautori del golpe a fare marcia indietro Probabilmente un illusione Quel che è certo è che l'alto comando militare non vuole che la signora Peron torni ad occupare la poltrona presidenziale.

L'interregno di Italo Luder che durante il riposo di Isabelita ha assunto la presidenza provvisoria, segna i primi elementi di una linea nuova, ma i limiti del suo incarico e delle basi politiche di sostegno rendono assai incerta qualsiasi previsione incentrata sulla sua persona. Luder, nel cercare un ampliamento dei suoi sostenitori, si e avvicinato agli alti comandi Oltre agli errori, alla chiusura politica e all'abbandono del programma iniziale di governo pesa sulla signora Peron il non aver fatto piena luce sulle denunce di corruzione che vengono lanciate contro la sua amministrazione Qualsiasi atto suo tendente a riprendere possesso della carica farebbe facilmente cadere il difficile equilibrio su cui si reggono le istituzioni argentine La situazione del paese è sempre grave

Un'ondata di terrorismo insanguina nuovamente il paese mentre continua l'aumento dei prezzi e le rivendicazioni delle masse restano insoddisfatte

Domani il ministro degli Interni si incontrerà con Isabel nel luogo dove ella riposa La risposta della presidentessa potrebbe accelerare il corso degli avvenimenti.

Isidoro Gilbert

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Per cercare di superare le divergenze fra Egitto e Siria

Un vertice arabo ristretto si terrà in ottobre a Riad?

BEIRUT, 3

Una serie di contatti e colloqui sono in corso nel tentativo di superare, o almeno limitare, le divergenze fra lo Egitto ed altri Paesi arabi, fattesi acute dopo la firma dell'accordo di disimpegno nel Sinai Il primo ministro giordano Zeid Rifai è giunto oggi a Damasco per una visita non preannunciata e che si collega — secondo fonti di stampa — ad un tentativo giordano e saudita di «riconciliazione» fra Egitto e Siria. Rifai, che lunedì era a Riad, è latore di un messaggio di re Hussein per il presidente Assad. Secondo il giornale di Amman *Al Liwa* Giordania ed Arabia Saudita starebbero cercando di organizzare un vertice arabo per discutere appunto della situazione post - accordo e delle polemiche in corso tra Damasco e Il Cairo. Il vertice potrebbe tenersi in ottobre a Riad, con la partecipazione di Sadat, Hussein, re Khaled, del presidente siriano Assad e forse di un rappresentante dell'OLP (che potrebbe essere lo stesso Yasser Arafat).

Si tratta, per ora, solo di voci e indiscrezioni di stampa che non hanno trovato conferma. E' un fatto però che, se il vertice si tenesse, esso dovrebbe necessariamente cadere in ottobre, dato che alla fine del mese Sadat partirà per gli Stati Uniti per una visita di otto giorni, nel corso della quale — afferma oggi al Cairo *Al Ahram* — parlerà all'Assemblea generale dell'ONU, ed è logico che il leader egiziano cerchi di superare le divergenze e di ricucire l'unità araba prima di quella scadenza. Probabilmente in questo stesso contesto si colloca l'incontro che Sadat ha avuto ieri, sul Delta del Nilo, con il ministro degli esteri libico, nonché membro del Consiglio della rivoluzione, Abdel Moneim El Houny L'incontro — il primo contatto ufficiale libico - egiziano dopo le aspre polemiche degli ultimi mesi — è avvenuto grazie alla mediazione del presidente sudanese Nimeiry

A proposito dell'accordo nel Sinai, da Tel Aviv è stato oggi annunciato che la sua applicazione dovrà essere ritardata di qualche giorno rispetto al protocollo definito la settimana scorsa a Ginevra e secondo il quale già il 5 ottobre i primi tecnici petroliferi egiziani avrebbero dovuto raggiungere i pozzi di Abu Rudeis; tale ritardo è dovuto al fatto che il Congresso americano non ha ancora approvato l'invio dei tecnici USA sui passi di Mitla e Giddi Il voto è previsto per la prossima settimana.

Stamani a Tel Aviv una bomba è esplosa ad una fermata d'autobus, ferendo due donne. La polizia attribuisce l'attentato a guerriglieri palestinesi. Ieri erano state sabotate le rotaie della linea ferroviaria presso la cittadina di Khan Yunis, nella striscia di Gaza occupata.

Per quel che riguarda la situazione libanese, la nottata è trascorsa tranquilla a Beirut, salvo sporadiche sparatorie in periferia, tanto che stamani molte banche hanno riaperto gli sportelli, che si sono subito affollati di clienti Elementi delle varie milizie hanno iniziato la rimozione delle barricate dalle vie cittadine, rimozione per la quale il «comitato di riconciliazione nazionale» aveva fissato la scadenza delle 11 di stamani.

IL CONGRESSO USA CEDE ALLE PRESSIONI DI FORD

PARZIALE REVOCA DELL'EMBARGO SULLE ARMI USA ALLA TURCHIA

Autorizzate spedizioni per 185 milioni di dollari - Si delinea un'approvazione condizionata per l'invio di tecnici nel Sinai

WASHINGTON, 3

Il Congresso degli Stati Uniti ha parzialmente modificato la sua opposizione all'invio di armi americane alla Turchia, approvando una legge che autorizza la spedizione di materiale per un valore di 185 milioni di dollari. La Camera ha approvato la parziale abolizione dell'embargo ieri sera, con 237 voti contro 176. Il Senato l'ha approvata oggi per alzata di mano La legge passa ora alla firma del presidente Ford, che ieri aveva rivolto un appello personale ai parlamentari, presentando il voto come «vitale per la sicurezza degli Stati Uniti e della NATO nel Mediterraneo orientale».

Come si ricorderà, il Congresso aveva votato l'embargo sulle spedizioni di armi alla Turchia dopo l'invasione di Cipro ad opera delle truppe turche. La decisione, che esprimeva la riprovazione dei parlamentari per il ruolo svolto dal segretario di Stato, Kissinger, nella crisi cipriota, fu mantenuta, nonostante le aspre reazioni della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, in nove votazioni successive Il governo di Ankara protestò a sua volta, minacciando di privare gli Stati Uniti delle basi militari e dei servizi segreti in Turchia.

Nel dibattito che ha preceduto la revisione dell'embargo, una parte dei parlamentari ha cercato ora di condizionare la ripresa delle forniture di armi all'adozione, da parte turca, di misure favorevoli ai greco-ciprioti che l'occupazione turca della parte settentrionale dell'isola ha trasformato in profughi I parlamentari di parte governativa si sono opposti, affermando che la questione dell'uso delle basi da parte americana deve avere la priorità assoluta.

Intense pressioni vengono esercitate da Ford e da Kissinger sulla Camera anche in vista dell'approvazione dello invio di tecnici americani nel Sinai, nel quadro dell'accordo di disimpegno israelo-egiziano La richiesta governativa incontra resistenze soprattutto collegate all'esistenza di accordi non pubblici, nonostante le assicurazioni in senso contrario date dal presidente e dal segretario di Stato E' possibile che la Commissione esteri del Senato condizioni il suo voto favorevole alla pubblicazione di tutti i documenti dell'accordo

Oggi, la commissione relazioni internazionali della Camera ha approvato una risoluzione per l'invio di 200 tecnici ma la risoluzione contiene una clausola in base alla quale gli americani saranno immediatamente ritirati nel caso di un altro conflitto nel Medio Oriente

Altre restrizioni che figurano nella risoluzione sono 1) permettere al Congresso di ordinare il rimpatrio dei tecnici se esso ritiene che la sicurezza del personale è compromessa o che la continuazione del suo compito non è più necessaria, 2) il presidente Ford dovrebbe riferire almeno ogni sei mesi sugli scopi della partecipazione dei tecnici e sulla possibilità di ridurre la loro partecipazione sostituendoli con tecnici di altri paesi, 3) l'approvazione del Congresso per quanto riguarda i tecnici «non significa l'approvazione» di qualsiasi altro accordo che Kissinger concluda con Egitto e Israele.

• • •

ANKARA, 3

Un portavoce del governo turco, commentando la votazione del Congresso americano sulle forniture di armi, ha dichiarato che il voto «comprende alcuni elementi positivi» ma non è «completamente soddisfacente»

Il portavoce ha aggiunto che il futuro delle basi americane in Turchia sarà esaminato dal governo turco nella prossima riunione e che il futuro delle relazioni turco-americane sarà strettamente collegato «agli sforzi fatti per revocare del tutto l'embargo».

Riprenderanno i negoziati cino-nipponici

TOKYO, 3

Il governo giapponese ha deciso di riprendere i negoziati con la Cina per un trattato di pace e di amicizia Il ministro degli esteri nipponico Kiichi Miyazawa, rientrato in patria dagli Stati Uniti, ha riferito al primo ministro Takeo Miki sui risultati dei colloqui avuti a New York con il collega cinese Chiao Kuan Hua Si ritiene che la decisione sia stata quindi presa sulla scia di tale incontro

scuola: Vieni alla Upim a fare un affare.

listino scuola n° 4

Astuccio con 24 accessori desk — con cerniera, serie "Ufo" e "Linus" 8 soggetti diversi — L. 2.000
Stilografica desk — con 4 cartucce di ricambio — L. 500
20 penne punta fibra desk — 20 colori diversi antimacchia, scatola serie "Braccio di Ferro" — L. 900
Penne punta nylon desk — in scatola antiurto confezione da 12 pezzi L. 600 — confezione da 24 pezzi L. 1.200 — confezione da 36 pezzi L. 1.750
Gruppo 4 quaderni desk — tutte le rigature a scelta, 112 pagine ciascuno, copertine serie 'identikit' — L. 500
Gruppo 6 quaderni desk — tutte le rigature a scelta, 112 pagine ciascuno, copertine serie 'flipper' — L. 720
Quaderno ad anelli desk — 40 fogli, copertina cartonata — L. 400
Quaderno desk con autoadesive — serie 'stemmi delle polizie' tutte le rigature a scelta — L. 200
Album da disegno desk — 10 fogli, formato 17x24 cm. — L. 100
Blocco da disegno desk — 16 fogli formato 24x33 cm — L. 250
Zaino scuola desk — cm 39, in materiale espanso tascone in tessuto vetrificato, fantasie a righe 4 colori — L. 5.500
Tracolla scuola desk — in tela 'Africa' con grande tascone chiusura ad anelli trasformabile in zaino — L. 4.000
Caramelle assortite — Kg 1 netto — L. 1.300
Biscotti frollini — Kg 1 netto — L. 570
Scarpe ragazzo/a — suola impermeabile, 2 modelli moda Colori bordeaux marrone, blu Mis 30 36 — L. 6.000
Tronchetti per giovani — in tutta vera pelle modello con cerniera suola impermeabile Colori bordeaux nero Mis 40 43 — L. 12.500
Calzettoni ragazzo/a — in lana operata irrestringibile tinta unita — da L. 600 a L. 800
Montgomery Rover — con cappuccio, interamente foderato in peluche Anni 4 12 — da L. 13.900 a L. 17.900
Loden Rover — bambini ragazzi con cappuccio staccabile, fodera in flanella scozzesa — da L. 17.000 a L. 22.000
Maglie a costine — in acrilico manica lunga, modelli girocollo e collo ciclista. Toppe ai gomiti e spallotti 6 colori Anni 2 14 — da L. 2.500 a L. 3.250

Abbigliamento giovani

Maglie in Leacril — tinta unita o rigate, collo alto, colori assortiti Taglie 42-48 — da L. 2.500 a L. 2.750
Argentine in Acrilan — collo alto, vestibilità aderente 8 colori moda Taglie 44 50 — da L. 2.500 a L. 3.500
Pullover manica lunga — scollo a V 6 colori Taglie 44 52 — L. 2.500
Cappotti sportivi — modelli pipistrello trench o loden Colori grigio beige verde Taglie 38 48 — da L. 25.900 a L. 33.900
Gonna Kilt — Tessuto scozzese colori assortiti. Taglie 38 44 — L. 5.900
Pantaloni jeans — 4 tasche applicate Taglie 40 54 — da L. 5.000 a L. 6.000
Eskimo trapuntato — Colori blu beige, verde. Taglie 40-54 — L. 18.500
Trench moda — Colori beige, bianco, blu, marrone Taglie 42 54 — L. 23.000
Gruppo 3 fazzoletti — cm 33x33 in puro cotone stampati, fantasie assortite — L. 600
Gruppo 6 fazzoletti — cm 41x41 in puro cotone, rigati — L. 1.000

PREZZO AFFARE upim con sicurezza
cerca questo bollo